Mezzogiorno, "nuova frontiera" per il vero sviluppo del Paese

«(...) Confindustria ritiene che la questione meridionale, intesa come occasione di sviluppo e non di assistenza, non abbia perso di attualità e che non si possa guardare passivamente a iniziative tese a "svuotare" ulteriormente il sostegno a chi investe nel Mezzogiorno (...)». E ancora: «(...) Confindustria ha opportunamente individuato nel Mezzogiorno la "nuova frontiera" dello sviluppo del Paese, esaltando la necessità di concentrare sforzi e quindi risorse per sviluppare e attrarre investimenti nelle aree che storicamente ne hanno maggiore bisogno (...)».

Sono due passaggi fondamentali del documento elaborato dal Comitato Mezzogiorno di Confindustria lo scorso 20 settembre. Si tratta, a mio avviso, della riproposizione della vera "questione" italiana: una "questione" che non è né meridionale, né settentrionale. È, semplicemente, la "questione" di un Paese che viaggia a due velocità, separato da una linea geografica che sotto il profilo socio-economico è di fatto una barriera sempre più rilevabile, come è ben evidenziato nel "Dossier" che CostoZero questo mese dedica alla condizione del Sud così come è stata fotografata dal rapporto Svimez. Un Sud che appare sempre distante dal resto dell'Italia e, naturalmente, dell'Europa. Ma anche da tante regioni dell'Unione Europea che fino a poco tempo fa erano dietro di noi. Un Sud che non ha saputo fino ad oggi cogliere l'opportunità dei fondi strutturali per "convergere" sulle economie più avanzate o, comunque, messe meglio.

Il documento del Comitato Mezzogiorno è, quindi, un importante contributo al chiarimento di un equivoco che la politica economica di questo Paese (ma esiste davvero una politica economica del sistema-Italia?) ha ultimamente rinsaldato.

Il dubbio che il Mezzogiorno non avesse più bisogno di risorse aggiuntive. Un dubbio apparentemente legittimo, ma, in realtà, frutto anche di un antico e resistente pregiudizio alimentato inconsapevolmente proprio da noi meridionali: la sensazione di non potere alzare la voce più di tanto perché non adeguati e "presentabili" come i colleghi di altre zone del Paese.

E, allora, la battaglia di un'imprenditorialità senza complessi di inferiorità non può che essere quella di riaffermare la verità oggettiva delle cose: investire al Sud non è la stessa cosa che farlo al Nord.

È proprio per questo che il Mezzogiorno ha bisogno di risorse aggiuntive che vanno, però, gestite con automatismi snelli e trasparenti. Al riparo dalle rendite di posizione della "mala-politica".

Agostino Gallozzi, *Presidente Confindustria Salerno*

Matteo Colaninno
Presidente Giovani Imprenditori Confindustria

LIBERA IMPRESA IN LIBERO STATO

L'*Index of Economic Freedom* rivela che l'Italia è all'ultimo posto tra i Paesi avanzati nella classifica della libertà economica. È questo il punto di partenza delle analisi e delle riflessioni che proponiamo all'attenzione del mondo delle imprese e dell'opinione pubblica, nell'ambito dell'annuale kermesse caprese dei Giovani Imprenditori di Confindustria.
I risultati di questo autorevolissimo indice internazionale fanno emergere il grande paradosso di cui soffre il sistema Italia: fare impresa - nel Paese con la più alta vocazione imprenditoriale d'Europa - è considerato quasi come un "male necessario", piuttosto che come il più straordinario *driver* di sviluppo.
È necessario, dunque, ripensare il rapporto tra Stato e imprenditore, tra pubblico e privato. Come sembra indicare il Ministro dell'Economia Padoa Schioppa nel suo Libro Verde, è giunto il momento di fare scelte coraggiose e chiare, che liberino le energie degli italiani. Bisogna agire, innanzitutto, su alcuni capitoli-chiave: la scarsa qualità della spesa pubblica, l'eccessiva pressione fiscale, l'inefficienza delle Pubbliche Amministrazioni, una giustizia lenta ed "ingiusta", la mancanza di certezze nel Paese ed in particolare al Sud, dove a cittadini e imprenditori vengono negati sempre più spesso "diritti" fondamentali.
Dal 1° gennaio 2008 l'Italia rischia di detenere l'infelice record della tassazione sulle imprese più alta d'Europa: scoraggiando l'attrazione di investimenti esteri, mortificando la nascita e la crescita delle nostre imprese e precludendo, infine, lo sviluppo del Paese per i prossimi anni.
Solo "liberando" l'Italia e le sue energie, definendo regole che incentivino la trasparenza dei comportamenti, rivedendo profondamente il rapporto tra fisco, spesa pubblica e investimenti possiamo costruire un futuro di sviluppo e benessere per il nostro Paese.
Garantire, diffondere, difendere la libertà economica è - oggi - la prima necessità del mondo dell'impresa in Italia.
Perché avere una "libera impresa in libero Stato" non rimanga, soltanto, un candido auspicio.

La libertà economica - Libera impresa

venerdì 5 ottobre

13.30 Registrazione dei partecipanti

14.00 Apertura dei lavori
Luigi Costanzo
Presidente Comitato Interregionale G.I. Mezzogiorno

Saluto di benvenuto
Cristiana Coppola
Presidente Confindustria Campania

TESI DEI GIOVANI IMPRENDITORI
Matteo Colaninno
Presidente Giovani Imprenditori Confindustria

Intervento
Presidente del Senato della Repubblica
Franco Marini

FISCO, SPESA PUBBLICA, INVESTIMENTI: VERSO UN NUOVO PATTO CIVICO?

Franco Bassanini
Presidente ASTRID
Daniele Capezzone
Presidente Commissione Attività Produttive Camera dei
Maurizio Gasparri
Deputato Alleanza Nazionale
Pietro Modiano
Direttore Generale Intesa Sanpaolo
Renata Polverini
Segretario Generale UIL
Gian Luca Rana
Presidente Confindustria Verona

Intervento
Giuliano Amato
Ministro Interno

Matteo Colaninno, nasce a Mantova nel 1970, sposato, è Presidente Nazionale dei Giovani Imprenditori di Confindustria e Vice Presidente di Confindustria.
È Vice Presidente del gruppo Piaggio, il più importante operatore nel mercato delle due ruote a livello continentale cui fanno capo alcuni tra i più prestigiosi marchi del settore, 7000 dipendenti, 7 stabilimenti e attività commerciali in oltre 50 paesi. Piaggio è controllata dalla IMMSI S.p.A. del cui consiglio di amministrazione Matteo Colaninno fa parte.
Dopo l'attività iniziale nel 1996 all'interno del gruppo Sogefi (componentistica auto) e l'importante esperienza professionale maturata nell'ambito del processo di ristrutturazione della Olivetti e della successiva OPA della stessa Olivetti su Telecom Italia, Matteo Colaninno si è dedicato alla gestione e allo sviluppo delle attività industriali e finanziarie che fanno capo alla holding di famiglia, Omniaholding S.p.A., di cui è Amministratore Delegato e Vice Presidente.
Nel 2001 è stato protagonista, insieme ad altri investitori, del rilancio di Banca Popolare di Mantova, diventandone Vice Presidente.
È inoltre membro dei consigli di amministrazione di RCN Finanziaria S.p.A., la holding della Rodriquez Cantieri Navali e di Risparmio e Previdenza S.p.A. (gruppo Cattolica Assicurazioni).
Ha ricoperto dal 2002 al 21 Aprile 2005 la carica di Vice Presidente Nazionale dei Giovani Imprenditori di Confindustria e dal 2003 quella di Vice Presidente di "Yes for Europe", la Confederazione Europea dei Giovani Imprenditori.

esa in libero stato - Programma del XXII Convegno di Capri 5-6 ottobre 2007 - Hotel Quisisana

Small, medium, large.
In una banca dedicata solo all'impresa
ogni azienda trova un servizio extralarge.

DALLE LARGE CORPORATE ALLE PICCOLE IMPRESE: IN OGNI FILIALE UN TEAM DI CONSULENTI DEDICATI.

In UniCredit Banca d'Impresa ogni azienda è certa di avere il meglio. Perché solo chi si rivolge esclusivamente al mondo delle imprese può riservare ai propri clienti un team dedicato ad ogni segmento di business. Questo significa consulenza davvero specialistica. Soluzioni non generaliste. Servizi innovativi e pensati per gestire con sempre maggiore efficienza la propria attività. UniCredit Banca d'Impresa è parte del Gruppo UniCredit. Ha filiali in tutta Italia, una forte presenza internazionale ed è la banca di riferimento per chi ha interessi nel cuore dell'Europa. Informati. E scopri il vantaggio di avere un servizio extralarge.

WWW.UNICREDITIMPRESA.IT

UniCredit
Banca d'Impresa
Al servizio delle tue idee.

L'ITALIA SPACCATA

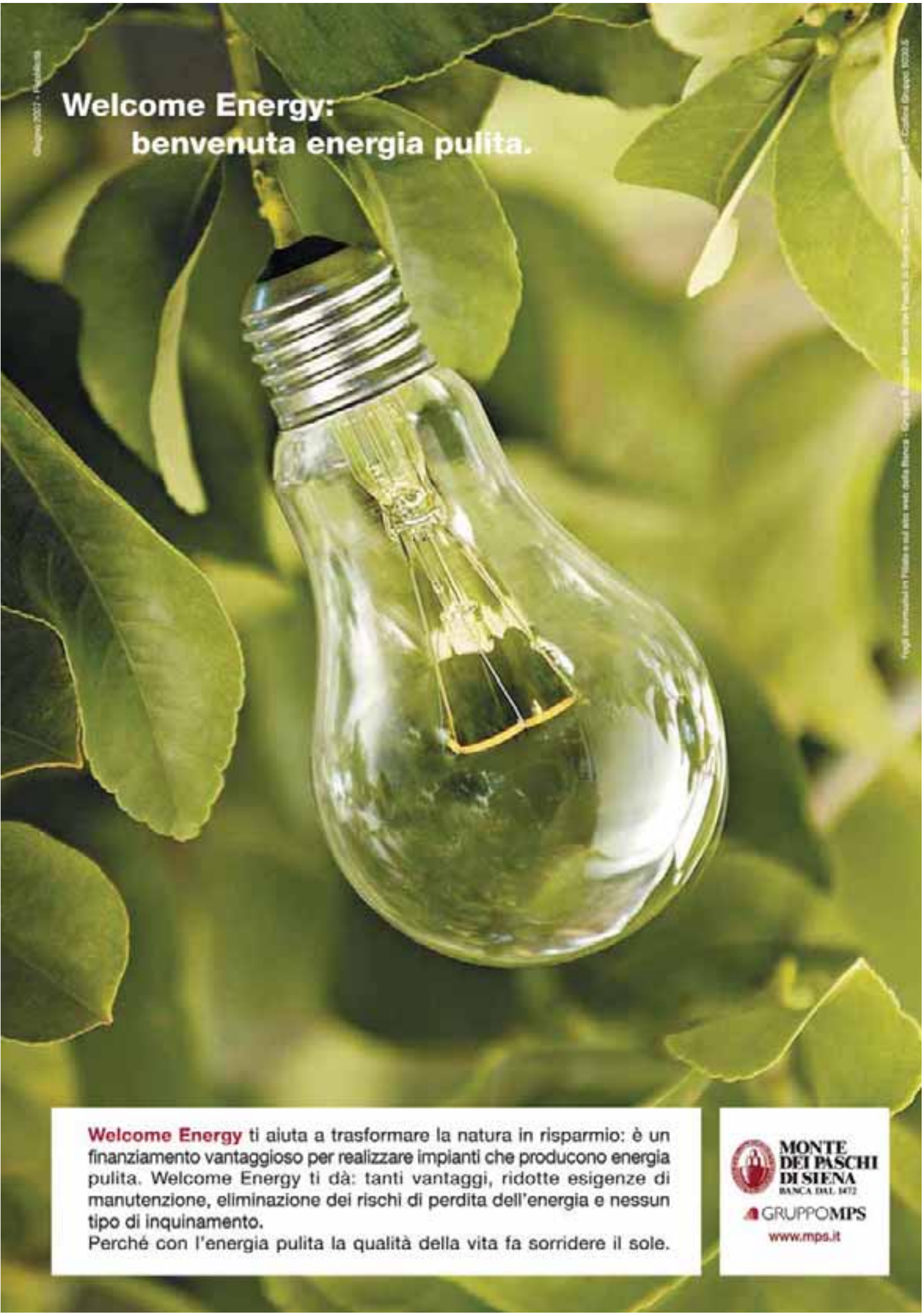
Il Mezzogiorno é l'apice negativo di un Paese che non riesce a rendere stabile il proprio processo di crescita

di Raffaella Venerando

É dallo scorso luglio che tengono banco i risultati del Rapporto Svimez *(Associazione per lo sviluppo dell'industria nel Mezzogiorno)* 2007 sull'economia del Mezzogiorno.
Una fotografia d'estate che ritrae un'Italia squilibrata, divisa in due, con un Nord che emerge e un Sud in apnea.
Paragonate tra loro le due realtà del nostro Paese - storicamente dualista - sono ancora e di nuovo lontane, e la distanza non è solo geografica, ma produttiva e civile.
A dirla tutta, strutturale.
La ripresa economica internazionale interessa il Nord e il Centro del Paese, ma non coinvolge pienamente il Sud dove le difficoltà competitive dell'Italia tutta, comunque presenti, si amplificano.
Stando ai numeri presentati dalla Svimez, l'economia meridionale migliora ma solo se si guarda indietro e allo specchio.
Al Sud il prodotto interno lordo sale dell'1,5% nell'ultimo anno, con un valore quattro volte superiore la crescita registrata negli anni dal 2002 al 2005. La crescita è dovuta principalmente alla ripresa della spesa per consumi delle famiglie (+1,2%) e dal rilancio degli investimenti, saliti del 2,5%, con un incremento più che doppio rispetto al Centro-Nord (+0,6%).

La scarsa attrattività delle aree meridionali dipende, tra l'altro, dalla carenza di infrastrutture, ma anche dai tempi lunghissimi e scoraggianti della giustizia civile

Se da un lato al Sud cresce la quota export (+6,8%, in particolare i comparti ad alto contenuto tecnologico), dall'altro diminuisce il livello di investimenti esteri che non raggiunge l'1% del totale nazionale, con un decremento del 19,4% rispetto al 2005. Inutile dire che i motivi della scarsa attrattività delle aree meridionali, per gli investitori stranieri, sono gli stessi di sempre: carenza di infrastrutture materiali, scarsa diffusione della tecnologia, eccesso di burocrazia per le imprese, cui si sommano - come ha sottolineato il Governatore della Banca d'Italia Mario Draghi - «i tempi lunghissimi e scoraggianti della giustizia civile» e, di rimando, la scarsa tutela della legalità.
Per la Campania poi le cose vanno di male in peggio: se in materia di innovazione e ricerca l'Unione Europea raggiunge quota 100, nella nostra regione la media degli investimenti è di 41,6% (-1,6% rispetto al 2001).
Non va meglio il settore strategico della formazione, con una media del 72,4% più debole di quella (76,8%) registrata nel resto del Paese.
Il punto è che anche quando sono positivi, i numeri del ↻


Welcome Energy:
benvenuta energia pulita.
Welcome Energy ti aiuta a trasformare la natura in risparmio: è un finanziamento vantaggioso per realizzare impianti che producono energia pulita. Welcome Energy ti dà: tanti vantaggi, ridotte esigenze di manutenzione, eliminazione dei rischi di perdita dell'energia e nessun tipo di inquinamento.
Perché con l'energia pulita la qualità della vita fa sorridere il sole.
MONTE DEI PASCHI DI SIENA
BANCA DAL 1472
GRUPPOMPS
www.mps.it

Sud consentono un ottimismo evanescente se paragonati alla crescita totalizzata nel corso dell'anno dal Centro-Nord Italia e, ancor di più, se confrontati con quelli dei mercati d'oltre confine, con cui il nostro Paese e il nostro Mezzogiorno devono fare i conti e, perfino, con quelli degli altri paesi svantaggiati dell'Unione Europea (Ungheria, Slovenia, Estonia e Repubblica Ceca).
Viene da chiedersi il perché l'economia meridionale faccia eccezione, risultando la mosca bianca del Continente o, meglio, la pecora nera.
Mancanza di risorse sufficienti come da qualche parte si lamenta? Oppure risorse spese male, in settori improduttivi o in comparti inefficienti a creare valore, ricchezza e crescita?
Eppure, gli altri Paesi europei ce l'hanno fatta proprio grazie ai fondi comunitari.
Negli ultimi anni, infatti, nell'Unione Europea si è registrato un ampio processo di convergenza che ha colmato i divari esistenti, permettendo una crescita del pil superiore alla media europea, non solo nei nuovi Stati membri (più del 5%) ma anche nelle altre regioni dell'Obiettivo 1 (3,8%).
Convergenza che non ha neanche lambito le regioni meridionali italiane.
Se, infatti, Ungheria, Estonia e Repubblica Ceca sono riuscite a recuperare il gap

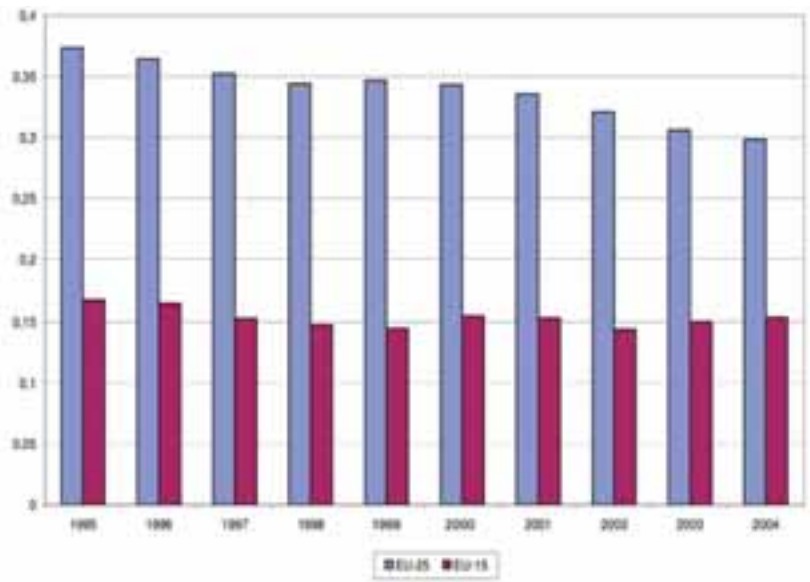
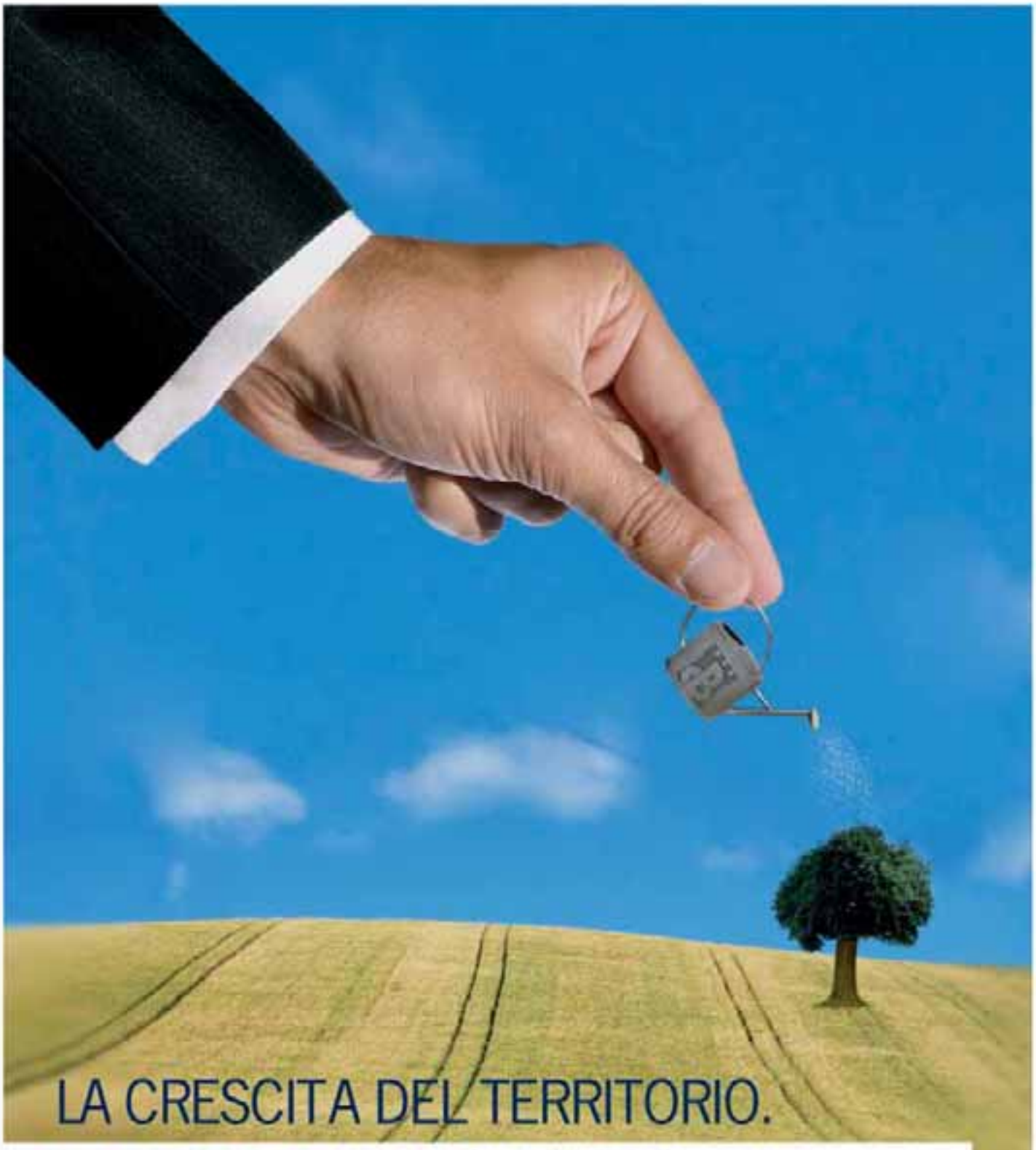


Fig. 1 - Il processo di convergenza è dominato dalla riduzione dei divari tra paesi piuttosto che fra quelli tra regioni. La variabilità del prodotto interno lordo pro capite tra paesi dell'Ue a 25, infatti, è diminuita nel periodo (dallo 0,37 del 1995 allo 0,30 del 2004), più di quanto registrato tra le regioni.
(Fonte: Rapporto Svimez 2007)

di sviluppo che le distanziava dal Sud Italia, le altre aree deboli dell'Unione Europea non si sono mostrate da meno.
L'economia di Spagna, Irlanda e Grecia è cresciuta, rispettivamente nell'ordine, tre, quattro e cinque volte rispetto a quella del Sud.
Il solo confronto con l'Irlanda la dice lunga: negli ultimi sei anni il piccolo stato ha attirato investimenti diretti dall'estero per una media di 1.500 euro ogni abitante; il Mezzogiorno, invece, solo 13.
Cosa allora continua a non funzionare?
Per la Svimez il problema della poca competitività non è rappresentato solo "dal Sud" e non è una spina nel fianco esclusivamente "del Sud".
L'economia meridionale frena, non progredisce, ma se il confronto esce dai gangli nazionali e diventa globale, è l'Italia intera che arranca in contrapposizione agli altri paesi della Ue, schiacciata nella morsa del nuovo che avanza.
Il Sud è l'apice negativo di un Paese fermo che ha

Negli ultimi sei anni l'Irlanda ha attratto investimenti diretti dall'estero per una media di 1500 euro ogni abitante. Il Mezzogiorno solo 13

bisogno di riforme, un Paese che non riesce a consolidare e a rendere stabile il proprio processo di crescita.
Un Paese che si sente spaccato, che pensa diviso.
Al Sud, infondo, serve



LA CRESCITA DEL TERRITORIO.

La nostra banca non ha altri interessi.

Banca di Credito Popolare

Gruppo Bancario Banca di Credito Popolare

www.bcp.it

SEDE SOCIALE E DIREZIONE GENERALE
Palazzo Vallelonga
Corso Vittorio Emanuele 92/100 - Torre del Greco (NA)

IL DUALISMO NORD-SUD FRENA L'ITALIA

Massimo Lo Cicero
Economista

Il Rapporto Svimez 2007 riaccende la questione del dualismo Nord-Sud nel nostro Paese.
La Svimez ripropone, finalmente e anticipando la successiva opinione di Mario Draghi, Governatore della Banca centrale, una percezione adeguata della natura della questione meridionale.
Il divario di reddito è solo un sintomo, come la febbre alta. Medicine che facciano scendere la temperatura in chiave contingente non servono a curare la malattia, che è il dualismo - la differenza strutturale - tra Nord e Sud. Una differenza di produttività economica e di coesione sociale.
Ma, ecco il punto marcato da Draghi dopo la Svimez: se non si espande l'economia meridionale e se non si risana la società meridionale si ferma la crescita di tutta l'Italia. E anche le ricche regioni del Nord, come diceva Gianni Agnelli, non possono stare ferme sul *tapis roulant* del mondo che corre al 5%. Andrebbero indietro, rispetto al mondo, anche loro.

Il divario Nord-Sud è dovuto a un problema di risorse, di un'inadeguata programmazione economica e finanziaria?
Il divario è la manifestazione di una scarsità nella presenza delle imprese strutturate e di media dimensione (nel Mezzogiorno ce ne sono meno di un terzo di quelle che esistono nella sola regione Lombardia) e di un eccesso di spesa pubblica rispetto alla dimensione del prodotto interno lordo.
Il Sud non riesce a sviluppare la sua produzione, consuma grazie alla disponibilità di fondi pubblici, importa e non esporta perché, appunto, consuma più di quanto produce.
Queste condizioni macroeconomiche non possono che esprimersi in un sistematico differenziale di reddito e di produttività.

Torna l'emigrante meridionale e aumentano anche i trasferimenti al Nord, che hanno raggiunto quota 120 mila.
Perché il capitale umano si sposta ormai facilmente verso migliori condizioni del mercato del lavoro; anzi, si spostano ancora più velocemente coloro che, avendo conoscenze e competenze, ritengono di poter guadagnare di più e produrre meglio.

Nella nuova fisionomia geopolitica dell'Ue non si corre il rischio di aiutare i nuovi paesi aderenti a scapito dei paesi già da tempo membri?
L'Unione Europea ha già annunciato che, esaurito l'ultimo ciclo delle politiche di coesione (2007/2013) non ci saranno più aiuti per le regioni deboli dei paesi "fondatori".
Del resto il dualismo è ormai un fenomeno osservabile solo in Germania e in Italia.
Ma in Germania esso è il residuo del superamento della frattura tra est ed ovest dovuta all'esistenza dell'Impero Sovietico. In Italia è il frutto di una politica che, dopo i primi venti anni virtuosi della Cassa del Mezzogiorno, non ha saputo aggredire il dualismo e superarlo.
Non possiamo più pretendere che un problema nazionale sia risolto con risorse finanziarie trasferite da altri e che noi abbiamo mostrato ampiamente di non saper usare.

Quali le condizioni da garantire perché le potenzialità che il Mezzogiorno possiede possano realizzarsi?
Puntare su tre direttrici strategiche: ridurre il numero delle regioni, sono troppe e troppo piccole per aggredire "sistemicamente" i problemi del mercato meridionale nel suo insieme; collegare, mediante reti di trasporto e nuove infrastrutture di comunicazione, il Mezzogiorno con se stesso, trasformandolo in un effettivo mercato di venti milioni di abitanti in cui gli scambi possano reciprocamente espandersi; aprire alla dimensione internazionale, e al libero scambio nel Mediterraneo, l'economia meridionale, sostenendola con la creazione di una grande banca di sviluppo, capace finanziare la creazione di infrastrutture e la integrazione tra le due sponde del Mediterraneo.

quello che occorre all'Italia tutta, solo in maniera più massiccia.
Maggiore concorrenza, più ricerca e innovazione, più meritocrazia, infrastrutture, più investimenti pubblici, riqualificazione della spesa, più tecnologia, più capitale umano qualificato.
Ed è per questo che nell'agenda politica nazionale deve fare ritorno la questione meridionale perché l'Italia intera torni a crescere. A tal proposito, netta è la posizione di Confindustria che in un documento a firma del Vice Presidente Ettore Artioli dichiara: «...Il Comitato Mezzogiorno ha pienamente condiviso le priorità indicate da Confindustria al Governo a favore dell'innovazione, dell'internazionalizzazione, della crescita dimensionale e della ricerca. Accanto a queste priorità Confindustria ha opportunamente individuato nel

L'approfondimento

Una strategia in tre punti per il rilancio del Sud

di Giuseppe Rosa
Direttore Mezzogiorno Confindustria

Un dato tratto dall'ultimo Rapporto Svimez esprime, forse più di tutti, l'estrema debolezza strutturale del Mezzogiorno: il prodotto interno lordo pro-capite ha fatto registrare tra il 2000 e il 2006 un tasso di crescita medio (1,4%) tre volte più basso di quello della Spagna (4,4%) e quattro volte inferiore a quello dell'Irlanda (+5,2%) e a quello della Grecia (+6,2 %). Il PIL per abitante della Spagna supera la media dell'Unione (102%) e sopravanza ormai di 30 punti quello del Mezzogiorno (70% della media UE). Ma anche la Grecia si colloca su valori superiori a quelli del Sud (89%) e addirittura alcuni nuovi Stati membri, come la Slovenia, l'Ungheria, l'Estonia e la Repubblica Ceca, si posizionano sugli stessi livelli di sviluppo del nostro Mezzogiorno.
É evidente che l'"agenda Sud" debba rappresentare uno dei punti più urgenti del dibattito di politica economica che accompagnerà l'iter di approvazione della Legge Finanziaria 2008, e che occorrerà un rinnovato impegno di Governo, Parti sociali e Regioni a favore della crescita e della competitività del Mezzogiorno.
Sono almeno tre i punti qualificanti di tale impegno. Il primo è quello dell'aumento del volume degli investimenti e della contemporanea riqualificazione della spesa. É un'esigenza che sembra trovare solo in parte riscontro nel DPEF, poiché l'obiettivo di portare la spesa in conto capitale nel Mezzogiorno su una quota pari al 45% del totale, nonostante sia stato più volte enunciato negli scorsi anni, sembra ormai definitivamente abbandonato. Tale quota è ora fissata al 41,1%, a causa soprattutto del ridotto contributo della spesa ordinaria del settore pubblico allargato.
É evidente il rischio di un ritorno a logiche - che si sperava fossero ormai superate - di interventi di carattere "sostitutivo", alimentati quasi esclusivamente dai fondi comunitari e nazionali programmati nel Quadro Strategico Nazionale.
Proprio il celere avvio di questo insieme di programmi e di interventi finanziati dalla Comunità Europea costituisce un secondo punto qualificante per una strategia di rilancio del Mezzogiorno. La cornice che riunisce tali programmi in un insieme organico (il Quadro Strategico Nazionale 2007-13) ha ottenuto nei giorni scorsi il via libera da Bruxelles: si renderanno così disponibili quasi 30 miliardi di fondi europei (dei quali 24 destinati alle regioni meridionali) che, assieme al "cofinanziamento" nazionale, si aggiungeranno (auspicabilmente) agli interventi ordinari che lo Stato realizzerà nei prossimi anni nelle aree più deboli del Paese.
Rispetto ai precedenti cicli di programmazione europea, il QSN 2007-13 compie una scelta di campo ben precisa a favore della valorizzazione del territorio e dei fattori di competitività, riducendo in misura significativa le risorse destinate ai cosiddetti "aiuti a pioggia" (-25%). Si registra, infatti, un consistente incremento dei fondi destinati all'istruzione, alla ricerca, al recupero delle città, alla tutela dell'ambiente, al potenziamento delle reti infrastrutturali. Se si considera, inoltre, che il 60% delle risorse è assegnato alle Regioni, cruciale sarà il ruolo di raccordo e di proposta che sul territorio dovranno svolgere le Amministrazioni locali per coinvolgere le imprese, il mondo del

Mezzogiorno la “nuova frontiera” dello sviluppo del Paese, esaltando la necessità di concentrare sforzi e quindi risorse per sviluppare e attrarre investimenti nelle aree che storicamente ne hanno maggior bisogno...Il Comitato si è impegnato, dal canto suo, nella individuazione di meccanismi moderni, agili, snelli, non intermediabili, veloci da utilizzare, sburocratizzati, puntando sullo strumento del credito d'imposta inteso non tanto come meccanismo di compensazione generalizzato, ma volto prioritariamente a favorire nuovi investimenti...Confindustria ritiene che la questione meridionale, intesa come occasione di sviluppo e non di assistenza, non abbia perso di attualità e che non si possa guardare passivamente a iniziative tese a “svuotare” ulteriormente il sostegno a chi investe nel Mezzogiorno».

lavoro, dell'università, della ricerca e per condividere con loro la definizione delle priorità.
Un terzo punto importante è quello di assicurare, anche attraverso una profonda razionalizzazione, la massima funzionalità al sistema degli incentivi. Negli ultimi anni il complesso delle incentivazioni a vario titolo destinate alle imprese sull'intero territorio nazionale (si contano 346 tipologie di agevolazioni, l'80% delle quali è rappresentato da interventi regionali) è diminuito di circa 1/3, scendendo dai 7 miliardi di euro del 2002 ai 5 miliardi del 2006. Riduzioni altrettanto significative si sono registrate negli aiuti concessi a favore delle imprese operanti nel Mezzogiorno (e in altre aree deboli del territorio nazionale). Ciò è stato determinato, in primo luogo, dalle difficoltà della finanza pubblica e dalle crescenti complicazioni burocratiche per poter avere accesso agli incentivi, ma un ruolo non secondario è stato svolto dagli orientamenti dell'Unione Europea, che hanno sempre più privilegiato politiche mirate alla costruzione di condizioni di contesto favorevoli all'attività di impresa e all'attrazione di nuovi investimenti, rispetto alla erogazione di sostegni e aiuti diretti. Come dimostrano i tanti casi di imprese meridionali di successo, il principale riferimento di chi opera nel Sud è sempre di più costituito dalla competizione e dal mercato, e quei successi vengono quasi sempre realizzati superando la dipendenza dalle più tradizionali forme di aiuto “a fondo perduto”, spesso fondate sulla valutazione discrezionale o, peggio, “intermediate dalla politica”.
Si sta verificando, in altri termini, un vero e proprio “cambio culturale” nei confronti dei sostegni pubblici e sono le stesse imprese a chiederne la semplificazione e il riordino facendo leva principalmente su procedure di tipo automatico, come quelle previste dal credito di imposta introdotto dalla Legge Finanziaria 2007. L'obiettivo preferenziale di questa misura saranno soprattutto gli investimenti in macchine e attrezzature per premiare gli imprenditori virtuosi che rischiano ed innovano. Ma altrettanto importanti sono gli strumenti di tipo negoziale come i contratti di programma e di localizzazione, opportunamente rivisti e semplificati, per favorire l'attrazione di investimenti di medio-grandi dimensioni, capaci da soli di fare da volano per il territorio.
Rimane il problema di correggere le distorsioni più evidenti che si sono andate producendo nel corso degli anni negli strumenti di tipo valutativo, a cominciare dalla legge 488: numero eccessivo di passaggi burocratici, oneri crescenti di istruttoria a carico delle imprese, numero dei soggetti coinvolti nel procedimento, centralità del “merito di credito” e non della validità tecnico-economica nella valutazione dei progetti. Le modifiche apportate in questi giorni alla legge 488 (e agli strumenti collegati, come i contratti di programma) con il decreto legge n. 81 in materia finanziaria, sembrano andare nella direzione giusta, anche se dubbi permangono sulla rapidità di introduzione delle semplificazioni annunciate.
La rapidità con la quale diventeranno operativi gli strumenti varati con l'ultima Finanziaria, (l'approvazione della *carta degli aiuti* da parte della Commissione europea è prevista entro il prossimo mese di settembre) e, soprattutto, l'impegno con il quale si lavorerà per rendere l'intero sistema agevolativo meno complesso e meno costoso saranno determinanti per rilanciare investimenti e occupazione nel Mezzogiorno, e rappresentano la pre-condizione per una significativa riduzione del carico fiscale sulle imprese.
(Tratto dal “Sole 24 Ore” del 1° agosto 2007)

LA POLITICA È LONTANA DAL MEZZOGIORNO

Andrea Lanza
Ordinario di Strategie d'Impresa-Università della Calabria
Docente Senior Area Marketing, SDABocconi - Milano

Il Rapporto Svimez 2007 riaccende la questione del dualismo Nord-Sud nel nostro Paese.

A leggere i dati sembra, in effetti, che sussista un divario strutturale non colmabile in termini di crescita economica. I dati parlano chiaro: nel 2006 il Pil nel Nord è cresciuto del 2% contro l'1,5% del Mezzogiorno, e in termini cumulativi tra il 2003-2006 il gap è stato ancora più marcato, rispettivamente, 3,7% contro 1,4%. La questione è, appunto, strutturale. Che si tratti di recessione o espansione, il Sud cresce sempre meno del Centro-Nord. Con la differenza che negli ultimi anni la forbice di questo divario si è nuovamente allargata. La causa principale è, a mio avviso, l'ostilità ambientale e istituzionale che connota il Mezzogiorno con rare eccezioni, e che si ripercuote su tutte le attività economiche a partire dai consumi delle famiglie. Se poi aggiungiamo l'effetto devastante della criminalità e l'impatto dell'economia sommersa forse dovremmo, paradossalmente, essere contenti delle performances che l'economia del Mezzogiorno riesce a produrre con tutte queste zavorre.

Il divario Nord-Sud è dovuto solo a un'inadeguata programmazione economica e finanziaria?

Direi che si tratta di una totale latitanza della politica, intesa quale capacità progettuale nel definire e realizzare la vocazione di un dato sistema territoriale, sia questo una città, una provincia o una regione. Che in tanti casi diviene un vero e proprio ostacolo alle iniziative produttive. L'aspetto economico-finanziario è uno dei riflessi. Tuttavia, se guardiamo il dato degli investimenti, specie in macchinari e costruzioni, nel 2006 il Sud è addirittura cresciuto più del Centro-Nord (2,5% contro 2,3%), ma è anche vero che si veniva da un biennio di crescita negativa. Tuttavia, gli investimenti sono una delle componenti della crescita economica, insieme a consumi e spesa pubblica. Se i consumi non ripartono attraverso una sana dinamica di sviluppo, gli investimenti e la spesa pubblica da soli non possono alimentare la crescita. E se a ciò aggiungiamo un inasprimento della pressione fiscale, inutile e dannoso poiché ha avuto l'effetto di rallentare la crescita e di produrre "tesoretti" presto dilapidati, il quadro circa le cause del gap Nord-Sud è completo. Tutto ciò non deve divenire un alibi, specie per le PMI meridionali che dovrebbero interpretare meglio l'evoluzione degli scenari globali e fare scelte più coraggiose e meno localistiche.

Secondo lei nella nuova fisionomia geopolitica dell'Ue non si corre il rischio di aiutare i nuovi paesi aderenti a scapito dei paesi già da tempo membri?

L'Unione Europea è una grandissima opportunità: un mercato comune fatto da oltre 400 milioni di persone dove una buona metà (i paesi da poco entrati che hanno portato alla UE a 25) è in forte crescita economica quasi senza interruzione da circa un decennio. Quanto agli aiuti ai nuovi aderenti, credo sia il caso di fare una semplice considerazione su come le risorse vengano utilizzate. I dati ci dicono che la convergenza tra vecchi e nuovi membri UE a livello di nazioni è in atto senza inversioni di tendenza, mentre quella tra le regioni dei paesi membri presenta un andamento più variabile con una convergenza meno netta. Se poi si vanno a prendere i dati relativo ai paesi (e relative regioni) Obiettivo 1 la realtà è ancora più evidente e richiama le colpe delle classi dirigenti al Sud: ad eccezione dell'Italia (e delle sue regioni Obiettivo 1) tutti i paesi che hanno ricevuto finanziamenti europei hanno registrato una crescita economica sostenuta, in molti casi superiore al 5%, una performance che noi possiamo solo sognare. Ripeto, i nuovi membri UE rappresenteranno insieme alla Cina, all'India e al Brasile le aree economiche più dinamiche del prossimo quinquennio. L'invito è a cogliere questa grande opportunità, dato che per noi si tratta di un mercato domestico (per leggi, valuta e traffico di merci e persone) ancorché internazionale.

Quali le condizioni da garantire perché le potenzialità che il Mezzogiorno possiede possano concretizzarsi?

Non avrebbe un'altra domanda? Mi viene in mente la barzelletta del genio della lampada liberato dopo tremila anni che offre al suo liberatore di esaudire un desiderio, e quello chiede la pace in Medioriente, al che il genio osserva che è troppo anche per un genio, al che l'altro ripiega sul rilancio del Sud ripulendolo dalla cattiva politica e dalle mafie, e il genio rassegnato replica: "uhm....cosa dicevi a proposito del Medioriente?". A parte le battute, non credo esistano particolari condizioni da garantire se non quelle "normali" della buona amministrazione, della legalità e, a mio avviso, dell'abolizione di qualsiasi forma di trasferimento di risorse pubbliche, che sostituirei con incentivi, crediti e sgravi fiscali previa attuazione di un serio sistema di monitoraggio.

Progettazione, produzione e vendita di costruzione prefabbricate metalliche per cantieristica, edilizia industriale, sociale e scolastica, shelters per apparecchiature elettriche, di telecomunicazioni, industriali.

CERSA SINCERT

UNISOA

Ames S.p.A.

S.P. 323 - Pagliarone S. Vito - Km 1,00

84090 - Montecorvino Pugliano (SA)

Tel. 0828 359 111 - Fax 0828 350 116

www.ames.it - ames@ames.it

Per il Paese
È il momento di scelte coraggiose

Montezemolo: «Serve una forte assunzione di responsabilità politica»

a cura della Redazione di CostoZero

Il distacco tra politica e società è stato il tema al centro del seminario organizzato dal Centro Studi Confindustria (CsC) lo scorso 20 settembre intitolato "Una democrazia funzionante, per una politica economica riformatrice", che ha visto compararsi Andrea Pininfarina, Vice Presidente per il Csc; Sandro Trento, Direttore Csc (*dal 1° ottobre il nuovo direttore del Centro studi di Confindustria è Luca Paolazzi*); Jean-Paul Fitoussi, Presidente dell'Osservatorio Francese delle Congiunture Economiche; Gunter Verheugen, Vice Presidente Commissione Europea; Pier Luigi Bersani, Ministro dello Sviluppo Economico e Luca Cordero di Montezemolo, Presidente Confindustria.
L'economia italiana, nonostante la ripresa, soffre di un ritardo di crescita rispetto al resto dell'Unione Europea.
Le difficoltà competitive sembrano infatti legate a fattori strutturali che soltanto in parte dipendono dalle scelte delle imprese e delle famiglie e che stanno venendo a galla oggi, dopo anni di "scelte non fatte", di immobilismo sociale.
Oggi in Italia c'è «un preoccupante divario tra l'urgenza di scelte coraggiose necessarie per rilanciare lo sviluppo del paese e la lentezza con la quale si muove il nostro sistema politico, che troppe volte rinvia i problemi o finisce per fare riforme timide, condizionate da troppi veti. È ormai evidente che si pone un problema di governance politica del nostro Paese».
Questo il dato di scenario da cui è partita l'analisi del Vice Presidente di Confindustria Andrea Pininfarina che ha continuato: «Sono dunque necessarie almeno cinque misure urgenti per rimodellare il profilo istituzionale e politico del Paese: una **nuova legge elettorale**; il **superamento del bicameralismo perfetto**; il **rafforzamento dei poteri del premier**; la **riduzione dei costi della politica** e un **federalismo equilibrato**». Secondo Pininfarina sarebbe «opportuno modificare la legge elettorale attuale per garantire la governabilità del Paese. Inoltre - ha proseguito - sarebbe utile intervenire anche a livello costituzionale per superare il sistema bicamerale perfetto, che allunga di molto i tempi e la capacità legislativa e di intervento del Parlamento». Per la Associazione, il sistema di Governo può essere migliorato «dotando il premier di maggiori poteri, capaci di garantire un maggiore coordinamento e controllo delle attività decisionali, come quello di sciogliere le Camere». Per arginare, invece, l'aumento dei costi della politica - ha continuato il Vice Presidente Pininfarina - sarebbe indispensabile «ultimare il processo di federalismo avviato con la riforma del Titolo V della Costituzione».
Il presidente di Confindustria Montezemolo, al termine dei lavori, rincara la dose aggiungendo: «Abbiamo troppo Stato in economia, dove non serve, e ne abbiamo troppo poco dove servirebbe a cittadini e imprese, a cominciare dalla sicurezza e infrastrutture. Anche per questo abbiamo una spesa pubblica inefficiente, dove continuiamo a ritenere che esistano spazi importanti per una drastica riduzione di spese improduttive. É una constatazione amara, che vale a livello centrale come a livello locale. La spesa pubblica in Italia è alta, ma soprattutto è squilibrata. Paghiamo tasse troppo elevate in assoluto, ma il dato è più grave se lo rapportiamo alla qualità dei servizi che abbiamo in cambio. Questo vale per i cittadini, e in maniera ancora più preoccupante per le imprese, perché per le aziende il diverso carico fiscale rappresenta un elemento importante di competitività. Serve una forte assunzione di responsabilità politica. Si tratta di una questione centrale per affrontare la modernizzazione del Paese».

"Quest'anno il mio regalo aziendale lo scelgo io."

Club Cadeau è il buono incentivo DAY. Puoi spenderlo come vuoi nei negozi convenzionati e anche on line, è deducibile come spesa di rappresentanza (fino a 25,82 euro per singolo buono), è libero da tasse e contributi (fino a 258,23 euro). Un regalo aziendale che esaudisce i desideri di tutti. Anche quelli della tua azienda.

CLUB CADEAU DAY

Per maggiori informazioni: clubcadeau@day.it • n° verde 800834009 • www.clubcadeau.it

Il diktat di Ema: formazione per il personale

"Un viaggio di mille miglia
comincia con il primo passo"

Mario De Silvo
Personnel Manager E.M.A.
Europea Microfusioni Aerospaziali S.p.A.

Una scommessa vinta, partendo da zero. Un'azienda che si afferma in una realtà abituata ad un'economia diversa. Si tratta dell'Europea Microfusioni Aerospaziali S.p.A, società fondata in Alta Irpinia a Morra De Sanctis nel 1990, attualmente controllata dalla Rolls Royce plc (51%) e partecipata dalla Finmeccanica S.p.A. (49%), con 300 dipendenti in organico. L'Ema è oggi un'industria solida ed apprezzata non solo nel territorio nazionale, ma anche all'estero.

La società si occupa di Progettazione, Produzione e Commercializzazione di Microfusi a cera persa in superleghe per il mercato Aerospaziale e per quello delle Turbine Industriali per la generazione di energia elettrica.

Nello stabilimento di Morra De Sanctis si utilizzano i più alti livelli tecnologici per la produzione, non solo dunque materiali e macchinari all'avanguardia ma anche tecniche per la produzione, quali Single Cristal (SX), a Solidificazione direzionale (DS) ed Equiassica (EQX), che sono state fatte proprie dai dipendenti e talvolta anche migliorate. Sicuramente l'azienda è stata sin dall'inizio una sfida, sia per le difficoltà derivanti dalla particolarità della lavorazione sia per la collocazione territoriale. Con il sostegno delle istituzioni locali e la volontà di chi ha creduto nel progetto si è passati da una situazione di "precarietà", tipica di tutte le aziende in fase di start up, ad una realtà solida ed apprezzata.

È da sottolineare che la portata del problema della selezione e della formazione era ed è rilevantissimo sia per la particolare tecnologia molto complicata, sia perchè, data l'ubicazione di EMA e la totale assenza in Italia di esperti nel settore, l'azienda ha fatto ricorso a risorse provenienti da tutte le aree limitrofe allo stabilimento irpino, ossia a risorse completamente a digiuno del processo tecnologico. Infine da notare che, essendo il partner tecnologico dell'EMA (la Rolls Royce plc) inglese, altre difficoltà derivavano dalle problematiche linguistiche di comunicazione per trasferire il know how, in quanto consulenti esteri di chiara fama internazionale hanno contribuito ad avviare tutte le fasi della produzione. Le maestranze sono state selezionate sulla base degli aspetti comportamentali ed attitudinali (con un'attenta valutazione del potenziale) e formate sia su elementi di base del funzionamento del complesso industriale, sia, inoltre, sulla tecnica e tecnologia specifica della Microfusione e sulle nozioni di base delle tematiche produttive.

La parte più corposa e impegnativa della formazione individuale, comunque è stata quella relativa alla formazione sulla tecnologia specifica da utilizzare e dominare nei processi produttivi della Microfusione.

A complemento sono stati fatti i corsi di base sulla sicurezza del lavoro, sul rispetto ambientale, sulle normative del lavoro, nonché corsi di lingua inglese.

La società Ema, grazie alle risorse investite negli anni precedenti, è riuscita a superare sia le difficoltà tecniche ed economiche proprie dell'avviamento di una così difficile iniziativa industriale, sia quelle legate a straordinari fattori esterni e pertanto sia le professionalità delle risorse di produzione che quelle tecniche e della assicurazione qualità, sono state sviluppate con successo portando la Società a raggiungere traguardi importantissimi che ne hanno sancito una posizione di enorme rilievo sui mercati nazionali ed internazionali. La formazione è

stata condotta con l'obiettivo di massimizzare la specializzazione del personale di officina e degli uffici tecnologie e qualità e renderli professionalmente adeguati a sostenere la presenza della società sui mercati internazionali, fortemente competitivi.
Naturalmente l'imponente impianto formativo è stato accompagnato da un ricorso, peraltro non eccessivamente spinto, a forme di flessibilità del lavoro, quale il lavoro interinale, per fronteggiare quei picchi nell'attività produttiva che periodicamente si presentano nel mercato aeronautico ed energetico. Occorre evidenziare che anche i lavoratori interinali hanno seguito quei percorsi formativi necessari al raggiungimento delle professionalità richieste e che è interesse dell'Azienda non perdere le professionalità così formate per far sì che la provvisorietà dei lavoratori temporanei non prosegua indeterminatamente. Ed Ema, pur utilizzando un serbatoio di lavoratori interinali numericamente limitato, ha sempre portato al reclutamento delle risorse con una crescente occupazione dal 1998 ad oggi.
Correlato alla formazione tecnica e professionale, il management ha puntato in maniera sempre più crescente sugli aspetti motivazionali idonei a creare condizioni tali da stimolare e mantenere alti i livelli di prestazioni lavorative.
Agevolati dall'età giovane dei dipendenti sono stati sviluppati in modo sempre più consapevole concetti quali *team building* e creazione del gruppo. L'Azienda ha sempre più creduto, e trasferito ai propri dipendenti, l'idea che il valore aggiunto, il vero patrimonio di un'azienda, è quello del capitale umano, che uno più uno molte volte fa tre se si è bravi a coordinarsi ed a guardare al gruppo piuttosto che al singolo. Si è puntato sulle persone e si è vinta la scommessa. Formazione in aula con società specializzate, individuazione dei potenziali e l'immissione degli stessi in ruoli strategici per la produzione, giornate di *outdoor* hanno rafforzato ancora di più le nostre convinzioni ed attuato quella che era una semplice idea su carta.
I nostri dipendenti hanno imparato a credere in quello che è il diktat aziendale ovvero che “un viaggio di mille miglia comincia con il primo passo” e richiediamo ai nostri lavoratori di aiutarci a fare, né più né meno, che un passo alla volta.

Professionalità e Innovazione, la Forza del nostro Gruppo
Pellegrino Group
Pelplast
Pecoplast
Peconisfa
TADI
Egidio s.r.l.
Rtm GESTIONI srl
Hotel Torre dei Calzolari
Il Castello Ristorante
HANDBALL SALERNO
Pellegrino e Della Rocca
www.pellegrinogroup.it

GeosLab

Sistemi Informativi Territoriali

Certificato di Destinazione Urbanistica

Il software "Certificato di Destinazione Urbanistica" di GeosLab permette di redigere e gestire i certificati di destinazione urbanistica in modo semplice e immediato.

La soluzione consente di visualizzare e conseguentemente stampare una scheda che contiene tutti i dettagli della Particella o dell'Unità Immobiliare ricercata in maniera analoga al documento corrispondente alla visura catastale.

TOOL DI RICERCA
Da un'area di consultazione *user-friendly* si naviga nei dati catastali per Foglio, per Particella, per Subalterno, per Qualità e per Intestatario.

TOOL DI NAVIGAZIONE
Una struttura dinamica ad albero permette di navigare tra le informazioni seguendo un'architettura gerarchica.
Di default il nodo Comune genera l'organizzazione delle proprietà raggruppate secondo la Qualità, la cui espansione arriva all'individuazione della data dell'ultima variazione che interessa la Particella e, a richiesta, i Proprietari. E' possibile impostare, in modo molto semplice, altri criteri di aggregazione (per i fabbricati, ad esempio, il raggruppamento sulla base della viabilità).

GESTIONE CARTOGRAFICA
Nel viewer è possibile la consultazione immediata di tutte le cartografie disponibili. Esse sono strutturate per il sito e sono organizzate in progetti ciascuno dei quali creato per un'esigenza specifica.

Esempio:

- Progetto aerofotogrammetria scala 1:5000
- PRG contenente le tavole catastali e aeree
- Cartografia Catastale
- Cartografia Tematica
- Ortofoto
- Rischio Idrogeologico

A proposito di GeosLab:

Proponiamo al mercato nazionale soluzioni cartografiche e banche dati in ambiente GIS offrendo prodotti integrati e progettando soluzioni "chiavi in mano" per la catalogazione e la gestione di banche dati territoriali.
La nostra attività consiste principalmente nella realizzazione
di cartografia e aerofotogrammetria numerica e nello sviluppo
di soluzioni software e applicativi basati su tecnologia G.I.S.

Alcuni tra i nostri Prodotti e Servizi:

·Sistemi Informativi Territoriali

·Soluzioni Software specifiche per gli Enti Locali e la Pubblica
Amministrazione

·Cartografia numerica da processo aerofotogrammetrico e servizi correlati

·Acquisizione di fotogrammi aerei da stampe o da pellicola (films singoli o rulli) e diapositiva, a colori e in b/n

·Formazione

GeosLab negli anni ha acquisito un solido patrimonio tecnologico ed un eccellente livello di know-how. Dotata di un Capitale Sociale adeguato (500.000 Euro), l'azienda ha reinvestito gran parte del proprio fatturato in ricerca e sviluppo e questo, insieme alla partnership con società leader mondiali nel campo dei Sistemi Informativi Territoriali e al programma di formazione continua cui tutti i tecnici sono sottoposti, la pone ad un livello di eccellenza.

Sede Commerciale:

Via Ammiraglio Gregorio Ronca, 13
83100 Avellino
Tel. +39 0825 670080
Fax +39 0825 670079

Sede Operativa:

Area Industriale A.S.I.
83040 Morra De Sanctis (AV)
Tel. +39 0827 22097
Fax +39 0827 216662

GeosLab
Soluzioni e Innovazione
www.geoslab.it

È IRPINA L'ULTIMA MISSIONE DELLA NASA

Gianni Capasso, ricercatore del Cnr di Avellino originario di Lioni, sottolinea quanto la crescita del territorio sia legata al progresso tecnologico e quanto sia importante investire nella ricerca

di Filomena Labruna

É made in Irpinia l'ultima missione della Nasa, grazie al CNR di Avellino e al professore ***Gianni Capasso****, lionese purosangue, ordinario di Nefrologia del II Policlinico di Napoli. Il professor Capasso sarà tra gli scienziati che analizzeranno i tessuti di alcune cavie, spedite nello spazio, per verificare gli effetti dell'assenza di gravità sulla funzionalità dei reni. I reni dei topolini arriveranno proprio al Cnr di Avellino, dove lo staff del professore Capasso effettuerà tutti gli studi.*

Gianni Capasso

Professor Capasso, ormai ci siamo, il viaggio dei topolini è finito e inizia il suo lavoro. Come considera questa esperienza?

É stata ed è una esperienza straordinaria. E non posso nascondere il mio orgoglio di essere irpino purosangue e di aver fatto in modo che nell'ultima missione della Nasa ci fosse un pezzo della mia terra. Con questa esperienza, ma non solo, l'Irpinia dimostra di essere in grado di dare un contributo notevole in ambito scientifico.

Quali sono i problemi e gli ostacoli in questo settore?

Tanti, ma ritengo che la ricerca possa essere sicuramente un volano per la promozione culturale ed economica dell'intera provincia. Una scommessa sulla quale puntare. Il fatto che la Nasa si sia interessata ad una idea originale nata dalla collaborazione dell'Università di Napoli e del Cnr di Avellino è di gran lunga più importante del fatto che sia io uno de protagonisti. Non sarebbe giusto relegare questa esperienza esclusivamente ad un dato geografico.

A che punto è il progetto?

I topolini sono arrivati prima al laboratorio di genomica funzionale a Napoli e poi presso il laboratorio di proteomica che si trova al Cnr di Avellino, diretto dal professore Antonio Malorni. Il fatto che i topolini abbiano viaggiato dagli Usa, poi nello spazio, ed infine, ancora negli States quindi a Napoli e ad Avellino dimostra come la scienza non abbia più confini.

Come operare affinché tutto questo abbia una ricaduta sul piano locale?

Di fatto già ce l'ha. Sono ricerche che se non proprio quotidiana, hanno una applicazione importantissima per la generazione di prodotti farmacologici. Sono l'abc di natura applicativa di un prossimo futuro, quindi già in sé hanno tutte le credenziali per lo sviluppo economico e per la crescita di una intera comunità. Il fatto che sia ↻

La riscaldiamo generando risparmio

Eco-Resolution
offre alle Imprese la possibilità
di un risparmio energetico:
disporre di vapore, acqua ed aria calda
per lavorazioni industriali
ad un costo
estremamente contenuto.

Eco-Resolution
realizza, per mezzo
delle proprie risorse umane,
tecniche e finanziarie,
studi ed investimenti
su impianti alimentati
da fonti rinnovabili
a favore di Enti ed Imprese.

ecoresolution s.r.l.
Soluzioni per il
risparmio energetico

via Palatucci, 20/A - 83100 Avellino
info@ecoresolution.it
www.ecoresolution.it

Accreditata ESCO presso AEEG
Autorità per l'Energia Elettrica ed il Gas

Numero Verde
800-800-662

Bas-Berg

stata la nostra provincia a promuovere una idea del genere dimostra che l'Irpinia può competere a livello mondiale in ambito scientifico, per ricerche particolarissime.

Ma non è sempre così. É unanime la considerazione che non si punta sullo sviluppo scientifico e tecnologico in maniera adeguata.

Purtroppo è vero, ma devo anche constatare con orgoglio che l'Irpinia ha già un bagaglio di conoscenze, di cultura, di know-how sufficiente. Il Cnr di Avellino ha una sua storia importante e una attività quotidiana encomiabile e riconosciuta. Ma esistono difficoltà serie, anche quotidiane, come lo stesso direttore del dipartimento di Proteomica del Cnr di Avellino, Antonio Malorni, afferma. In primis, una sede del Cnr ha bisogno di una massa critica di ricercatori, un numero adeguato di persone che vi lavorano. In secondo luogo, le strumentazioni, che necessitano di importanti investimenti in fase di installazione, hanno bisogno di continui updates, devono essere rese funzionali, aggiornate ed efficienti. Sono condizioni necessarie per mantenere standard di efficienza ottimali.

Il che significa che il Cnr da solo giustificherebbe un indotto farmaceutico che non c'è?

Sicuramente. Anche perché centri come il Cnr in altre realtà vengono continuamente assistiti da

una serie innumerevole di risorse, sia materiali che immateriali. Molti ricercatori del Cnr di Avellino non sono irpini. Purtroppo ciò comporta disagi. Il Cnr dovrebbe richiamare investimenti cospicui come avviene altrove e ad Avellino non capita ciò. Tutto è più difficile, il nostro impegno deve centuplicarsi, per le difficoltà che si incontrano ad

Il team di Capasso

operare in una provincia che non ha una facoltà universitaria medica, per esempio, che non consente facili raccordi con l'altro importante centro di ricerca sulla biogenetica, il Biogem di Ariano Irpino. Da sole, passione e intelligenze locali non bastano. Su questo la classe politica ha responsabilità, in quanto non ha capito che l'Irpinia nonostante investimenti esorbitanti, non è stata in grado di puntare sulla ricerca, sulle scienze, sull'industria e sull'insediamento ricettivo. Esistono ancora occasioni di crescita legate ad elementi di progresso tecnologico e che possono far diventare questa provincia una punta di diamante. La classe politica non deve sottovalutare tutto questo.

Lei sostiene senza riserve e anzi auspica un'università irpina?

I grandi centri di ricerca, Silicon Valley, il Mit di Boston, sono sorti nei pressi di importanti poli universitari e strutture satelliti dalle quali richiamare la massa critica dei ricercatori, che poi è quella che consente ai centri di ricerca di vivere. Il Cnr, il Biogem di Ariano non hanno un *entourage* di provenienza universitaria, pochissimi sono i ricercatori di Avellino e sempre meno quelli disposti a trasferirsi in Irpinia. Ed allora siamo costretti a districarci tra enormi difficoltà. Si dice che in Campania ci sono già tre facoltà di medicina, ma in Emilia, in un raggio di 40 km ne esistono altrettante e non è uno scandalo, senza considerare che in Emilia i servizi di trasporto e di collegamento sono molto più efficienti. Avellino merita una facoltà medica nel modo più assoluto, anche perché, dal rapporto tra pubblico e privato, i centri di formazione e ricerca continuano a sorgere nelle città più grandi.

PREFERRED PARTNER HP.

IL PARTNER DI RIFERIMENTO
PER PRODOTTI
E SERVIZI INFORMATICI
PER LE AZIENDE.

Tecnologica

Tecnologica srl - Via G. Palatucci 20/a
83100 Avellino (AV)

CHIAMA: **082530010**
SCRIVI: **info@tecnologica.it**
VISITA: **www.tecnologica.it**

2007
Preferred Partner

hp
invent

De Jesu: «La sicurezza come precondizione per lo sviluppo»

Il nuovo questore di Avellino sollecita un rapporto di fiducia con gli imprenditori e le istituzioni, per un fronte comune contro il racket e la malavita

di Filomena Labruna

Insediato da poco, il nuovo questore di Avellino, Antonio De Jesu, illustra la strategia che ha avviato e sta realizzando per assicurare ai cittadini e agli imprenditori irpini maggiore sicurezza e condizioni di sviluppo non inquinate dall'azione della malavita. Rispetto e condivisione delle regole, controllo del territorio e sinergie tra istituzioni e tessuto produttivo sono gli ingredienti alla base della nuova politica che il questore De Jesu ha illustrato sin dal 20 agosto, giorno del suo insediamento.

Il questore Antonio De Jesu

La richiesta di sicurezza in Irpinia è sempre crescente. Come rispondere in maniera efficace a questa domanda che proviene dai cittadini e dagli imprenditori?

Non voglio assolutamente parlare di tolleranza zero, piuttosto di rispetto della legalità. Io vengo da Napoli, quando mi sono insediato ho deciso di non farmi assolutamente influenzare dall'esperienza napoletana. Avellino e l'Irpinia hanno le loro specificità. I cittadini e gli imprenditori chiedono sicurezza, intesa come tranquillità di vivere e lavorare. Occorre innanzitutto ascoltare con grande attenzione le istanze che provengono dal territorio e poi definire le strategie e le modalità operative più giuste.

Quali sono le priorità secondo lei?

Il primo intervento va fatto nel settore del commercio. Due aspetti sono sotto osservazione. La sicurezza nelle ore notturne, la lotta all'abusivismo, e il controllo costante contro i fenomeni di riciclaggio. I commercianti devono operare nel pieno "rispetto delle regole". Solo così facendo si potrà raggiungere lo scopo di una maggiore sicurezza senza arrivare alla repressione. Per la lotta agli abusivi siamo in perfetta sintonia con l'amministrazione comunale. Sul riciclaggio, invece, terrò alta l'attenzione con un monitoraggio costante delle attività che si insedieranno nel territorio cittadino e provinciale, osservando i passaggi societari e gli investimenti "sospetti" magari a fronte di un giro i affari che non li giustificano.

Gli imprenditori finiscono il più delle volte nel mirino del racket, sembra essere questa l'emergenza primaria, come fronteggiarla?

Racket e usura sono le priorità da contrastare nel mondo imprenditoriale irpino. Ne ho discusso in un incontro riservato con il presidente degli industriali di Avellino, Silvio Sarno. Faremo altri incontri con la Confindustria locale perché su questo fronte è necessario instaurare un rapporto di fiducia tra imprenditori e istituzioni. I primi non devono mai sentirsi soli e isolati contro la camorra e devono avere il coraggio di denunciare, sicuri che poi le forze di polizia faranno le loro indagini tenendo fuori gli imprenditori, preservandoli da pressioni e difendendoli da possibili rischi o pericoli. Se si riuscirà a stabilire questo rapporto, fisiologicamente le dinamiche delinquenziali saranno tenute lontane dalle attività economiche dell'Irpinia.

Un impegno comune per affermare la cultura della legalità

Per il colonnello delle Fiamme Gialle di Avellino occorre più sinergia tra istituzioni, organi di polizia e imprenditori per difendere il territorio irpino da infiltrazioni camorristiche

di Filomena Labruna

Milanese d'origine, romano d'adozione, avellinese per lavoro. Mario Imparato, 44 anni, è da poco più di un mese il comandante della Guardia di Finanza di Avellino. Nonostante sia breve l'esperienza al vertice del comando provinciale delle Fiamme Gialle di via Capozzi, il colonnello Imparato ha già avuto modo di conoscere in maniera precisa la realtà imprenditoriale irpina, con suoi punti di forza e le criticità del territorio.

Colonnello Imparato, l'Irpinia è terra di passaggio e di confine con aree ad alta densità criminale. Gli imprenditori chiedono sicurezza. Come fare per garantirla?

Il controllo del territorio è una prerogativa dell'azione delle forze di polizia, tutte. Compresa la Guardia di Finanza.

L'Irpinia è una terra di grandi valori, che si ritrovano anche nell'imprenditoria. Dobbiamo concentrare i nostri sforzi affinché non vi sia la penetrazione di elementi di disturbo in una terra sana che anche per questo motivo accresce appetiti insani. Noi valuteremo con

Mario Imparato

attenzione se dietro gli investimenti ci siano legittime volontà imprenditoriali o si nascondano meccanismi di riciclaggio, soprattutto nel settore commercio.

Per fare questo occorre anche la collaborazione dei soggetti che operano nell'economia irpina.

É una condizione necessaria, come la sinergia tra istituzioni centrali ed organi di polizia. La cultura della legalità deve appartenere al tessuto economico. Gli imprenditori devono capire che dotarsi di organismi di controllo interno, rispettare le regole, condividerle e far si che il mercato con le sue leggi sia l'unico elemento di concorrenza. Ciò terrà lontani fisiologicamente anche tentativi di "concorrenza sleale". Purtroppo, il bacino irpino è preso di mira dalle organizzazioni camorristiche napoletane ad ovest e da quelle pugliesi ad est. Noi garantiremo il massimo sforzo affinché non vi sia penetrazione nella provincia di Avellino di queste dinamiche, per accrescere negli imprenditori anche la percezione della sicurezza che poi è un elemento utile alla collaborazione.

Evasione fiscale, il nemico numero uno da combattere?

Se intendiamo l'evasione di vecchio stampo, come la mancata emissione di fatture, credo sia un fenomeno ormai marginale. Poiché l'Irpinia è una terra molto dinamica, è più soggetta a pratiche di elusione. Un mese è poco per trarre un bilancio in tal senso, ma occorre tenere alta la guardia, perché spesso il sistema delle holding, delle società, nasconde giochi fiscali volti a trasformare le perdite di una azienda in una possibilità per le altre collegate attraverso i crediti d'iva scaricati poi sulle aziende in sofferenza. É un sistema che rischia poi di mettere in crisi tutti gli stakeholders creditori di un'azienda dichiarata fallita.

Facciamo valere le nostre regioni

insieme

Banca della Campania spa
GRUPPO BANCARIO sarà la Banca popolare dell'Emilia Romagna

e

BANCA DEL MONTE DI FOGGIA S.p.A.
GRUPPO BANCARIO sarà la Banca popolare dell'Emilia Romagna

sono un'unica realtà

Gruppo Piccola Industria
Le proposte per semplificare le attività delle imprese

Bisogna ridurre drasticamente il numero di adempimenti e di interlocutori con cui le aziende sono tenute a interagire

di Francesca Zamparelli

La semplicità e l'efficienza della macchina burocratica è un fattore determinante di competitività e crescita economica di un Paese.
Con questo monito del Comitato Piccola Industria di Confindustria sono stati avviati i lavori del Seminario che ha fatto tappa a Benevento lo scorso 18 settembre.
Determinare un tempo per espletare ogni adempimento e creare un meccanismo di responsabilità e risarcimento danno con l'obiettivo di ridurre drasticamente il numero di adempimenti e di interlocutori con cui le aziende sono tenute a interagire, l'incertezza e la diversificazione territoriale dei singoli procedimenti che costituiscono un costo elevato per chi fa impresa.
Secondo Roberto Salerno Presidente Regionale e Provinciale del Comitato Piccola Impresa «tra le tante condizioni che appesantiscono il sistema imprenditoriale, attraverso vincoli ingiustificati, costose lungaggini, norme poco chiare e troppo numerose, la burocrazia con la sua rete di complicazioni, di inefficienze e di procedimenti tortuosi è quella che ogni giorno si percepisce in tutte le attività come fattore di forte criticità».
Un costo "diretto" per le ore necessarie allo svolgimento di una pratica, per la necessità di avvalersi di troppi consulenti, per il contenzioso con le Amministrazioni, un costo indiretto per la difficoltà a rendere più flessibile l'organizzazione produttiva, ad accelerare l'espansione e la ricerca di nuovi prodotti.
Le normative che appesantiscono l'attività imprenditoriale con adempimenti, documenti e controlli, interessano la materia fiscale, il campo ambientale, i settori dell'urbanistica e dell'edilizia, l'igiene e sicurezza e la tutela della privacy sottraendo - come risulta da un apposito studio

Donato Callisto, Giuseppe Morandini e Roberto Salerno

confindustriale - 10 milioni di giornate all'anno allo svolgimento dell'attività produttiva.
La semplificazione è oggetto di varie leggi e normative dalla 241/90 (legge sulla trasparenza) alla 246/05, alla 80/06 (per citare quelle di maggiore rilievo) ma tra le leggi, le Amministrazioni e gli operatori vi è solo un avvio di politica di semplificazione.
Manca una reale consultazione con le organizzazioni rappresentative degli interessi della società civile, manca un'applicazione dei principi delle leggi nazionali nelle Regioni, manca tra Regione e Regione una cooperazione sul tema della semplificazione (il "tavolo" dell'articolo 2 della legge 246/05) in un rapidissimo passaggio possiamo rilevare che il più facile decremento di burocrazia dovrebbe scaturire dalle autocertificazioni, dalle denunce di attività, dallo snellimento degli adempimenti amministrativi.

Possibili interventi di semplificazione per facilitare le attività d'impresa

DIA

Sono ampie le aree di criticità nonostante la riforma ad opera della legge 80/05:

- Va rivisitato il numero di procedimenti.
- Creata omogeneità.
- Vanno ridotte le eccezioni.
- Vanno ridotte le attività soggette ad autorizzazione.
- Distinguere le attività "libere" da quelle assoggettate a "silenzio assenso".
- SUAP: passare "dall'accesso unico" alla "risposta unica".

PRIVACY

- Definire la nozione di dato sensibile - le piccole imprese non trattano informazioni della tipologia sensibile (sanitari, psichici, ecc.).
- Limitare gli ambiti degli adempimenti (del campo di applicazione) - sono eccessivi i documenti cartacei e le imposte che devono essere inviati, trasmessi e consegnati nei rapporti tra aziende (clienti, fornito ri, ecc.).

PROCEDURE

- Istituire il consenso implicito.
- Semplificare il D.P.S..
- Instaurare il metodo "tempi certi".
- Determinare per ogni adempimento amministrativo un tempo per espletarlo.
- Creare un meccanismo di responsabilità e risarcimento danno.

Roberto Salerno, Presidente Piccola Industria Confindustria Campania

In effetti l'attività d'impresa è complicata da adempimenti formali, dalla mancanza di volontà di applicazione delle norme (da parte delle Amministrazioni) dagli esagerati (e a volte superflui) controlli, dalla lunghezza dei tempi per qualsiasi procedimento.
Ne risente un'edilizia con una **dia** e **superdia** che risulta piena di criticità, non omogenee e con un numero infinito di casi diversi, ne risentono tutte le attività a causa del peso cartaceo di adempimenti per la privacy, ne risentono i nuovi investitori per i quali è stato inventato con gli Sportelli Unici per le Attività Produttive un accesso unico.....non ancora di risposta unica!
Per Giuseppe Morandini Presidente della Piccola Industria, nonché Vicepresidente Nazionale di Confindustria «bisogna fare il possibile per semplificare gli adempimenti amministrativi, che pesano soprattutto sulle piccole imprese, per render più competitivo e produttivo il sistema economico italiano. A questo proposito si ricorda che nel marzo 2006 è stato firmato un protocollo d'intesa tra il Dipartimento della funzione pubblica e Confindustria-Piccola Industria, che mira a rendere operativa la collaborazione tra i due organismi per pervenire alla sollecita adozione di misure di semplificazione amministrati-

MOTTOLA®
IMBALLAGGI INDUSTRIALI

Le Scatole
più belle
più
robuste
più veloci

Melito
Napoli
Tel. 0817111007
Forchia
Benevento
Tel. 0823951592
Fax 0823951588
www.mottolaimballaggi.it
info@mottolaimballaggi.it

InfoLine
0823 950450

Giuseppe Morandini,
Presidente Piccola Industria
Confindustria

va per le imprese. Inoltre gli uffici della Piccola Industria hanno collaborato fortemente con lo staff del ministro per le Riforme e l'Innovazione nella Pubblica Amministrazione Luigi Nicolais per la stesura del ddl presentato sullo snellimento amministrativo per le imprese, al vaglio del Senato. Tuttavia quando si tratta di inserire un nuovo adempimento o una nuova imposta, questa si rende applicabile immediatamente; al contrario quando si presentano provvedimenti atti a snellire gli iter burocratici, per la loro attuazione si stabiliscono tempi lunghissimi».

di Roberto Rustichelli
Magistrato ordinario
Esperto dell'Ufficio per l'attività normativa ed amministrativa di semplificazione delle norme e delle procedure presso il Dipartimento della funzione pubblica

Semplificazione amministrativa Le premesse per una nuova strategia

Il Governo italiano ha di recente approvato un Piano per ridurre gli oneri amministrativi che gravano su cittadini e imprese

Com'è noto, il rapporto tra le imprese - soprattutto le imprese di minori dimensioni - e la pubblica amministrazione, da molti percepita come elefantiaco apparato impositore di oneri spesso ingiustificati, non è mai stato in Italia particolarmente felice.
Tale disagio è maggiormente percepito dalle piccole imprese, atteso che i costi burocratici pesano percentualmente di più sul fatturato e, inevitabilmente, sul costo del prodotto finale, spesso già di per sè poco competitivo.
Ma, giova sottolinearlo, il problema non è solo italiano, infatti il Consiglio Europeo, con il cosiddetto "Piano d'Azione dell'Unione europea" approvato (coerentemente alle priorità contenute nella "strategia di Lisbona" per la crescita e l'occupazione) a Bruxelles in data 8-9 marzo 2007, ha sentito la necessità di evidenziare che la riduzione degli oneri amministrativi rappresenta una misura importante per stimolare l'economia europea, specialmente attraverso il suo impatto sulle PMI, proponendo ai Paesi membri un forte sforzo congiunto per ridurre in maniera significativa gli oneri amministrativi all'interno dell'UE.
Il Consiglio Europeo, concordando sulla necessità della riduzione del 25% entro il 2012 degli oneri amministrativi derivanti dalla legislazione comunitaria (calcolata sulla base della misurazione dei cosiddetti costi informativi, valutati con l'applicazione dello *"European Standard Cost Model"*), ha invitato gli Stati membri a fissare i loro obiettivi nazionali con livello di ambizione comparabile nei rispettivi ambiti di competenza entro il 2008. In perfetta continuità con il percorso e gli

TERMOCAMINI
TERMOSTUFE
TERMOCUCINE
TERMOCAMINI
TERMOSTUFE
TERMOCUCINE
TERMOCAMINI
TERMOSTUFE
TERMOCUCINE

CTM

Riscalda meglio la tua casa

www.ctm-termocamini.com

obiettivi europei, il Governo Italiano, che con D.P.C.M. del 12/09/2006 aveva già istituito il "Comitato interministeriale per l'indirizzo e la guida strategica delle politiche di semplificazione e della qualità della regolazione", in seguito affiancato dall'"Unità per la semplificazione e la qualità della regolazione" (creata con D.P.C.M. 08/03/2007), nonché dal "Tavolo permanente per la semplificazione" (quale sede stabile di confronto e di consultazione con le categorie produttive, le associazioni dei consumatori, le Regioni e le Autonomie Locali), ha di recente approvato il "Piano di azione per la semplificazione e la qualità della regolazione". Tale Piano di azione è lo strumento che predefinisce il collegamento tra obiettivi strategici, azioni necessarie al loro conseguimento e verifica dei risultati, in coerenza con la direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 12 marzo 2007 per l'attuazione, il monitoraggio e la valutazione del programma di Governo.

A questo proposito si ricorda che il 24 marzo 2006 è stato firmato un protocollo d'intesa tra il Dipartimento della funzione pubblica e Confindustria-Piccola Industria, che mira a rendere operativa la collaborazione tra i due organismi per pervenire alla sollecita adozione di misure di semplificazione amministrativa per le imprese.

Le linee d'azione individuano le macro aree del piano, ciascuna delle quali suddivisa in azioni, per ciascuna delle quali specificati l'obiettivo, il termine di conseguimento, l'amministrazione responsabile e le altre amministrazioni coinvolte nella realizzazione degli scopi prefissi.

In particolare, nella prima area si collocano le azioni per ridurre gli oneri amministrativi che gravano sui cittadini e sulle imprese.

Gli interventi mirano, sotto un primo profilo, all'avvio di un'attività di misurazione e riduzione degli oneri derivanti dagli "obblighi informativi" a carico dei privati (ad es. la compilazione di moduli, la tenuta di registri, etc.), secondo le linee guida adottate in sede europea, che sono tutte incentrate sulle sole *Information obligations*.

Secondo le conclusioni del citato Consiglio Europeo, è infatti soltanto su questo tipo di oneri che andrà computata la percentuale del 25% da ridurre entro l'anno 2012.

Sotto un secondo profilo, il Governo è consapevole che non si può limitare una politica di semplificazione ai soli obblighi di informazione, per cui si prevedono anche interventi volti alla riduzione di adempimenti amministrativi di altro tipo (ad es. tramite la effettiva sostituzione di provvedimenti espressi con meccanismi di d.i.a. e di silenzio assenso, o mediante la semplificazione del sistema dei controlli), nonché al contenimento dei costi dell'Amministrazione, anche attraverso un più efficiente impiego delle risorse umane e strumentali disponibili.

In conclusione, è facile capire che l'ambizioso obiettivo che si è posto il Governo Italiano di raggiungere il target proposto dalla Commissione Europea costituisce per il nostro paese una sfida molto impegnativa, che richiede la partecipazione di tutte le amministrazioni centrali e periferiche, delle autonomie territoriali (queste ultime anche alla luce dei profondi cambiamenti introdotti dalla riforma del titolo V della Costituzione sul riparto di competenze, che di fatto hanno reso impossibile condurre qualsiasi strategia finalizzata alla semplificazione per i cittadini e le imprese a livello esclusivamente statale), nonché la fattiva collaborazione delle parti sociali, alla stregua della sopra descritta "dimensione multilivello" della *policy* di *better regulation*.

La riduzione degli oneri amministrativi del 25% entro il 2012 porterebbe a un aumento del 1,4% del Pil europeo

Non può, infine, negarsi che il raggiungimento da parte dell'Italia e degli altri paesi comunitari dell'obiettivo sopra descritto comporti uno sforzo sì enorme, ma altrettanto ben pagato, se si pensa che, sulla base delle stime della Commissione Europea, la riduzione degli oneri amministrativi - discendenti dalla legislazione comunitaria e dalle normative nazionali - del 25% entro il 2012 potrebbe portare ad un aumento del 1,4% del prodotto interno lordo europeo, e cioè a 150 miliardi di euro nel medio periodo.

Stefano Manzocchi
Professore Ordinario
di Economia Internazionale,
LUISS Guido Carli
Curatore scientifico del Forum
Piccola Industria di Caserta

FORUM DELLA **PICCOL**
PROGETTI E TEMPI, IL

Appuntamento al Crowne Plaza, il 26 e 27 prossimi, per il nono convegno della PI di Confindustria. È la prima volta che l'evento lascia la storica sede di Prato per tenersi in una città del Sud

La globalizzazione estesa impone alle imprese di crescere, pena la riduzione dei margini di profitto e l'aumento della fragilità delle posizioni di mercato

L'incertezza dei mercati finanziari è tornata alla ribalta tra l'estate e l'autunno di quest'anno, e con essa i rischi per la crescita e la solidità del quadro economico. Puntualmente, ma anche un po' tristemente, il nostro Paese si riscopre ogni volta fragile e impreparato di fronte al peggioramento delle aspettative e - forse - della congiuntura, come se questi non fossero fisiologici del capitalismo.

La nostra vera fragilità, tuttavia, risiede nella scarsa attitudine a far tesoro dei cicli favorevoli, per risolvere i nostri guai strutturali, così che quando compaiono le inevitabili nuvole ci si ritrova sempre a rimpiangere le occasioni perdute: è accaduto nel 2000-2001, rischia di ripetersi anche stavolta. Una vocazione per la cicala, parrebbe, piuttosto che per la formica: con l'aggravante che ad ogni replica le occasioni perdute sembrano più grandi, e il rimpianto più forte.

Prendiamo il caso della ristrutturazione industriale del 2001-2005: per anni si è discettato del declino, delle quote di export che scemavano, del modello di specializzazione "sbagliato". Alla fine del 2005 sono giunti i primi timidi segnali di una ripresa dell'industria italiana, ancora molto frammentari, a "macchia di leopardo" sia per i settori sia per i territori.

Sei mesi dopo, le cifre delle entrate fiscali hanno sorpreso tutti, Centri Studi e opinionisti in testa, e allora si è compreso quale fosse stata la capacità di reazione delle imprese industriali, e quali le potenzialità della meccanica strumentale, dell'abbigliamento, dell'alimentare, ecc.. Rischiamo ora di farci cogliere impreparati in modo simmetrico: anche se, come tutti ci auguriamo, le Cassandre della recessione Usa saranno smentite, rimane la possibilità forte di chiedersi - tra qualche mese - perché le *chances* offerte dalla ripresa non si siano tradotte in progressi strutturali.

Si tende a trascurare - ad esempio - un dato: che la progressiva ripresa dei volumi di produzione si è accompagnata a una riduzione dei margini di utile per le piccole imprese, che dal 2003 sono rimasti sistematicamente al di sotto di quelli delle imprese medio-grandi. Questo non accadeva in preceden-

LA INDUSTRIA:
FUTURO È NEL FARE

za, ed è uno dei nuovi segnali di struttura che a noi paiono di rilievo.

La globalizzazione estesa impone alle imprese di crescere, per attrezzarsi ai costi dei mercati lontani, pena la riduzione dei margini e l'aumento della fragilità delle posizioni di mercato. Tutto vero, ma nell'euforia della ripresina 2006-2007, chi si è preoccupato di favorire e consolidare la crescita dimensionale, o di ovviare alla riduzione dei margini per le piccole imprese con compensazioni fiscali o burocratiche?

Il tessuto industriale italiano è tuttora fondato sulle dimensioni piccole e medie, e se alcuni riescono a far bene sui mercati esteri, o si favorisce la crescita degli altri o si predispongono strumenti per non farli soccombere.

Altro esempio: il recente boom dell'export made in Italy ha anch'esso sorpreso e rallegrato tutti, in particolare chi in questi anni ha pensato, realizzato e condotto decine di missioni all'estero, spesso accompagnando le piccole imprese nei loro primi contatti con mondi lontani.

Anche qui, tuttavia, occorre leggere sotto la superficie: i ↻

Il programma dei lavori

Appuntamento a Caserta, i prossimi 26 e 27 ottobre, nella cornice del Crowne Plaza (*nella foto*), per il IX Forum della Piccola Industria di Confindustria: "Il futuro nel fare. Per una politica dei progetti e dei tempi".

Una due giorni dal consueto taglio operativo: il pomeriggio del venerdì, dopo i saluti di apertura e l'intervento di Giuseppe Morandini, presidente della Piccola Industria, l'attenzione sarà per la tavola rotonda, condotta dal professor Manzocchi, direttore del Luiss Lab of European Economics e curatore scientifico del Forum, nella quale si formuleranno previsioni congiunturali - tendenze dei mercati, andamento dei costi delle materie prime, dell'energia, del costo del lavoro, della logistica - e di contesto utili agli imprenditori per definire le proprie strategie aziendali.

Gli interventi della tavola rotonda - Giorgia Giovannetti (Direttore Area Studi Ice), Giuseppe Corasaniti (Studio Uckmar) e Andrea Vecchia (Direttore Generale IPI) - saranno inframmezzati dal tradizionale televoto, che, con una serie di domande specifiche, consentirà in tempo reale di sondare le opinioni degli imprenditori sui temi che saranno affrontati nei diversi panel.

Sempre venerdì sono in programma gli interventi di Lucrezia Reichlin, Direttore Generale Ricerche della Banca Centrale Europea e di Nadio Delai, Direttore di Ermeneia.

In chiusura, il Direttore Generale di Confindustria, Maurizio Beretta, intervisterà il Ministro per lo sviluppo economico Pierluigi Bersani e il Ministro per il Commercio Internazionale e le Politiche Europee, Emma Bonino.

Più politica la giornata del sabato che si caratterizza per la tavola rotonda impresa-sindacato tutta al femminile, come tributo della Piccola Industria all'Anno Europeo delle Pari Opportunità.

A seguire, un confronto - coordinato dal giornalista Sebastiano Barisoni, di Radio24 - sulla politica e l'economia per le piccole e medie imprese e l'intervista del Direttore Generale di Confindustria al Vice Ministro e Sottosegretario al Ministero dell'Economia e delle Finanze, Vincenzo Visco.

Chiuderà i lavori l'intervento del Presidente di Confindustria, Luca Cordero di Montezemolo.

tre quarti circa dell'export industriale sono ancora realizzati su mercati nei quali il fatturato medio per impresa non supera il milione di euro. Molto poco per rassicurare di fronte a mutamenti della domanda, pochissimo per non essere preda dei giganti della distribuzione globale; soprattutto, assai meno dei concorrenti europei. Anche qui, occorre più attenzione a consolidare i risultati raggiunti, pena nuove delusioni di fronte ai prossimi shock internazionali.

Intendiamoci, non si tratta di richiami generici al senso di responsabilità per la crescita economica del Paese, correlato di quella civile; ma di una indicazione puntuale di elementi di fatto, per costruire un menù coerente e condiviso di progetti e di tempi.

Meno imposte ma da far pagare a tutti per stimolare investimenti che consolidino il vantaggio competitivo delle piccole imprese

È questo il messaggio del Forum 2007 della Piccola Industria a Caserta, non semplicemente uno tra gli appuntamenti della convegnistica autunnale, ma il luogo della condivisione degli scenari con le piccole imprese italiane - anche con lo strumento del televoto - e dell'indicazione di percorsi realistici e forse anche obbligati per la competitività nazionale.

Gli studi che presenteremo descrivono una congiuntura internazionale al bivio tra

Brancaccio: «Nell'anno europeo delle Pari Opportunità donne in primo piano»

IX Forum internazionale della Piccola Industria di Confindustria: riflettori puntati su Caserta.

Per Stefania Brancaccio, presidente del Gruppo Piccola Industria dell'associazione datoriale di Terra di Lavoro, l'evento è motivo di orgoglio: «È la prima volta - sottolinea - che il convegno lascia la storica sede di Prato per inaugurare la formula dell'alternanza e spostarsi al Sud».

Il taglio resta però lo stesso: «Operativo e diretto - aggiunge - per fornire agli imprenditori indicazioni congiunturali e di contesto (tendenze dei mercati, previsioni sull'andamento dei costi delle materie prime, dell'energia, del costo del lavoro, della logistica) che siano utili per formulare le proprie strategie aziendali e trasformare un'occasione di incontro in uno strumento di lavoro a servizio delle nostre imprese».

Stefania Brancaccio, *presidente Piccola Industria Confindustria Caserta*

Insomma, il Forum diventa itinerante ma senza per questo cambiare l'impostazione di fondo.

Vale a dire, coinvolgendo le imprese in maniera attiva e non come semplici spettatrici.

In questo senso, per esempio, resta confermato anche il televoto che sin dalla prima edizione si è dimostrato uno strumento utilissimo per percepire gli umori della platea e capire come si muovono le imprese in un momento peraltro delicatissimo quale quello in cui si discute della legge Finanziaria.

Così, come di consueto, nel corso della giornata del venerdì, i vari interventi tecnici saranno inframmezzati da una serie di domande che consentiranno in tempo reale di sondare le opinioni degli imprenditori sui vari temi che saranno affrontati nei diversi panel.

Tra i temi all'ordine del giorno del convegno, ovviamente, non mancherà il fisco (è previsto, fra l'altro, un raffronto analitico e molto concreto per verificare cosa accadrebbe applicando ai bilanci veri delle aziende italiane i criteri fiscali degli altri paesi concorrenti), né un confronto sereno e pacato sulle relazioni tra mondo delle imprese e sindacato, né - al solito - un confronto ai massimi livelli con la politica.

E, tuttavia, un altro elemento di novità del dibattito - sottolinea ancora il presidente della Piccola Industria di Confindustria Caserta - sarà il tema delle donne.

«Nell'anno europeo delle Pari Opportunità - dice Stefania Brancaccio - non si poteva non dare il giusto rilevo anche ai contributi delle tante, brave, donne italiane che rivestono importanti ruoli istituzionali e nelle aziende».

rallentamento Usa e tenuta dei "motori" asiatico ed europeo, ma dove l'illusione di espandere assieme volumi e margini di vendita si dissolve rapidamente, richiamando con forza le condizioni necessarie per la competitività delle nostre piccole e medie imprese.

Fisco e burocrazia al primo posto. Con l'Italia che oscilla tra il primo e il secondo posto nelle classifiche Ocse della pressione fiscale sull'impresa, occorre invertire il meccanismo che nel 2006-2007 ha risollevato le finanze pubbliche: servono meno imposte, più semplici da gestire, e da far pagare a tutti senza vessazioni, per stimolare investimenti che consolidino il vantaggio competitivo delle piccole imprese.

Grande attenzione a de-fiscalizzare le spese di rappresentanza, che rappresentano per l'export quello che le spese per la ricerca rappresentano per l'innovazione. Ribadire, anche con nuovi strumenti dopo quelli già messi in campo dal Governo, l'orientamento fiscale favorevole alle aggregazioni e fusioni industriali.

Cancellare quegli sconfinamenti ad hoc della base imponibile su cespiti (automobili, terreni) che garantiscono un gettito sicuro, ma che gravano in modo iniquo sulle imprese. Soprattutto, dare stabilità e certezza al quadro fiscale italiano, in una prospettiva credibile di progressivo ridimensionamento della spesa e delle entrate.

In un libro dei sogni, alla burocrazia nostrana non si richiederebbe la stabilità, bensì una rivoluzione radicale: chiedersi, come si fa negli Stati Uniti (vedi Small Business Administration) e nel Regno Unito (Small Business Service) come devono essere scritti leggi e regolamenti per aiutarne la comprensione e l'uso da parte delle piccole imprese, e non scrivere leggi senza chiedersi quante risorse le imprese debbano mobilitare per ottemperarvi. In questa chiave, ad esempio, discuteremo a Caserta dei provvedimenti per le reti d'impresa: uno strumento utile, se faciliterà i rapporti con la burocrazia e le banche, se aiuterà i consorzi di pmi nelle gare per gli appalti pubblici, se aiuterà le piccole imprese a contrastare il potere di mercato della grande distribuzione. Uno strumento irrilevante, o dannoso, se moltiplicherà gli sportelli e le pratiche d'ufficio.

È la prima volta che il Forum della Piccola Industria di Confindustria lascia la tradizionale sede di Prato per spostarsi al Sud (nella foto il parco della Reggia di Caserta)

Gli esperti di congiuntura internazionale ci diranno se l'autunno rischia di essere freddo per la "gelata" Usa; politici, sindacalisti, e imprenditori se sarà invece caldo per le tensioni sulla spesa pubblica e il fisco.

Ma i progetti e i tempi al centro del Forum devono fissarsi nelle agende di tutti i protagonisti per non rimpiangere - ancora una volta - le occasioni perdute.

Fisco e burocrazia saranno due dei temi dominanti del Forum PI a Caserta

LA TUA PAUSA PRANZO, SE TUTTI I TUOI CLIENTI TI PAGASSERO.

Assicura alla tua azienda il futuro che si merita. Euler Hermes, leader mondiale dell'assicurazione crediti, ti offre tutti i servizi per ridurre il rischio di mancato pagamento: valutazione commerciale dei clienti, indennizzo e recupero dei crediti. Per questo chiamarci è il migliore investimento.

800-887700

EULER HERMES
SIAC

AGENZIA GENERALE EULER HERMES SIAC DELLA CAMPANIA
Agente Generale: Riccardo Raffaele
Via San Josemaria Escriva, 62 - 81100 Caserta - Tel. 0823 472059 - 0823 472573 - Fax 0823 283535
E-mail:ag_gen_campania@eulerhermes.com

A company of Allianz

EULER HERMES È IL LEADER MONDIALE DELL'ASSICURAZIONE CREDITI www.eulerhermes.com

Il ministro Nicolais agli imprenditori: «Innovazione fa rima con sviluppo»

Cicala affida all'attenzione del rappresentante del governo tre problemi di scottante attualità: la sicurezza delle aree industriali, la perimetrazione dei siti a rischio e l'accelerazione del Protocollo di Palazzo Chigi

di Antonio Arricale

Sicurezza, ambiente, sviluppo e, naturalmente, innovazione. A cominciare dalla Pubblica amministrazione. Il ministro Luigi Nicolais annota e risponde puntualmente al fuoco di fila delle domande che i consiglieri del direttivo e della giunta di Confindustria Caserta gli rivolgono. E, in più di un caso, assicura anzi che muoverà i passi giusti per risolvere i problemi, accelerare le procedure, spingere le soluzioni.
La presenza di Nicolais in casa degli industriali di Terra di Lavoro, del resto, non è nuova. E poi, assicura, Caserta gli sta particolarmente a cuore: «Questa è una provincia - dice - che ha saputo cogliere dalla crisi di settori produttivi a basso valore aggiunto un grande insegnamento. E i frutti cominciano a vedersi. La provincia di Caserta è tra quelle campane che cresce di più e che mostra interessanti segnali di vivacità. È quella che sta puntando su insediamenti ad alto valore aggiunto. Una strada che va percorsa fino in fondo. Con scelte coraggiose e lungimiranti, sempre più orientate all'alta tecnologia, magari allo sviluppo del fotovoltaico, l'energia del futuro che però già oggi comincia ad essere conveniente, grazie a polimeri innovativi che possono essere impiegati al posto del silicio e un abbattimento dell'80% dei costi».
L'incontro, svoltosi il 18 settembre scorso, è introdotto dal presidente degli industriali casertani Carlo Cicala, che richiama l'attenzione del ministro su pochi temi, ma di estrema attualità. A cominciare dalla sicurezza nelle aree industriali, le quali soprattutto nelle ore serali e notturne diventano terra di nessuno. E dire che quella di Caserta, sviluppata su cinque ambiti territoriali, è l'area industriale più estesa del centro sud e tra le prime sedici del Paese. «Occorre allora un segnale forte, di presenza, di attenzione, da parte dello Stato - sottolinea Cicala - diversamente ogni discorso, sul coraggio degli imprenditori, sull'impegno civico, sulla necessità di non cedere alle estorsioni, di denunciare il pizzo, diventa inutile».
Da qui una proposta. Anzi, una provocazione: «Perché non utilizzare l'esercito - dice il presidente degli industriali - per un costante servizio di pattugliamento in queste aree, e con maggiore intensità nelle ore a rischio?».
Cicala poi porta all'attenzione del ministro un impellente problema in materia ambientale. E, precisamente, l'attivazione delle cosiddette procedure di caratterizzazione previste per il Litorale Dominio-Flegreo ed Agro Aversano, classificato dalla legge 426/98 come sito di ↻

Il ministro Luigi Nicolais al suo arrivo in Confindustria Caserta

Il tavolo degli industriali

interesse nazionale, a causa appunto della presenza sul territorio di discariche abusive di rifiuti tossici e nocivi. Si tratta di procedure che riguardano addirittura 76 Comuni su 104 della provincia di Caserta, che si preannunciano complesse e in ogni caso abbastanza onerose per le imprese, rispetto alle quali però gli imprenditori non pensano affatto di volersi sottrarre, chiedendo semplicemente all'autorità straordinaria per l'ambiente un lasso di tempo maggiore, compatibile sia con la difficoltà delle indagini che con l'onere finanziario, in molti casi tutt'altro che trascurabile, delle stesse.

Infine, Cicala a nome degli industriali chiede un colpo di accelerazione alle fasi previste dal Protocollo d'intesa sottoscritto, qualche mese fa, a Palazzo Chigi assieme ai più importanti enti del territorio per promuoverne lo sviluppo. Tre punti, rispetto ai quali, il ministro Nicolais garantisce all'importante platea azioni di sollecito presso i ministeri competenti. E non solo. Rendendosi disponibile al fitto fuoco di domande (nel corso dell'incontro prendono la parola: il vice presidente Francesco Canzano, il direttore generale del Cira, il presidente dell'Interporto Sud Europa Antonio De Biasio, il presidente del Gruppo giovani imprenditori Gianluigi Traettino, il presidente della Cassa edile Antonio Farina, il presidente della sezione Costruttori Edili Antonio Della Gatta e il presidente della sezione Metalmeccanica Giorgio Fiore) il ministro coglie più di uno spunto per indicare le direttrici lungo le quali muoversi al fine di promuovere la crescita del territorio e lo sviluppo delle imprese. E si tratta di un discorso che in più di una circostanza incrocia il tema dell'innovazione, «senza la quale anche le sfide più ardite sono destinate a fallire», ammonisce il ministro. Innovazione, peraltro, che sarà sostenuta con adeguate risorse finanziaria anche dal Quadro strategico nazionale che sta ormai per partire: 100 miliardi di euro complessivi, di cui 28-29 destinati alla Campania. «Ma anche innovazione radicale - e non più incrementale, quindi - che riguarderà la pubblica amministrazione - sottolinea il ministro - in un processo di interoperabilità alla fine del quale immagino un solo ufficio della PA, accessibile da una sola porta».

In quest'ottica, infine, il ministro Nicolais preannuncia anche il processo di razionalizzazione delle scuole di formazione del personale della Pubblica amministrazione. «Esso sarà improntato - annuncia - alla valorizzazione delle eccellenze già operanti, al superamento della divisione in più strutture e alla massima professionalizzazione della dirigenza e del personale pubblico. In tale ottica - aggiunge il ministro - la nascita dell'Agenzia nazionale di alta formazione della PA, che raggrupperà Formez, Scuola superiore di pubblica amministrazione di Caserta e scuola di formazione del ministero degli esteri, vedrà proprio la sede di Caserta non smantellata, ma anzi rafforzata. In consiglio dei ministri ho proposto, infatti, che qui a Caserta abbia sede la direzione centrale dell'Agenzia nazionale, per la cui direzione ho già contattato Franco Bassanini».

Il presidente Cicala e il ministro Nicolais

IL MERCATO CINESE È UNA GRANDE OPPORTUNITÀ

Guang Suguan, rappresentante economico della regione cinese Jiangsu, visita alcune realtà industriali di Terra di Lavoro

a cura di Marida Giovannone

Il percorso avviato dalla presidenza Cicala nell'ambito del suo programma strategico denominato "Tavolo 2i" - Internazionalizzazione e Innovazione - continua ad implementarsi: dopo la Russia, la Georgia e il Progetto San Leucio Textile Art Innovation, il processo di penetrazione dei mercati esteri da parte degli imprenditori di Terra di Lavoro si è indirizzato verso i mercati asiatici, mirando in particolare alla Cina. L'intenzione è quella di avviare un percorso conoscitivo da parte degli associati verso il mercato del paese del Drago rampante, che è sicuramente noto per la grandezza dei suoi numeri, ma è anche assolutamente sconosciuto da parte dei più, per regole e amministrazione, per qualità di infrastrutture primarie e secondarie, per la normativa fiscale e civile. In pratica, per tutto quanto rappresenta il contesto operativo in cui si muovono le aziende. Dunque, grazie al forte impegno personale e associativo del vice presidente con delega all'internazionalizzazione, Gaetano Malatesta, Confindustria Caserta risulta essere fra le prime associazioni, se non addirittura la prima in assoluto, che ha ospitato in visita privata il rappresentante del Desk della regione Jiangsu presso la sede di Confindustria a Roma - Guang Suguan - fortemente voluto dalla presidenza Montezemolo, al fine di supportare le territoriali interessate ai mercati dell'Estremo Oriente. Il programma dei lavori coordinato dagli uffici dell'Area Internazionalizzazione si è svolto nei giorni 12 e 13 luglio scorsi, ed è stato incentrato sulle visite del rappresentante cinese a quattro aziende, rappresentative delle più significative vocazioni produttive del territorio: Acroplastica (produzione materie plastiche), Fattorie La Garofano (produzione della mozzarella di bufala), Tarì (centro orafo) e Tesseci (azienda serica). Con

Gaetano Malatesta, Guang Suguan, Marida Giovannone e l'interprete Patrizio Siviero

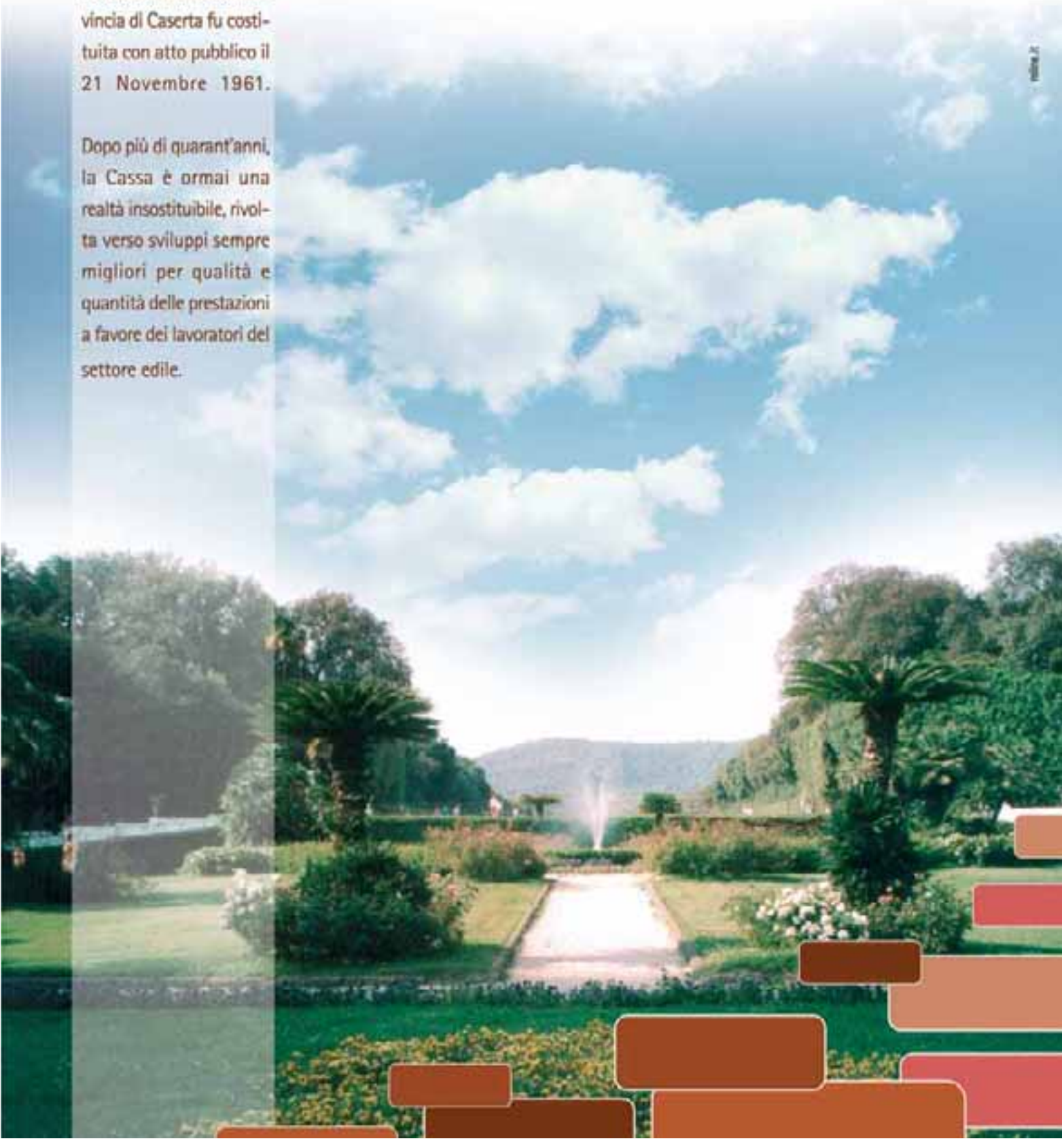
Il rappresentante della Cina visita un laboratorio lattiero-caseario

www.cedil.caserta.it

CASSA EDILE della Provincia di Caserta
Via Provinciale Macerata Campania (CE) - tel. 0823695312 - fax 0823695326
e-mail: info@cedil.ce.it

La Cassa Edile della Provincia di Caserta fu costituita con atto pubblico il 21 Novembre 1961.

Dopo più di quarant'anni, la Cassa è ormai una realtà insostituibile, rivolta verso sviluppi sempre migliori per qualità e quantità delle prestazioni a favore dei lavoratori del settore edile.



l'occasione Mister Suguan ha visitato anche gli appartamenti storici di Palazzo Reale a Caserta, gli uffici della struttura di Confindustria Caserta e ha incontrato il direttore generale della Territoriale Lucio Lombardi. La visita del rappresentante di una delle più vivaci, dal punto di vista produttivo, regioni cinesi testimonia, laddove ve ne fosse ancora bisogno, una spiccata vocazione internazionale che ormai è fortemente acquisita dagli imprenditori di Terra di Lavoro.

In questo senso, del resto, si ascrivono le eccellenze casertane presenti su diversi mercati esteri (è appena il caso di ricordare, peraltro, il significativo incremento delle esportazioni, +54,86%, registrato dall'Istat nel primo semestre di quest'anno); la creazione di stabili relazioni internazionali da parte della struttura associativa; la consolidata presenza di imprenditori casertani che operano con successo al di fuori dei confini nazionali. E, tuttavia, quello che si intende evidenziare, in questa sede, è anche il taglio operativo delle azioni in progress che, grazie anche al coordinamento con gli organi nazionali confindustriali e la vicinanza delle istituzioni locali, sta portando alla creazione di una strategia vincente da parte di Confindustria Caserta, in materia di internazionalizzazione. Leit-motiv del vice presidente Malatesta, infatti, è quello di evitare sprechi e inutili moltiplicazioni, promuovendo progetti che si muovono nell'ottica di paesi-obiettivo e che coinvolgono tutti i livelli istituzionali.

«L'innovazione non deve riguardare soltanto i processi, ma deve essere innanzitutto la costante del modo di pensare di ogni imprenditore per vincere la sfida della globalizzazione», ricorda il presidente di Confindustria Caserta, Carlo Cicala. Il quale, infatti, nel frattempo ha anche indicato il secondo stadio della strategia del "Tavolo delle 21", trasformando il primo slogan costituito dal binomio "innovazione e internazionalizzazione" nell'invito a "innovare per internazionalizzare". Un invito che, nel caso del mercato cinese, il vice presidente Malatesta traduce così: «L'attenzione degli imprenditori casertani mostrata nei confronti del paese del Drago rampante è la dimostrazione che quel mercato non ci intimidisce, ma rappresenta anzi una grande opportunità di crescita per la nostra economia».

Gli industriali casertani guardano anche a Panama

«Esistono diverse opportunità di collaborazione tra la Campania e Panama, soprattutto nei settori del tessile e accessori, dell'oreficeria, in particolare lavorazione coralli, nella logistica e nella edilizia. In quest'ultimo settore, è possibile partecipare alla costruzione del Canale che prevede un investimento di 5mila milioni di dollari. Circa settemila persone troveranno lavoro nel cantiere e il fatturato sarà sestuplicato entro il 2020. Da questa opera possono trarre grandi vantaggi le imprese campane, che hanno la possibilità di partecipare ai lavori del Canale». «Tutte le aziende della regione appartenenti a settori, quali immobiliare, edile, trasporti, marittimo, se interessate a prendere parte ai lavori, possono, già da ora, rivolgersi al mio consolato che valuterà i requisiti e le caratteristiche delle singole aziende candidate».

Lo ha detto il console generale di Panama a Napoli Neslin Arce Mendizabal incontrando, nei giorni scorsi, presso la sede di Confindustria Caserta, una delegazione di industriali guidata dal vice presidente Gaetano Malatesta, delegato all'Internazionalizzazione, e dal consigliere di Giunta Giovanni Bo, componente del Comitato Piccola Industria.

L'adesione crescente di Panama a trattati di libero scambio con i paesi economicamente più avanzati, Unione europea compresa, le interessanti agevolazioni fiscali e una grande richiesta di competenze nel settore delle costruzioni (infrastrutture ed edilizia civile), ma soprattutto la posizione geografica del paese (ponte di collegamento tra Nord e Sud America e punto di connessione tra l'Atlantico e il Pacifico), sono stati ritenuti fattori di grande interesse per gli imprenditori casertani che, infatti, hanno già preannunciato l'interesse ad organizzare nella prossima primavera una missione economica nel paese dell'America centrale.

Nella sua visita a Napoli il Pres celebra il novantesimo anniversa

di Bruno Bisogni

In queste pagine proponiamo alcuni immagini significative della visita del Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, all'Unione Industriali di Napoli.
L'evento (è la prima volta che un Capo dello Stato interviene presso la sede dell'Associazione imprenditoriale napoletana) si è celebrato lo scorso venerdì 21 settembre ed è stata anche l'occasione per solennizzare il novantesimo anniversario dell'Unione Industriali.
Napolitano ha assistito alla *lectio magistralis* del professor **Giuseppe Galasso**, su "Industria e Mezzogiorno: l'esperienza di Giuseppe Cenzato". Cenzato, presidente dell'Unione per lunghi anni, prima e dopo la seconda guerra mondiale, numero uno della Sme, la più importante società elettrica napoletana, era un manager di origini settentrionali, che scelse di vivere gran parte della sua esistenza nel capoluogo campano, risultando una delle figure più rilevanti della storia dell'associazione di palazzo Partanna. Giorgio Napolitano ebbe l'occasione di conoscerlo e collaborare con lui nella sua giovinezza.

Il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano firma l'Albo d'onore dell'Unione Industriali di Napoli

Stretta di mano tra Lettieri e Napolitano

ESIDENTE DELLA REPUBBLICA
SARIO DELL'UNIONE INDUSTRIALI

La storica Sala Giunta dell'Unione Industriali, ribattezzata Sala Giuseppe Cenzato in occasione della visita del presidente Napolitano

Il presidente dell'Unione Industriali di Napoli, Giovanni Lettieri, introduce i lavori dell'incontro

Un momento della lectio magistralis tenuta dallo storico Giuseppe Galasso

Il prestigioso pubblico presente nel salone D'Amato mentre assiste all'intervento di Galasso

L'intervento conclusivo del Capo dello Stato

Proteggi
il sapore
il sapore da proteggere
latte fresco
intero omogeneizzato pastorizzato
Alta Qualità
CENTRALE DEL LATTE SALERNO
un litro
il Nostro Centrale del latte
Con il nuovo tappo

In aumento i contatti per Unimpiego Napoli

Protagonisti: giovani in cerca di occupazione e aziende interessate a profili qualificati

di Bruno Bisogni

Sono oltre centomila gli iscritti registrati bella banca dati nazionale di Unimpiego, la rete di collocamento privato promossa da Confindustria, da alcuni mesi attivata anche su Napoli attraverso la società Uniservizi, collegata all'Unione Industriali.
Autorizzata e monitorata dal Ministero del Lavoro, Unimpiego consente a chi ricerca personale (a prescindere dalla propria appartenenza associativa o dal settore di attività aziendale) di fruire di un servizio, su misura e riservato, per l'incontro tra domanda e offerta di occupazione. Oltre che dall'ampiezza della banca dati nazionale, il successo di Unimpiego è dato dalla capillarità delle sedi locali, ad esclusione del Sud dove per ora quella di Napoli rappresenta un'eccezione. Comprova ulteriore dell'efficacia di Unimpiego è la notevole interattività che caratterizza il sito internet, veicolo di numerosissime domande on line. Il numero di accessi al sito registra continui incrementi mensili, per uno standard che ultimamente si agggira sui quarantamila contatti. A fine luglio 2007 il fatturato di Unimpiego Confindustria ha superato 600mila euro, con un aumento del 33% sul luglio 2006. Unimpiego Napoli è partita all'inizio del 2007, ma già registra molte iscrizioni di giovani che si candidano a opportunità di lavoro e di alcune aziende associate all'Unione Industriali, che hanno deciso di utilizzare questo canale privilegiato per pubblicizzare la loro domanda. Tra gli elementi di interesse, la ricerca di personale locale effettuata da diverse aziende del Nord Italia.
Vi sono, peraltro, anche numerosi giovani già occupati nel Centro-Nord che hanno utilizzato la banca dati di Unimpiego per cercare occasioni di lavoro in Campania al fine di ritornare, arricchiti dall'esperienza fatta, nel luogo d'origine. Un web privato, dunque, nazionale, efficiente ed efficace, attento al rispetto delle normative vigenti, per aiutare le aziende ad assumere i lavoratori più adatti, facilitandone nel contempo la mobilità.
Unimpiego Napoli, come gli altri nodi della rete confindustriale, non si limita a favorire i contatti tra domanda e offerta di lavoro. Tra i servizi offerti c'è anche quello di un primo *screening* atto a selezionare l'offerta, indirizzando verso l'impresa candidature che offrano la maggiore aderenza possibile rispetto ai requisiti indicati. Unimpiego inoltre articola la propria azione in modo da rappresentare la più vasta gamma del mondo del lavoro, dalle figure di primo inserimento, ai tecnici intermedi, al personale direttivo e dirigenziale. Per gli aspiranti lavoratori, naturalmente, i servizi sono completamente gratuiti. Per le aziende le tariffe applicate da Unimpiego Napoli sono estremamente competitive.

Una banca dati nazionale per aiutare le aziende ad assumere i lavoratori più adatti, facilitandone al contempo la mobilità

Tra le più recenti iniziative, la partecipazione di Unimpiego Napoli alla tre giorni di orientamento per i giovani studenti (26-28 settembre) organizzata dall'Università Parthenope di Napoli.

ANCE

Salerno

Formazione:
ORGANIZZAZIONE DI MASTER E CORSI PER RESPONSABILI P.A., TECNICI E DIPENDENTI DELLE IMPRESE EDILI

Area Fiscale:
LE MIGLIORI INDICAZIONI PER OTTIMIZZARE IL COMPLESSO RAPPORTO TRA FISCO E IMPRESE

Lavori Pubblici:
INDICAZIONI UTILI ED OPPORTUNE PER UN CORRETTO RAPPORTO CON LE PUBBLICHE AMMINISTRAZIONI

Giuridico:
ASSISTENZA PERSONALIZZATA PER AFFRONTARE OGNI TIPO DI CONTROVERSIA

Lavoro:
CONSULENZE PERSONALIZZATE PER OTTIMIZZARE I RAPPORTI FRA IMPRESE E LAVORATORI

Sicurezza:
LAVORARE SICURI: ORGANIZZAZIONE E GESTIONE DELLE ATTIVITA' DI PREVENZIONE E PROTEZIONE

Urbanistica e Edilizia:
RISPOSTE PRECISE E COLLABORAZIONE COSTANTE PER LA MIGLIORE OPERATIVITA' SUL TERRITORIO

ASSOCIARSI CONVIENE!
LA MODULISTICA OCCORRENTE
E' SCARICABILE SUL SITO WWW.COSTRUTTORI.SA.IT

Via Galloppa, 15 - 84128 Salerno
Tel. 089.751736 - 751656 - Fax 089.759630
www.costruttori.sa.it
info@costruttori.sa.it

Napoli Orientale: primi segnali di sviluppo

Interessanti indicazioni da uno Studio condotto sulla zona occupata dagli impianti petrolchimici

di Bruno Bisogni

Uno Studio Preliminare per la zona più interna e di maggiore complessità di Napoli Orientale. L'elaborato è stato realizzato da Napoli Orientale scarl, alla quale partecipano Unione Industriali, Acen e Camera di Commercio partenopea, nonché Comune e Autorità Portuale di Napoli. L'area oggetto dello studio è quella dove sono ubicate imprese petrolifere come Q8, Esso, Eni-Agip ed Iciom, gasiere, manifatturiere come Ansaldo, Whirlpool-Genesis ex Icmi, Ergom, oltre a imprese operanti nell'ambito della logistica e commerciali. L'iniziativa è stata prodotta in costante raccordo con l'Unione Industriali. L'Associazione aveva già approfondito la materia con un apposito Quaderno del Centro Studi del maggio 2006, coordinato da **Diego Guida** e realizzato da **Alessandro Cugini**, **Paolo Dell'Anno** e **Fabrizio Mangoni**. La nuova indagine si incentra su tre tematiche nodali: ambiente, convenienza economica e iter amministrativo per il rilancio della zona.

Sul ritardo nei tempi della bonifica, rilevato anche dallo Studio, il Vice Presidente all'Ambiente ed Energia dell'Unione Industriali, **Vittorio Brun**, afferma: «Se la caratterizzazione, ovvero la determinazione dell'eventuale livello di inquinamento, è stata avviata da parte della maggior parte dei proprietari, nessuno ha invece iniziato la bonifica vera e propria dei suoli. Non vi sono progetti definitivi approvati, perché il Ministero dell'Ambiente non applica ancora la recente normativa per la modifica del codice ambientale, che fa gravare l'obbligo di bonifica non più sul proprietario ma su chi inquini o abbia inquinato. Inoltre, seguire un approccio tabellare, basato sul rispetto della concentrazione limite di tutte le sostanze inquinanti, renderebbe la bonifica un'operazione dai costi elevatissimi e dalla durata ultradecennale».

Vittorio Brun, Vice Presidente Unione Industriali di Napoli

La convenienza economica e finanziaria per un investimento attualmente non sussiste. Due sono le soluzioni indicate dall'indagine per superare l'ostacolo. La prima implica l'approvazione di un Pua (Piano urbanistico attuativo) che preveda il raddoppio dell'indice urbanistico territoriale per le zone destinate ad attività imprenditoriali e commerciali preesistenti o nuove, o in alternativa il riconoscimento, per le stesse zone, di una premialità aggiuntiva rispetto all'incremento del 20% degli attuali volumi, già riconosciuto dal piano regolatore vigente. L'altra strada prevede di agire dal lato dei costi, riducendo gli oneri fiscali, di urbanizzazione, nonché di bonifica, e riconoscendo altre misure agevolative. «Lo Studio Preliminare - sottolinea Brun - può costituire una base ottimale per supportare le istituzioni affinché adottino decisioni congrue superando i vincoli che finora hanno impedito il rilancio dell'area». L'approvazione della normativa sulla riconversione industriale dei siti di bonifica, in discussione al Parlamento, potrebbe rendere concretizzabili questi primi segnali di sviluppo.

Bruno Scuotto: «raccoglieremo quanto abbiamo seminato»

Le linee programmatiche del Presidente confermato alla guida del Gruppo Piccola Industria

di Bruno Bisogni

Bruno Scuotto è stato confermato alla Presidenza del Gruppo Piccola Industria dell'Unione Industriali di Napoli.
L'Assemblea del Gruppo, svoltasi lunedì 17 settembre, ha inoltre eletto, come componenti del Consiglio Direttivo, **Olga Acanfora**, **Massimo Amoroso**, **Luigi Cacciapuoti**, **Lucio Della Valle**, **Mariano Giustino**, **Vincenzo Greco**, **Lino Grosso**, **Andrea Langella**, **Bruno Lanzillo**, **Massimiliano Scarpetta**.
Si tratta per tutti di conferme, ad eccezione di Lino Grosso, subentrato a **Roberto Arciprete**.
L'Assemblea ha approvato nell'occasione anche le linee programmatiche della Presidenza per il biennio 2007-2009. Non vi saranno soluzioni di continuità con il biennio precedente. Non cambieranno, dunque, nella sostanza, le linee direttrici che caratterizzeranno l'attività del Gruppo.
Maggiore priorità, ha sottolineato Scuotto nella sua relazione, sarà tuttavia data ad alcune tematiche, quali la competitività, la mala burocrazia, l'internazionalizzazione, il credito, la cultura d'impresa, la collaborazione tra le realtà produttive. Si curerà poi in maniera più puntuale e strategicamente

Bruno Scuotto, Presidente
Gruppo Piccola Industria
Unione Industriali di Napoli

orientata la rappresentatività del Gruppo nei confronti di riferimenti istituzionali quali Comune, Provincia, Regione e, soprattutto, Unione Europea.
Tra gli altri punti di attacco di questa "evoluzione nella continuità" del Gruppo Piccola Industria figurano altresì l'utilizzo di strumenti di comunicazione innovativi per veicolare meglio alla base associativa i risultati delle azioni e la sollecitazione di una sempre più ampia partecipazione contro qualsiasi rischio di rappresentanze autoreferenziali.
Il prossimo biennio dovrà in ogni caso essere anche, se non prevalentemente, un periodo in cui raccogliere quanto seminato nei due anni trascorsi. Molto si è fatto, ha ricordato Scuotto.
«Tra forum, incontri, convegni e seminari, abbiamo organizzato più di trenta eventi nei ventiquattro mesi di Presidenza. Sono stati discussi e analizzati temi quali l'internazionalizzazione, l'Ict, la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro, la privacy, il trasferimento tecnologico, la responsabilità sociale da reato, l'open source, l'imprenditorialità femminile, la formazione continua, il Temporary Management, il Crm, l'energia, la crescita e la semplificazione, senza trascurare altri eventi di tipo diverso quali l'organizzazione di incontri di reciproca conoscenza tra le pmi e grandi imprese come Fiat Auto, Poste Italiane, Elasis. Abbiamo ospitato esperti, studiosi, assessori, esponenti confindustriali, docenti e rettori universitari. Molta attenzione abbiamo cercato di focalizzarla sugli aspetti di fisco, economia e finanza, sia nel tentativo di diffonderne il linguaggio e la cultura, sia nella consapevolezza che queste tematiche sono tra le prioritarie per i piccoli imprenditori. Non a caso saranno al centro del Forum Internazionale della Piccola Industria a Caserta del 26 e 27 ottobre prossimi».

Nasce la Consulta permanente delle associazioni

La prima riunione è prevista entro la fine di ottobre

di Bruno Bisogni

La creazione di una Consulta permanente delle associazioni provinciali su tematiche di interesse comune per gli operatori economici dell'area napoletana. É questa una delle decisioni assunte dai rappresentanti di vertice delle associazioni riunitesi martedì undici settembre nella sede dell'Unione Industriali di Napoli, in palazzo Partanna.

La Consulta avrà il compito di definire punti di convergenza e modalità d'azione per favorire una rappresentanza coesa il più possibile, ai vari livelli istituzionali, di istanze che accomunano le diverse categorie produttive. Si tratta di un organismo innovativo anche culturalmente, perché volto a superare uno dei problemi atavici del Mezzogiorno, quale è indubbiamente l'esasperato individualismo.

La prima riunione ufficiale dell'organismo è prevista per questo mese (*al momento di andare in macchina è in corso di definizione la data*).

Faranno parte della Consulta permanente, per ora, le Associazioni convenute alla riunione dell'undici settembre, vale a dire: Api, Ascom, Casartigiani, Claai, Cna, Compagnia delle Opere, Confagricoltura, Confartigianato, Confcooperative, Lega cooperative Campania, Unione Industriali. La partecipazione è tuttavia aperta a ulteriori contributi.

Le tematiche d'impegno potranno essere notevolmente articolate. Dalla sicurezza alla sburocratizzazione dei rapporti fra le imprese e le pubbliche amministrazioni, alle politiche di sviluppo dei settori prioritari per la crescita economica e sociale del territorio provinciale.

La stessa riunione di martedì 11 settembre, d'altro canto, è stata promossa da alcune categorie per ricercare una posizione comune su una delle

Palazzo Partanna

questioni strategiche per il prossimo futuro dell'area napoletana. All'ordine del giorno c'era infatti il Paser, il Piano di Azione per lo Sviluppo Economico Regionale, esaminato sotto il profilo delle ricadute di non poco conto che la sua realizzazione potrà comportare per il territorio della provincia capoluogo. I rappresentanti delle categorie riunitesi a palazzo Partanna si sono ritrovati innanzitutto sulla valenza del Piano, che proprio per questo dovrà essere portato avanti con speditezza. Si tratta di uno strumento innovativo, anche per le modalità di definizione, in quanto concertato con tutte le associazioni di categoria e le parti sociali. Il Paser - secondo le categorie ritrovatesi all'Unione - è fondamentale per il rilancio dell'area metropolitana di Napoli. L'importanza del Piano d'azione per lo sviluppo economico regionale impone tuttavia un controllo costante delle sue fasi attuative da parte delle forze sociali. Va ricompreso in questa attività il monitoraggio dell'efficienza e dell'efficacia dell'utilizzo delle pubbliche risorse. Gli sprechi danneggiano la collettività e le imprese, come evidenzia la vicenda dell'aggravio Irap imposto per far fronte al deficit sanitario regionale.

Antonio Lombardi
Presidente ANCE Salerno

Ancora lontana la nuova legge urbanistica

Le divergenze politiche rischiano di differire di molto i tempi per l'approvazione della normativa

Rischia di arenarsi nuovamente per divergenze politiche la nuova legge urbanistica, che il Parlamento non riesce a varare da ormai mezzo secolo.
Com'è noto i disegni di legge all'esame di deputati e senatori sono ben sei: di questi però soltanto due, quelli presentati dall'onorevole Mariani (Ulivo) e dal senatore Sodano (Rifondazione Comunista), sembrano poter contare sui numeri necessari per l'approvazione in aula.
Tuttavia l'iter parlamentare appare affatto agevole: proprio mentre sembrava cosa fatta l'approvazione del testo di legge dell'onorevole Mariani (peraltro concordato con diverse associazioni di categoria), redatto attingendo ampi stralci dal progetto redatto dagli onorevoli Lupi di Forza Italia e Mantini della Margherita, all'epoca del governo Berlusconi, mai approdato al voto assembleare, Rifondazione comunista ha imposto uno stop e una rivisitazione che rischia di protrarre ulteriormente il dibattito parlamentare.
La tematica è indubbiamente di grande rilevanza: la nuova legge urbanistica dovrà dettare i capisaldi degli interventi sul territorio fissando i criteri entro i quali dovranno poi muoversi, nell'ambito delle rispettive competenze, le amministrazioni locali. Un intervento di riforma, insomma, quanto mai necessario se si considera che gli enti locali continuano oggi a far riferimento a norme nate in contesti sociali, culturali, produttivi, profondamente diversi e legati fondamentalmente a necessità ed esigenze della ricostruzione post-bellica.
Il dibattito parlamentare, a seguito della proposta di Rifondazione comunista, rischia di arenarsi nuovamente giacché i due disegni di legge della maggioranza paiono ispirati a filosofie e criteri del tutto differenti e difficilmente conciliabili.
La proposta di legge presentata dalla parlamentare ulivista Raffaella Mariani presta grande attenzione alle infrastrutture della mobilità e dell'energia, ai beni culturali e all'ambiente e coordina, anche a livello operativo, gli interventi di tutti i soggetti titolari di funzioni amministrative. Mira dichiaratamente ad una sinergia tra pubblico e privato con sistemi di partenariato a regia pubblica attraverso procedure trasparenti, a tutela della concorrenza.
Grande rilevanza viene riservato al "sistema delle città": il livello quantitativo minimo degli standard urbanistici viene superato per gettare le basi di nuovi criteri fondati sulla qualità degli interventi e quindi sulla loro effettiva qualità e rispondenza alle esigenze della collettività. Le norme prevedono altresì anche una più equa attribuzione dei diritti edificatori, attraverso quello strumento della perequazione urbanistica che, a livello nazionale, ancora non trova adeguata normazione. Il disegno di legge Mariani prevede per le pubbliche amministrazioni la possibilità di acquisire immobili non solo con l'usuale strumento dell'esproprio, ma anche con la perequazione.
Di grande interesse è anche la parte che demanda al piano di governo del territorio (e quindi a Comuni e Province) il compito di stabilire l'edificabilità territoriale attribuita agli ambiti di trasformazione perequativa e l'obbligo di cessione degli immobili al comune per la realizzazione di dotazioni territoriali. Il diritto di edificabilità viene inoltre sottoposto a un

termine di decadenza quinquennale, o comunque non superiore alla durata del piano operativo.
Di grande interesse è anche la parte relativa alla fiscalità urbanistica e immobiliare, che, pur demandando al governo il compito di emanare specifici decreti attuativi, stabilisce la necessità di favorire, anche attraverso una rivisitazione dei trasferimenti pubblici e della fiscalità locale, il recupero e il riutilizzo del patrimonio immobiliare esistente.
Ineluttabile, infine, la rivisitazione delle varie imposte legate ai trasferimenti immobiliari, con un vero e proprio meccanismo premiale proprio in favore delle trasformazioni urbanistiche e della riqualificazione urbana.
Dopo il confronto con sindacati e categorie sembrava che questo disegno di legge (già presentato sia alla Camera che al Senato) potesse approdare in tempi ragionevoli al voto: la nuova proposta presentata da Rifondazione comunista riapre la discussione, giacché pare ispirata a criteri e filosofie d'intervento radicalmente differenti. Il testo predisposto dal senatore Tommaso Sodano tralascia del tutto la fiscalità urbana e immobiliare finalizzate alla riqualificazione delle città, trascura i nuovi strumenti urbanistici (come i piani strutturali) e sembra insomma più ancorata al sistema dei vecchi piani regolatori. Il criterio fondante di questo disegno di legge è quello di tutelare il territorio evitando qualsivoglia intervento non preceduto da un'accorta analisi volta ad individuare soluzioni e ipotesi che guardino al recupero dell'esistente. Il privato, in questo disegno di legge, scompare da qualsivoglia meccanismo di compartecipazione operativa e anche finanziaria, per tornare a diventare mero esecutore.
Le divergenze sorte in seno all'attuale maggioranza rischiano purtroppo di differire, e non di poco, stante la manifesta divergenza dei due disegni di legge, i tempi per l'approvazione della normativa tanto più necessaria se si considera che ad essa compete anche il recepimento della direttiva 2001/42/Ce.

CONFIDI SALERNO
Consorzio per la Garanzia Collettiva dei Fidi della Provincia di Salerno

Via Madonna di Fatima, 194 - 84129 Salerno
tel. +39 089 200813 - 200613 - fax +39 089 7728823
www.confidi.sa.it - info@confidi.sa.it
U.I.C. n. 30064 (opp. sez. ex art. 155 comma 4 del T.U.)

Scopi e attività

- Affidamenti con durata dal breve termine al medio/lungo termine
- Garanzia fino all'80% dei fidi concessi alle Imprese Socie
- Tassi e condizioni primarie senza commissioni di massimo scoperto
- Contributi Camera di Commercio in conto abbattimento interessi per le Aziende garantite

UBI Banca Carime · Banca della Campania · Banca di Roma · Banca Sella · Banca di Credito Popolare · Banca Intesa · San Paolo Banco di Napoli · Credem · Monte dei Paschi di Siena · UniCredit Banca

Best Practices per l'Innovazione 2: la ricerca delle qualità continua

Tutto pronto per la II edizione del Premio. Tante le buone idee in concorso

di Giuseppe De Nicola
Curatore Premio "Best Practices"

Entusiasmo e qualità. Credo proprio che con questi sostantivi si possa sintetizzare il vero motivo che ci ha portato di slancio alla seconda edizione del premio, che ha avuto lo scorso anno il suo battesimo alla presenza (altrettanto entusiasta e, ovviamente, di qualità) del vicepresidente di Confindustria Pasquale Pistorio; una presenza coinvolgente e appassionata grazie anche, come ci ha comunicato successivamente, alla partecipazione delle aziende, presenti numerose nella sala, e alla qualità dei progetti presentati.
Il successo di quella giornata non è stato solo formale: diversi partecipanti hanno ricevuto oggettivi riscontri dalla visibilità (e soprattutto dalla comprensione concreta) dei propri progetti, rinnovando contratti e avviando nuove relazioni.
Un ulteriore risultato è giunto anche sul versante dei beneficiari (le imprese utenti), dai quali abbiamo verificato miglioramenti nella comprensione dei benefici connessi a programmi di innovazione in azienda: una bella esperienza nel segno della concretezza dello spirito confindustriale.
Abbiamo lanciato la seconda edizione, su scala regionale, con il coinvolgimento delle altre 4 territoriali campane, il sostegno del Gruppo regionale, il contributo della Federazione Nazionale e di diversi sponsor pubblici e privati.
Un consistente numero di progetti, superiore allo scorso anno, è pronto per essere sottoposto al vaglio di una commissione tecnica composta da imprenditori e docenti universitari, nel segno di una sinergia tangibile tra mondo della ricerca ed imprese, utile anche per costruire altri (e alti) percorsi di sviluppo comune.

La grande novità è legata alla possibilità di votare attraverso internet che sarà data a tutti gli iscritti al sistema confindustriale, offrendo così una doppia valutazione (popolare e tecnica) e quindi garantendo una visibilità ulteriore ai progetti.
L'obiettivo che, come Gruppo Servizi Innovativi e Tecnologici, ci siamo posti con il progetto Best Practices è quello di rendere comprensibile l'impatto che il lavoro delle aziende della conoscenza apporta alle vendite, alla produzione, all'organizzazione, ai processi gestionali e decisionali.
L'innovazione non si ferma mai.
Il salto culturale da realizzare è capire che essa è funzione aziendale (sia essa qualità, marketing, consulenza, tecnologia, finanza, ecc.) e come tale non può essere esperienza occasionale ma, in un contesto competitivo acceso e globale, diventa parte integrante dei prodotti e dei servizi che si immettono sul mercato.
L'imprenditore dovrà vivere l'innovazione come una "materia prima" concreta e necessaria e con l'entusiasmo insito nella ricerca della qualità che distingue il vivere quotidiano di chi fa impresa.

Al via il progetto della STU Città dei Giovani e dell'Innovazione

Pubblicato il bando per l'assegnazione dei lotti. Un'opportunità da non perdere

di Pellegrino Barbato
Presidente "Città dei Giovani e dell'Innovazione" s.p.a.

Negli scorsi giorni è stato pubblicato il bando (scaricabile dal sito www.cittadeigiovani.it) per l'assegnazione dei lotti che nell'insieme comporranno il progetto di Città dei Giovani e dell'Innovazione, la società di trasformazione urbana che, costituita tra il comune di Baronissi e la provincia di Salerno, da anni opera al fine di dotare il territorio di uno strumento che finalmente coniughi la realtà universitaria con il sistema produttivo favorendo la massima integrazione tra il mondo accademico e la comunità locale.

Il progetto, che ambisce a divenire un singolare esempio di riqualificazione e ammodernamento di un'area urbana ma anche un'importante opportunità per tutti gli imprenditori che sapranno coglierne spessore e valenza, interessa una superficie ubicata nel comune di Baronissi, a ridosso del campus universitario, di circa 230.000 mq. L'intervento nel suo complesso prevede l'assegnazione di lotti destinati a svariate iniziative imprenditoriali; tra esse un cinema multisala, un centro commerciale, attività del terziario e commerciali, oltre che strutture dedicate alla ricerca e residenze per studenti e corpo docente. È indubbio che l'iniziativa rappresenti un'importante occasione di crescita per l'intero territorio provinciale. La sua realizzazione contribuirà, infatti, a valorizzare al massimo le potenzialità derivanti dalla presenza nell'area dell'Università degli Studi di Salerno favorendo, di certo, lo scambio di informazioni e il trasferimento della conoscenza dalla realtà universitaria al sistema produttivo e sostenendo il sorgere di fondamentali sinergie tra le attività produttive presenti e future. Città dei Giovani e dell'Innovazione si propone, quindi, quale centro propulsore e catalizzatore della ricerca e dell'innovazione tecnologica. Localizzare la propria realtà produttiva all'interno di un così ambizioso progetto significherà per ogni imprenditore siglare un'alleanza con la ricerca, forgiare la propria impresa alla continua e incessante verifica delle soluzioni produttive e gestionali più innovative, usufruire della più avanzata e completa dotazione di attrezzature e servizi.

Il progetto si candida, così, a divenire un centro attrattore non soltanto per le realtà produttive più attente al contributo della ricerca ma anche, e soprattutto, per i giovani, per i docenti e per tutto quanto vive attorno al mondo accademico.

Il progetto vuole essere un'esperienza innovativa della realtà universitaria, un luogo ideale d'incontro, un ambiente dinamico e attivo dove i giovani possano incontrarsi e incontrare esperienze del mondo accademico, di quello produttivo e della comunità nel suo complesso. Una realtà, dunque, viva ventiquattro ore al giorno e per un intero anno, un incontro tra saperi: quello che nasce nelle scuole e nell'università e quello che nasce, ogni giorno, in azienda.

VII Edizione di "Cibo e...dintorni"

La fiera è stata scelta dal Pastificio Amato per presentare la nuova linea gli "Speciali italiani"

di Vito Salerno

Tutto come nelle previsioni. La VII edizione di *"Cibo e...dintorni"* organizzata dalla Nonsolomare ha registrato un nuovo, significativo successo, è riuscita ancora una volta a migliorare i già eccellenti risultati degli scorsi anni. Il Salone Internazionale dell'Alimentazione, che si è svolto il 28, 29 e 30 settembre scorsi al Centro Agroalimentare di Salerno, ha segnato un incremento delle presenze di aziende provenienti da tutta la Campania, ma anche dalla Lucania, dal Molise, dalla Sicilia. Produttori che non hanno voluto mancare ad un appuntamento di fondamantale importanza per la crescita del proprio volume di affari. La caratura dei buyers internazionali, presenti anche per questa settima edizione, ha come sempre richiamato l'eccellenza delle piccole e grandi realtà pronte ad intraprendere collaborazioni oltre confine ed a confrontarsi con nuove culture.

«Ancora una volta le contrattazioni tra le aziende locali ed i buyers internazionali sono andate molto bene - conferma Antonio Lezzi, presidente di Nonsolomare -. *Tanti i contratti chiusi. Questo ci rende particolarmente soddisfatti. Quando abbiamo intrapreso l'avventura di "Cibo e...dintorni", avevamo intuito l'enorme potenziale fieristico della città di Salerno ed i numeri del Salone ci stanno dando ragione»*. La fiera è stata scelta dal Pastificio Antonio Amato di Salerno per il lancio della nuova linea di pasta tradizionale, gli "Speciali Italiani". Sei ristoranti e una pizzeria si sono trasferiti per tre giorni negli stand, per una "Festa della Pasta", e hanno cucinato la pasta "Amato" secondo le ricette della tradizione salernitana. "Cibo e...dintorni" esce ulteriormente rafforzato, consolidato anche nel rapporto con Camera di Commercio, Comune e Provincia. Anche Confindustria Salerno ha partecipato attivamente alla manifestazione attraverso uno stand istituzionale curato dal Gruppo Alimentare dell'Associazione. Inoltre la partnership, già ampiamente avviata con Camere di Commercio estere, si è definitivamente cementata. Anche quest'anno le Camere di Commercio Italiane di Adelaide, Amsterdam, Budapest, Bucarest, Los Angeles, Londra, Madrid e Barcellona, Parigi, Francoforte, Bruxelles, Stoccolma, Zurigo e Istanbul hanno voluto essere presenti con con i propri segretari generali. I buyers dei Gruppi internazionali più qualificati provenienti da 14 Paesi, con la novità assoluta della Turchia, hanno partecipato ai workshop con le imprese confermando *"Cibo e...dintorni"* quale validissima piattaforma di marketing internazionale.

ITALCEMENTI ENTRA NEL DOW JONES SUSTAINABILITY INDEX

SAM - Sustainable Asset Management/Dow Jones - riconosce l'impegno Italcementi nella corporate social responsability

di Vito Salerno

Italcementi, dal 24 settembre scorso, è entrata a far parte del Dow Jones Sustainability World Index, l'indice mondiale per la responsabilità sociale dell'impresa che raccoglie le società best performer su 2.500 gruppi internazionali presenti negli indici Dow Jones Global, valutate secondo criteri economici, ambientali e sociali. Italcementi è attualmente l'unica compagnia del settore dei materiali da costruzione fra le società italiane ammesse nel gotha della sostenibilità.
«Questo importante riconoscimento - ha detto **Carlo Pesenti**, Consigliere Delegato di Italcementi - premia l'impegno che il Gruppo Italcementi ha avviato da tempo nelle politiche di sostenibilità. Credo infatti che il successo nel nostro business dipenda dalla capacità di soddisfare le aspettative crescenti degli stakeholders in termini di creazione di valore, tutela dell'ambiente e di rispetto sociale. Penso sia fondamentale, sotto il profilo strategico, per un'impresa globale avere una visione del proprio sviluppo in termini di sostenibilità; i gruppi multinazionali hanno l'obbligo di consolidare nei paesi maturi, ma soprattutto di fertilizzare nei paesi emergenti, best practices economiche, etiche, sociale e ambientali. L'ingresso di Italcementi nel DJSI deve essere soprattutto un ulteriore stimolo per gli anni a venire nel proseguire l'azione intrapresa nell'ottica di una crescita sempre più sostenibile per le generazioni future».

Carlo Pesenti,
Consigliere Delegato Italcementi

Da diversi anni Italcementi Group integra la sostenibilità - intesa come corretto equilibrio fra creazione di valore economico, tutela ambientale e responsabilità sociale - nelle proprie strategie e prassi aziendali. Le iniziative di sostenibilità in Italcementi Group si sono consolidate nel 2000 con l'adesione al World Business Council for Sustainable Development (WBCSD), organismo al quale aderiscono 180 gruppi internazionali che condividono gli stessi principi in merito allo sviluppo duraturo. Nell'ambito del progetto WBCSD, Italcementi ha sottoscritto l'Agenda for Action, il primo impegno formale che coniuga l'attività delle imprese cementiere con le Politiche di Sviluppo Sostenibile. Firmato dai dieci maggiori produttori di cemento al mondo, il protocollo stabilisce un piano quinquennale di azioni finalizzate ad uno sviluppo industriale che salvaguardi le prospettive delle future generazioni basandosi su presupposti sociali, economici e di tutela ambientale. Sei sono le aree d'intervento ritenute significative per il loro contributo a una società "più sostenibile": protezione del clima, utilizzo responsabile dei combustibili e materie prime, tutela della salute e della sicurezza sul lavoro, riduzione delle emissioni, gestioni degli impatti sul territorio e sulle comunità locali e attività di reporting e comunicazione.
Carlo Pesenti, Consigliere Delegato del Gruppo, è stato eletto Chairman della Cement Sustainability Initiative.
Da diversi anni il Gruppo porta avanti uno specifico Sustainable Development Awareness Program che prevede, per le filiali del Gruppo, la formazione e la sensibilizzazione sui temi dello sviluppo sostenibile. Tra i progetti più rilevanti realizzati da Italcementi vi è il "Programma Zero Infortuni" che ha interessato tutte le filiali del Gruppo: lanciato nel 2000 il piano ha consentito una riduzione di oltre il 60% dell'indice della frequenza degli infortuni.

PARTNERSHIP AL SERVIZIO DELLA SANITÀ CAMPANA

La Multinazionale Esaote incontra la salernitana REM srl

di Vito Salerno

L'alta tecnologia al servizio della salute e del benessere, qualità ed esperienza a disposizione di quanti operano nel campo medico per soddisfare le esigenze dei fruitori: è la mission della **REM** (Research and Engineering on Medical Systems) società specializzata nella fornitura di Servizi e Prodotti nel settore della Sanità con sede principale a Baronissi in provincia di Salerno. È una grande risorsa per il territorio campano quella che si riconosce nella REM che, nata nel 1996 come azienda di manutenzione, in dieci anni di attività ha esteso il proprio raggio di azione affermandosi anche per la distribuzione di apparecchiature elettromedicali all'avanguardia (in particolare i Sistemi di Tomografia computerizzata (TAC), di risonanza magnetica e sistemi ecografici) e per lo sviluppo e la produzione di software per la diagnostica per immagine (RIS, PACS, Workstation dedicate). Sono otto le persone impegnate nel settore ricerca e sviluppo, in continuo collegamento con alcuni centri di ricerca sia pubblici che privati, e 70 i dipendenti con una crescita esponenziale di circa 10 unità all'anno.
Dopo aver messo a disposizione della sanità campana, pubblica e privata, prodotti di elevata qualità, l'Azienda ha deciso di accrescere la propria gamma di dispositivi medici al servizio del territorio regionale grazie ad una sinergia con **Esaote**, gruppo leader nel mercato mondiale dell'elettronica biomedicale e tra i principali produttori mondiali di sistemi diagnostici.
Esaote è stata la prima azienda a sviluppare con successo una strategia nel settore dei sistemi a risonanza magnetica dedicati all'esame diagnostico del ginocchio, della spalla e in generale delle estremità. Recentemente inoltre il Gruppo ha sviluppato un innovativo sistema di risonanza magnetica dedicato alla colonna vertebrale in ortostasi (G-Scan). Con una rete internazionale di distribuzione presente in oltre 60 paesi del mondo, sono più di 1500 i sistemi di risonanza magnetica dedicata installati in tutto il globo, in grandi ospedali come in cliniche private, centri di medicina dello sport, laboratori di reumatologia e reparti traumatologici.

Antonello Ceraolo, Direttore Commerciale Esaote e Felice Vassallo, Direttore Commerciale REM

L'accordo è stato ufficialmente presentato lo scorso 25 settembre nello splendido scenario di Villa Balke a Torre del Greco, suggestiva cornice al grande happening che ha unito insieme due importanti realtà industriali del settore medico-sanitario.
«Questa partnership è frutto di una filosofia comune - ha spiegato **Felice Vassallo**, Direttore Commerciale REM - che punta al miglioramento della qualità dei servizi offerti nelle strutture sanitarie regionali, al fine di contribuire alla crescita culturale dell'intero settore».

Impiantistica ad elevata tecnologia Il Gruppo Elci Italia consolida la crescita

di Antonietta Sanseviero

«Abbiamo di recente avviato i lavori per la costruzione di un impianto di cogenerazione a gas metano per la produzione combinata di energia elettrica e termica rispettivamente di 4 e 8 Mw. Per tale impianto, commissionato dalla Fonditori di Salerno, è stato progettato un sistema di supervisione che consente il monitoraggio della qualità dell'energia e la gestione degli eccessi, che automaticamente vengono acquistati dall'Enel, con conseguente risparmio sulla bolletta energetica».
A parlare è **Massimo Caronte**, Direttore Tecnico di Elci Impianti che insieme con Gecopra Telecomunicazioni, Elci Italia e Consorzio delle Tecnologie (Cdt) fa capo al Gruppo Elci Italia specializzato nella progettazione, costruzione e installazione di impiantistica ad elevata tecnologia rivolta a imprese pubbliche e private e istituzioni.
Il gruppo, che ha sede a Napoli, opera su tutto il territorio nazionale ed europeo.
Come sottolinea Caronte tra i progetti realizzati nel campo delle telecomunicazioni vi sono la creazione di un call center nazionale innovativo e l'installazione di apparati per videoconferenza nel comparto crocieristico.
Il call center nazionale è stato strutturato per l'Enel e presenta tre siti master situati a Roma, Milano e Napoli. I primi due sono attivi in modo permanente mentre la sede napoletana ha il compito di sostituirli in caso di un loro mancato funzionamento. In questo modo l'utente non avvertirà alcun disagio per l'accaduto. Alle sedi master sono collegati ventotto siti remoti attraverso un collegamento Ip (Internet protocol).
Per quanto riguarda gli apparati di videoconferenza il gruppo ha installato strumentazioni ad alta definizione video su una delle navi e negli uffici di Milano della Msc Crociere. Attraverso l'implementazione della tecnologia isdn il segnale è stato fatto transitare via satellite per connettersi con la sede Msc della Norvegia ribaltandolo, poi, verso gli uffici di Milano.
Tra le attività svolte vi è la progettazione e l'installazione di strumentazioni utili per il controllo della qualità del mare ai fini della balneazione. Tale progetto, realizzato per il Comune di Napoli, consiste in centraline elettroniche inserite all'interno di aste pluviali presenti in prossimità della costa. Le centraline analizzano l'acqua che si immette in mare e inviano i relativi dati a un centro di elaborazioni.
Attualmente il monitoraggio è effettuato solo su due aste pluviali.
Il gruppo ha dotato di tecnologia wireless, attraverso l'impiego della fibra ottica, la Stazione di Manutenzione delle Ferrovie dello Stato situata a Gianturco, per la parte coperta (circa 28 mila mq). La finalità è consentire il trasferimento dei dati dalla scatola nera dei treni Eurostar alla stazione stessa.

La sede centrale del Gruppo Elci Italia

Global Maintenance Facilities
Un partner affidabile per le aziende

Il Management Group per risolvere le problematiche produttive e gestionali dell'impresa

di Vito Salerno

Negli ultimi decenni l'impiantistica, considerata sempre elemento complementare, con l'avvento di nuovi materiali tecnologici e la conseguente applicazione di sistemi del tutto innovativi, ha subito profonde trasformazioni assumendo una posizione di assoluto privilegio impegnando di fatto una percentuale dal 35% al 50% dell'ammontare dell'investimento realizzativo di un'azienda.
In estensione all'originaria funzione, oggi l'impiantistica è deputata alla salvaguardia ed alla gestione di elevati standard in termini di ambiente, sicurezza, qualità ed igiene del lavoro, che hanno raggiunto tali livelli di interesse da essere definiti e regolati da severe normative nazionali, comunitarie e internazionali.
Essa rappresenta attualmente il "cuore" del sistema produttivo e, come tale, diventa un "sorvegliato speciale" da parte dell'azienda che ne deve assicurare la piena efficienza attraverso verifiche e controlli puntuali in osservanza di rigide procedure previste dalla legge.
Per le aziende, anche per quelle di modeste dimensioni, il rispetto di tali obblighi comporterebbe la presenza in organico di competenze specifiche, ed essendo prescritte prove strumentali, anche la dotazione di apparecchiature dedicate, con scarsa possibilità di ammortamento e conseguente necessità di inserire un nuovo capitolo di spesa nel bilancio aziendale.
In questo contesto opera **GMF, Global Maintenance Facilities**, società napoletana specializzata nell'offerta di servizi integrati di consulenza e progettazione per le aziende che hanno così la possibilità di rispettare gli obblighi di legge, evitando il pericolo di una responsabilità penale e ottenendo al contempo significative economie di gestione, affrancando il management aziendale da complesse procedure e rigide formalità.
Global Maintenance Facilities, grazie a una efficiente flessibilità organizzativa, può considerarsi un partner affidabile sia per piccole e medie imprese sia per grandi aziende, attraverso la formula "All Inclusive" (monitoraggi, manutenzione programmata, software per metodologie di controllo, eccetera), per la definizione di strategie efficaci e azioni di supporto in materia di produttività, qualità, sicurezza ed ecologia.

GMF
GLOBAL MAINTENANCE FACILITIES
Via Rocco Galdieri, 49
80123 Napoli
Tel.: 081.2403144
gmfstudio@virgilio.it

Francesco Saverio Coppola
Associazione Studi e Ricerche per il Mezzogiorno
info@srmezzogiorno.it

Uno studio per capire meglio dinamiche economiche, tendenze future e riflessi sui consumatori

La nuova distribuzione commerciale nel Mezzogiorno

Il dibattito sulla Grande Distribuzione Organizzata (GDO) si è imposto all'attenzione di tutti; consumatori in primo luogo, ma anche, economisti, imprenditori e organi istituzionali per la rapidità di diffusione dei grandi store commerciali, per le risorse economiche coinvolte, per le esigenze di regolamentazione che ne sono derivate e per le opportunità di offerta presentate al consumatore.
Va tenuto presente che il contributo alla crescita di un settore produttivo dipende non solo dal livello di maturità raggiunto, ma anche dall'uso intelligente delle nuove tecnologiche che impiega, dalle capacità logistiche che sviluppa e anche, e soprattutto, dall'occupazione che genera. Senza dubbio la grande distribuzione ha negli ultimi vent'anni raggiunto una consistente implementazione di offerta produttiva capace di generare un servizio rispondente alle esigenze del consumatore sia attraverso l'uso di logiche di marketing innovative, sia attraverso l'impiego strumentale e ragionato della leva del prezzo.
Le logiche espansive della Grande Distribuzione Organizzata sono partite dall'Europa Centrale - e in particolare dalla Francia - e si sono concentrate sulle grandi aree urbane italiane, per poi dirigersi sulle periferie del centro-nord e successivamente sul Mezzogiorno: divenuta, per molti player significativi, meta molto ambita. Il format che maggiormente si è affermato in Italia è stato il Centro Commerciale. I Centri Commerciali si presentano - tre a Milano ed uno a Napoli - nei primi anni '70. La cultura dei Centri Commerciali proviene dalla Francia ed il modello è quello del Centro Commerciale con l'ipermercato: i primi Centri sono stati opera della Grande Distribuzione, il primo "grande attore" in ordine di tempo.
L'Associazione Studi e Ricerche per il Mezzogiorno (soci fondatori: Banca Opi, Compagnia di San Paolo, Istituto Fondazione Banco di Napoli, Intesa San Paolo, Sanpaolo Banco di Napoli, Sanpaolo Imi Investimenti per lo Sviluppo) che segue con attenzione le problematiche connesse alle imprese del Sud ha, avviato, sul comparto una ricerca sugli sviluppi della moderna distribuzione; il lavoro sarà presentato a Roma al CNEL il prossimo 29 novembre.
Va chiarito dunque che modernità distributiva non vuol dire standardizzazione e azzeramento delle differenze ma permette di innestare quel processo evolutivo secondo logiche di mercato senza che ciò elimini gli elementi virtuosi del dettaglio sia in termini economici ma anche e soprattutto sociali, relazionali e di valorizzazione delle nicchie di qualità.
La Grande Distribuzione è un settore composito che spazia dall'alimentare, al tessile, ai mobili, ai prodotti high tech, un mosaico di realtà diverse che attualmente sembra essere caratterizzato da una forte standardizzazione nei prodotti offerti. Poiché, infatti, la quantità di insegne presenti sul territorio non è elevatissima la differenziazione si riduce ma, sempre più, il territorio diverrà il fattore competitivo strategico in grado di determinare il successo di un sistema, che ruota intorno al

format distributivo realizzato. Si prevede infatti la nascita di un bisogno di differenziazione locale (che peraltro i grandi distributori già hanno recepito come risulta dai prodotti Dop e Doc che presentano sugli scaffali). Per poter differenziare i prodotti su larga scala occorre che la filiera produttiva sia composta da imprese di grande professionalità con insegne e prodotti originali e fedeli alla loro storia. Come risulta dalle interviste, in futuro sempre più si assisterà allo sviluppo di nuovi format commerciali pensati come luoghi di ritrovo dove le persone passeranno il tempo libero per cui alle attività tradizionali si aggiungeranno sempre nuove funzioni. Si dovranno dunque trovare nuove ancore per attrarre il consumatore. Quindi il format originale è destinato a modificarsi ma appare difficile capire quali saranno le tendenze future. Il percorso più logico, secondo il parere degli intervistati, sembra essere quello di valorizzare la gestione dei Centri Commerciali e dei moderni box distributivi all'interno del perimetro delle città con il food che perderà sempre più appeal a favore del non-alimentare. Per arrivare a definire il quadro del sistema distributivo italiano e meridionale, presentare tutti gli attori in gioco e definirne ruolo e funzioni, i ricercatori di Srm hanno adottato la tecnica che, per brevità, hanno definito dell'analisi “funnel-process”, o ad imbuto. La complessità dello studio sta anche nella considerazione di fondo che non esiste una definizione univoca e tanto meno statica di Grande Distribuzione Organizzata e pertanto si è tentato - attraverso il riferimento a varie fonti e ben 23 testimonianze eccellenti - di chiarire le logiche che sottendono alle aggregazioni di impresa che compongono il complesso mondo della GDO che in questo settore prendono il nome di “supercentrali”, “centrali o gruppi” e “centri decisionali”. Un mosaico complesso di attività in cui gli elementi normativi, territoriali e le tendenze dei consumatori sono stati analizzati in ogni dettaglio (per maggiori informazioni www.srmezzogiorno.it).

EUROFLEX S.p.A.

Siderurgia Flessibile

Taglio coils - Profilati aperti - Tubolari - Lamiere piane e grecate

Offrire al mercato risposte "flessibili": questo l'obiettivo di Euroflex, specializzata nella produzione di tubolari, profilati aperti, nastri, lamiere piane e grecate utilizzate in vari settori, dall'agricoltura all'edilizia, dal commercio all'industria. Euroflex è da sempre vicina ai propri clienti, dalla fase di acquisizione al post vendita, per offrire prodotti strutturati sulle specifiche esigenze.

via C. Amato Loc. S. Angelo
84080 Mercato San Severino (Sa)
Tel. 089 89 36 33
Fax 089 89 32 71 - 089 89 49 50
www.euroflexspa.it - info@euroflexspa.it

SINCERT

SGS SINCERT

CERMET

Bocci: «I grandi progetti non nascono dall'individualismo»

Due domande a...Corrado Bocci, neo presidente di Assafrica & Mediterraneo

di Ely Szajkowicz, Responsabile Comunicazione Assafrica & Mediterraneo

Nell'attuale epoca del Web, che collega costantemente le reti relazionali di individui e business, gli imprenditori italiani che lavorano o vogliano lavorare sui mercati esteri spesso si trovano in una condizione solitaria che contraddice l'azione corale dei meccanismi delle Missioni e dei follow up.
Ma è davvero così?
Lo abbiamo chiesto al neo presidente di Assafrica & Mediterraneo Corrado Bocci, che lavora nei paesi dell'area di attività dell'Associazione, ma anche nei Paesi dell'Est.

Per un'impresa, specie di dimensioni medio-piccole, lavorare all'estero è una scelta delicata e il singolo imprenditore si trova spesso in una posizione soggettiva di difficoltà e solitudine, che può essere classificata in due tipologie.
La prima è la distanza dai moltissimi soggetti italiani, di ispirazione politica, che dovrebbero aiutare l'imprenditore attraverso la

Corrado Bocci

creazione di reti di informazioni che facilitino il nostro lavoro all'estero, ma che di fatto svolgono compiti diversi da quelli prefissati.
Il secondo tipo deriva dalla difficoltà di trovare colleghi imprenditori, a volte anche concorrenti, con cui costruire un progetto all'estero e quindi un forte sostegno reciproco.
Ci troviamo stretti da un lato dalla volontà e dalla necessità di diversificare il nostro mercato e dall'altro dalla difficoltà ad avere quell'efficace supporto di cui godono le imprese di altri Paesi, che beneficiano di istituzioni politiche forti e rappresentative e con grande attenzione alle istanze degli imprenditori.
Da questa combinazione di fattori scaturisce la condizione di solitudine delle imprese, soprattutto delle piccole e medie imprese, che devono farsi carico di rischi, strutture, costi e investimenti che la sinergia con altri colleghi renderebbe viceversa molto più semplice, economico ed efficace governare.
Questo secondo tipo di solitudine è più facile da annullare, perché ho spesso osservato che gli imprenditori italiani sono individualisti nel proprio paese ma diventano molto più disponibili all'estero, quando insieme si muovono per acquisire qualcosa che non appartiene né a loro né al collega concorrente, laddove in Italia difendono con passione e tenacia il loro spazio imprenditoriale per quanto ridotto possa essere, spesso dimenticando peraltro che a volte il valore di una quota-parte di un

Il Forum Italia-Algeria del 3-5 giugno 2007

grande progetto può essere altamente superiore alla totalità di un progetto di minori dimensioni.

In tale contesto la crescente partecipazione degli imprenditori italiani alle Missioni imprenditoriali del Sistema Confindustria va letta e interpretata come segnale di interesse oppure come una risposta alle difficoltà e alla "solitudine" imprenditoriale?

Entrambe le cose.

In occasione della Missione Algeria del giugno scorso, cui ho partecipato come imprenditore e come presidente di Associazione, ho provato un forte senso di appartenenza alla *Business Community* di Confindustria, ad un'azione che aveva colto le esigenze degli imprenditori e che in quella occasione stava dando una risposta concreta.

Operare sui mercati esteri per le imprese spesso equivale a trovarsi in una condizione di solitudine che di certo non facilita il raggiungimento di buoni risultati

Un'Associazione imprenditoriale non nasce ed esiste per valore intrinseco a se stessa, ma per risolvere i problemi dell'imprenditore associato e per accrescere il valore dell'impresa stessa, vero centro del Sistema, con la quale l'imprenditore si identifica nelle vicende e negli scopi.

Il suo compito primario penso debba essere quello di aiutare quegli imprenditori che hanno coraggio, creatività, capacità e volontà di fare - tutte qualità che hanno reso grande l'Italia e gli imprenditori italiani - a capire le situazioni all'interno delle quali meglio si può provare ad avere successo. Il lavoro sul campo di Assafrica & Mediterraneo inizia a missione conclusa, in un'ottica di sinergia e complementarietà non solo a Confindustria, ma anche alle Associazioni territoriali e di categoria del Sistema, aiutando l'imprenditore a conoscere gli strumenti per realizzare la sua idea imprenditoriale e mettendolo in contatto con il suo collega italiano che, nell'ambito di quello stesso progetto imprenditoriale, abbia un ruolo sinergico e strategico.

Ogni impresa sarà quindi protagonista di una catena del valore la cui forza è data dalla sommatoria di tutti i soggetti che la compongono, creando un progetto unitario più ampio, che avrà più capacità di elaborare un piano finanziario di maggior respiro e minor costo e potrà disporre di capacità manageriali di livello, di cui difficilmente la singola piccola e media impresa può avvalersi.

Un'Associazione imprenditoriale non nasce e vive per valore intrinseco a se stessa, ma per accrescere il valore dell'impresa socia

Realizzare tutto questo significa creare valore e collegamenti sempre più estesi e trasversali tra imprese e realmente sistema.

Lorenzo Ioele
Titolare della Cattedra di Diritto della Previdenza sociale
Facoltà di Giurisprudenza - Università degli Studi di Salerno
avvocato.ioelelorenzo@tin.it

Ventata di nuovo nel mondo della previdenza, del lavoro e della competitività con l'accordo tra Governo e parti sociali

La riforma del Welfare

Il 23 luglio 2007 Governo e parti sociali hanno sottoscritto un protocollo di intesa su previdenza, lavoro e competitività per l'equità e la crescita sostenibili. Si tratta di un nuovo progetto di riforma del sistema di Welfare che individua soluzioni condivise dalle parti sociali (salvo talune, ad esempio la Fiom) che dovranno avere una concreta attuazione attraverso l'attività legislativa per essere efficaci e operative.
Il contenuto del protocollo è particolarmente complesso e presenta molteplici novità afferenti a istituti giuridici che svariano dagli incentivi all'occupazione alle misure assistenziali.

Abolito lo scalone. L'età minima necessaria per il pensionamento dovrà essere di 58 anni e non più di 60

É prevista l'abolizione dello "scalone" introdotto dalla l.234/2004. A far tempo dall'1/1/2008, l'età minima necessaria per il pensionamento di anzianità, da aumentare gradualmente ogni 18 mesi, dovrà essere di 58 anni e non più di 60, come previsto dalla legge citata da modificare anche con il ripristino delle quattro "finestre". Il protocollo prevede ancora una revisione dei cosiddetti lavori usuranti con l'inserimento dei lavoratori notturni, dei conducenti di mezzi pubblici pesanti e dei lavoratori addetti a linea catena con una individuazione delle relative mansioni (attualmente disciplinata dal DM 19 maggio 1999). Sul versante contributivo, poi, è programmata l'abolizione della contribuzione aggiuntiva sugli straordinari e l'inclusione integrale nella base imponibile previdenziale del premio di risultato aziendale pur se con la previsione di un parziale sgravio sulla contribuzione dovuta dal datore di lavoro e dai lavoratori stessi.
Si tratta di una manovra che incide evidentemente sui costi, ragion per cui parte della copertura finanziaria avverrà attraverso l'elevazione dell'aliquota contributiva a carico dei lavoratori iscritti alla gestione separata INPS (i cosiddetti parasubordinati).
Altro aspetto fondamentale dell'accordo è l'intervento sul mercato del lavoro con la previsione del potenziamento dei servizi pubblici per l'impiego; di correzioni della disciplina del contratto a termine, dell'apprendistato, del part time e del lavoro accessorio; della soppressione di alcuni contratti di lavoro (lavoro a chiamata e staff leasing); della funzionalizzazione del contratto di inserimento per incentivare le nuove assunzioni; della particolare vigilanza da dedicare al lavoro a progetto onde evitare che nasconda il lavoro subordinato.
Un terzo profilo particolarmente significativo è la riforma dell'indennità di disoccupazione e della cassa integrazione con una elevazione dell'importo della prestazione sociale e un ampliamento dell'ambito dei soggetti che possono fruirne. Analogamente per la cassa integrazione che dovrebbe diventare unica con ampliamento dei destinatari.
Già la mera elencazione, limitata peraltro solo ad alcuni aspetti più significativi, fa comprendere l'importanza economica e sociale del progetto innovativo che sicuramente richiederà nei prossimi mesi un approfondito dibattito.

Gennaro Stellato
Avvocato
g.stellato@studiolegalestellato.it

Un ulteriore correttivo alla legge fallimentare manda in pensione una figura storica

Il piccolo imprenditore non esiste più

Il Governo, nell'esercizio della delega che scadeva il 16 settembre, ha approvato una serie di correttivi alla Legge Fallimentare, una riforma che andrà in vigore dal gennaio 2008. Tra i punti più importanti di queste modifiche normative spicca in modo particolare la definitiva scomparsa della figura del piccolo imprenditore. In sostanza, dal gennaio 2008, per non essere assoggettati alla procedura fallimentare sarà necessario dimostrare il possesso di tre requisiti: a) aver svolto nei tre esercizi antecedenti la data di deposito del ricorso di fallimento o dall'inizio dell'attività se di durata inferiore, un attivo patrimoniale di ammontare complessivo annuo non superiore a 300.000,00 Euro; b) aver realizzato nei tre esercizi precedenti la data di deposito dell'istanza di fallimento o dall'inizio dell'attività se di durata inferiore, ricavi lordi per un ammontare complessivo annuo non superiore a 200.00,00 Euro; c) avere un ammontare di debiti anche non scaduti che non superi i 500.000,00 Euro.
Rispetto alla normativa precedente va ricordato che si rischiava il fallimento con investimenti in azienda superiori a 300.000,00 Euro e aver ottenuto ricavi lordi per di più di 200.000,00 Euro calcolati sulla media degli ultimi tre anni o dall'inizio dell'attività. Nell'arco di un anno sono state, quindi, apportate rilevanti modifiche alla Legge Fallimentare che già di per sé aveva subito un rivoluzionario cambiamento. Questo ulteriore passaggio restringe ancor più, sotto il profilo soggettivo, l'applicabilità della Legge ed è in linea con la ratio della riforma mirante ad applicare la normativa fallimentare solo a situazioni di un certo livello. Certamente restano i problemi di sempre legati essenzialmente alla certezza del recupero del credito. Paradossalmente, infatti, l'imprenditore che possegga i requisiti di cui sopra non potrà essere dichiarato fallito e, in assenza di altri beni, nulla altro rischia. Indubbiamente è un prezzo da pagare per avere in cambio certezze definitive su una procedura fallimentare che dovrebbe essere ora finalizzata non alla liquidazione dell'azienda ma al recupero della stessa. Va ricordato comunque che queste modifiche in corso d'opera creano comunque incertezze atteso che, come è successo in precedenza, poteva verificarsi l'assurdo che, in presenza di identiche situazioni, l'esito della procedura, a causa proprio della riforma, poteva essere diverso da soggetto a soggetto con evidenti disparità di trattamento: occorrono tempi rapidi per dare sicurezza a chi opera in campo economico imprenditoriale. Conoscere bene i paletti oltre i quali non è possibile andare è un vantaggio enorme nei rapporti di natura commerciale ed è un obiettivo da raggiungere in tempi rapidi.

IMC®

cavi cables

Qualità senza sorprese

I.M.C. s.r.l.
Via Tiberio Claudio Felice, 20
84121 Salerno-Italia
Tel. +39 089 771 155 plx
Fax +39 089 301 329
e-mail imc@imccavi.it
www.imccavi.it

www.imccavi.it

Vincenzo Nastasi
Tecnologo ISPESL - Dipartimento di Palermo
ing.nastasi@tiscali.it

Una buona in-formazione riduce
il numero di infortuni e di malattie professionali

Migliora il sistema di prevenzione sul lavoro

Tra le misure generali di tutela dei lavoratori previsti dal nuovo sistema prevenzionale (articolo 3 Decreto Legislativo 626/94 smi), un ruolo di primo piano assumono i processi informativi e formativi dei lavoratori.
Il Decreto Legislativo 626/94 smi "Miglioramento della sicurezza e della salute dei lavoratori durante il lavoro", distingue con nettezza gli obblighi di informazione (articolo 21), da quelli di formazione (articolo 22).
Informare i lavoratori, significa fornire notizie utili e funzionali sui rischi sia generali sia specifici agendo solo sulla sfera del sapere dei lavoratori. Le istruzioni d'uso possono essere definite un tipo particolare di informazione, che riguarda le procedure comportamentali o l'uso di attrezzature, dispositivi di protezione individuali (DPI) o manipolazione di sostanze o agenti pericolosi.
Formare i lavoratori, significa fornire mediante una apposita disciplina, i requisiti necessari ad una data attività. Questo comporta predisporre un processo attraverso il quale si trasmette l'uso corretto di attrezzi e dispositivi, incidendo sulla sfera del sapere, del saper fare e del sapere essere.
L'obiettivo è quello di conseguire modalità di comportamento e di lavoro che mettano in pratica le regole e i principi della sicurezza e salute dei lavoratori durante il lavoro.
Dall'analisi degli articoli della "626" si evidenzia la necessità di affiancare all'informazione, la formazione, quando il rischio specifico è molto elevato. Quest'ultimo si verifica quando il procedimento di lavorazione adottato, espone il lavoratore ad agenti chimici, cancerogeni, fisici (rumore, vibrazioni, radiazioni, ecc.) e biologici.
La formazione dovrà essere assicurata in occasione dell'assunzione del lavoratore e ripetuta in particolari circostanze: in caso di trasferimento o cambiamento di mansione del lavoratore o in caso di introduzione di nuove attrezzature di lavoro o di nuove tecnologie.
Essa deve avvenire durante l'orario di lavoro e

senza oneri economici a carico dei lavoratori (articolo 22 c.6 Decreto Legislativo 626/94 smi).
L'addestramento è una particolare forma di formazione intesa a sviluppare adeguate capacità (saper fare) d'uso di macchine, attrezzature e dispositivi di protezione individuali (DPI).
Affinché l'in-formazione dei lavoratori abbia un senso, deve avere come obiettivo

principale la riduzione del numero di infortuni e di malattie professionali.
In tale ottica, attestazioni, certificati, verbali, ecc., redatti a scopo burocratico sono condizioni necessarie ma non sufficienti per dimostrare la non responsabilità dei datori di lavoro in eventuali procedimenti legali (vedi giurisprudenza della Cassazione). Infatti il datore di lavoro deve tendere alla “effettività” della in-formazione; cioè esso non è obbligato solo all'erogazione di interventi informativi e formativi ma deve anche accertarsi che i contenuti e i messaggi in-formativi siano stati recepiti e attuati dai lavoratori.
Per progettare un buon intervento formativo, bisogna conoscere gli elementi essenziali della “teoria dell'apprendimento: rilevazione dei bisogni, progettazione, attuazione e valutazione dei risultati.
Un altro aspetto importante è che esiste un collegamento (oltre che tecnico anche giudiziario) tra l'obbligo di valutazione dei rischi e l'effettività della formazione e dell'informazione. Giocoforza se tali rischi non sono stati valutati realmente, la prevenzione soggettiva (in)formativa non potrà mai conseguire il risultato effettivo di istruire i lavoratori e migliorare la loro attenzione.
Di conseguenza l'obbligo di informare e formare rappresenta la proiezione logica dell'obbligo di valutazione dei rischi di cui all'articolo 4 del Decreto Legislativo 626/94.
Si evidenzia altresì, che il processo di valutazione dei rischi si sta, rapidamente precisando, anche a livello scientifico introducendo altri parametri rispetto alla Probabilità (P) e Magnitudo o gravità (M) del rischio “R”.
Infatti, ultimamente, tra i parametri che determinano l'entità del rischio “R”, si suole sempre più considerare il parametro “ki” (In-Formation and Training). Maggiore è il parametro “ki”, migliore risulta il livello dell'in-formazione dei lavoratori e di conseguenza più basso risulta (a parità di altre condizioni) il valore del rischio “R”.

Labonia
STUDIO LEGALE

STUDIO LEGALE LABONIA
Avv. Simone Labonia

Lo studio legale Labonia è attivo dal 1998.
Con 20 partner, oltre al personale amministrativo e di segreteria, è presente con studio professionale in Salerno, Roma, Prato e Milano, garantendo la risoluzione di tutte le problematiche attinenti al diritto civile e al diritto penale, privilegiando, per esperienza e competenza, la consulenza alle imprese, alle banche e, in generale, al mondo della finanza.
L'elevato grado di personalizzazione tipico del rapporto professionista-cliente è affiancato da un criterio organizzativo del lavoro che, senza snaturare il rapporto personale e fiduciario, permetta al cliente di ricevere assistenza in modo tempestivo ed efficiente.

Aree di particolare trattazione
Diritto bancario e finanziario
Recupero crediti
Diritto commerciale e societario
Diritto penale d'impresa
Diritto del lavoro
Diritto ambientale
Diritto assicurativo

Salerno - Roma - Prato - Milano
Sede principale: via Francesco - Gaeta, 7 - 84129 SALERNO
Tel. 089 722 182 Fax 089 630 71 13 - P.Iva 03438870655
www.studiolegalelabonia.it - www.avvocatolabonia.it - e-mail: s.labonia@studiolegalelabonia.it
C.D.O.F. di Salerno

dai Colore alle tue Emozioni

Per rinnovare con creatività scegli la garanzia di un'azienda che ha fatto della qualità la sua missione. **Italcrom da oltre 40 anni** produce smalti, pitture e vernici per l'edilizia, l'industria e la segnaletica stradale. L'azienda offre una vasta gamma di soluzioni per ogni tipo di supporto, risolvendo le specifiche problematiche applicative e soddisfacendo al meglio le necessità della sua clientela. Per proporsi con prodotti innovativi, affidabili e di qualità sui mercati nazionali ed internazionali, **Italcrom ha sviluppato** tre linee diversificate: **Cromion Expert Line**, dedicata all'applicatore professionale, **Colorbri Brico Line**, dedicata all'hobbista e **Master Road**, linea specifica per la segnaletica stradale.
Scegli Italcrom: ad ogni esigenza il suo colore!

ITALCROM
painting technology

CROMION Expert·Line
COLORBRI' BricoLine
MASTER ROAD

ITALCROM Srl
Industria vernici, smalti e pitture

Sede e stabilimento:
84131 Salerno
Tel. +39 089 30 12 60
Fax +39 089 30 17 60
info@italcrom.it
www.italcrom.it

Ciro Aprea
Straordinario di Fisica Tecnica, Dipartimento di Ingegneria Meccanica
Università degli Studi di Salerno
aprea@unisa.it

Un esempio di collaborazione azienda-università finalizzata alla realizzazione di impianti frigoriferi a bassissima temperatura

La conservazione di materiale biologico

Ai fini della ricerca in campo biotecnologico è nota la necessità di conservare a bassa temperatura cellule, tessuti e materiale vivente per lunghi periodi. Tale pratica, oggi molto comune, va sotto il nome di crioconservazione. Ad esempio le cellule staminali, che non sono ancora differenziate, vengono prelevate al momento del parto dal cordone ombelicale e congelate a temperature bassissime, così da poter essere utilizzate in futuro se il bambino si ammala gravemente.
Per i fini esposti la temperatura di conservazione deve essere uguale o minore ai -130°C: a questi livelli termici il tempo di conservazione può ritenersi indefinito. A tale scopo si utilizza, generalmente, l'azoto liquido che, comunque, va continuamente rifornito al fine di mantenere la temperatura di conservazione costante e che comporta, inoltre, alcune precauzioni nell'utilizzo. Ultimamente, però, si sta facendo strada la possibilità di ottenere le basse temperature necessarie alla conservazione mediante sistemi funzionanti con l'energia elettrica: si tratta dei cosiddetti impianti frigoriferi ad autocascata in grado di raggiungere la temperatura di -150°C. Tali impianti frigoriferi, generalmente bistadio, operano con miscele in grado di consentire almeno due distillazioni frazionate; in seguito alle distillazioni si presentano allo scambiatore di calore collegato alla vasca di conservazione (evaporatore) solo i fluidi in grado di raggiungere una temperatura di circa -160°. A fronte della esigenza, ravvisata da Angelantoni Industrie S.p.A. con sede in Massa Martana (PG), di realizzare un impianto del genere, è stata stipulata una Convenzione di Ricerca con il Dipartimento di Ingegneria Meccanica dell'Università degli Studi di Salerno, sotto la mia responsabilità scientifica. Va osservato che l'impianto a cui l'azienda era interessata presentava dimensioni della vasca di stoccaggio del materiale organico quasi triple rispetto a quanto esistente sul mercato richiedendo una potenza frigorifera di circa 300W. Ed inoltre, operando il sistema in autocascata con una miscela multicomponente, occorreva identificare una miscela di fluidi in grado di rispettare, come richiesto ai fluidi frigorigeni, gli ormai stringenti vincoli ambientali in termini di contributo alla distruzione della fascia di ozono stratosferico. Il lavoro è durato due anni ed ha portato alla costruzione dell'impianto pilota, in cui evolve una miscela di fluidi innovativa, caratterizzata da significative ulteriori novità con riferimento all'isolamento termico ed agli scambiatori di calore; attualmente sono in fase di conclusione i test necessari a verificare l'affidabilità dell'impianto che, a breve, sarà pronto per la commercializzazione. Considerevoli, infine, sono stati gli approfondimenti teorici che la Convenzione ha comportato con riferimento a svariati aspetti termofluidodinamici.

Business opportunities / Comunicazione
Nella situazione attuale del mercato mondiale, le attività di comunicazione e di relazione sono fondamentali. **Ricerca di opportunità di business, advertising classico, prodotti editoriali B2B e B2C.**
C'è una linea che li unisce tutti: Medialine group.

ICT
C'è una linea che parte dalla nascita di Medialine group, come azienda del settore tecnologico orientata all'innovazione, e l'accompagna ancora oggi che è in piena evoluzione. È la linea che avvolge l'**anima tecnologica del gruppo** che offre ai propri clienti **soluzioni di data center, servizi di web solutions e web marketing.**

Ecdlitalia.it
C'è una linea che unisce gli Enti di formazione e le scuole alla richiesta di certificazione delle competenze individuali del mercato attuale: offerte formative per il conseguimento della **Patente Europea del Computer**, dell'**EQDL**, unite a numerosi servizi complementari, fanno la differenza tra gli altri e un affiliato al **Circuito Ecdlitalia.it.**

System integration
Gestire e coordinare le **infrastrutture IT** presenti in un'azienda pubblica o privata è un'attività complessa. C'è una linea che parte dall'analisi della situazione attuale, ricerca **la migliore integrazione con le architetture informative pre-esistenti e arriva alla reingegnerizzazione in chiave internet dei processi aziendali.**
Questa linea è Medialine group.

C'è una linea che unisce il mercato mondiale alla tua azienda: Medialine group

MEDIALINE www.mline.it | CREO&STRATEGO | Consorzio Universal 2 | Universal 2 s.r.l. | TRE ZERO TI

Salerno / Via Acquasanta, 31 - Zona Industriale 84131 Salerno / tel. +39 089 303 207 / fax +39 089 305 80 28
Napoli / Via P. Borsellino, 136 - 80025 Casandrino (Na) / tel. +39 081 833 70 83 / fax +39 081 833 75 30
Via Croce, 30 - 80030 Comiziano (Na) / pbx +39 081 193 12 801 / fax +39 081 197 20 121 / 081 193 133 96
Roma / Via Sicilia, 50 - 00187 Roma / tel. +39 06 420 119 44 / fax +39 06 420 043 13

www.mline.it / info@mline.it

MEDIALINE www.mline.it group

Medicina del lavoro

Sicurezza | Ambiente | Formazione

Medilam è una società di servizi che, grazie ad un'equipe di professionisti, costituita da medici del lavoro, ingegneri, chimici, biologi, consulenti legali ed ambientali, aiuta l'imprenditore ad ottemperare a tutta la legislazione vigente in materia di tutela della salute e sicurezza dei lavoratori nei luoghi di lavoro e rispetto dell'ambiente.

Unità mobili dotate di sofisticate apparecchiature permettono di realizzare simultaneamente e direttamente in azienda esami clinico-strumentali e di laboratorio per il controllo dei lavoratori esposti a rischio, esami per il monitoraggio ambientale, certificazioni sulla sicurezza di impianti, macchine e attrezzature da lavoro.

Medilam, il partner ideale nel rapporto uomo-lavoro-ambiente.

Via San Leonardo 120, trav. Migliaro - 84131 (SA)
Telefono 089.3075411 - Fax 089.3075412
info@medilam.it - www.medilam.it

MEDILAM®

Vittorio Paravia
Presidente Fondazione Antonio Genovesi Salerno - SDOA
Vice Presidente ASFOR

Aperte fino a fine ottobre le iscrizioni per diventare progettisti grafici del web e del multimediale

A Scuola di Design

La forte domanda di competenze professionali prodotta dal dominio dell'ICT, generato dalla rivoluzione digitale, non trova sempre risposte adeguate nell'offerta formativa corrente. Il design grafico non è la semplice conoscenza dei software, ma è l'insieme delle competenze culturali, delle metodologie, delle grammatiche che formano la cultura del progetto e che fanno di un designer grafico un consapevole infodesigner, ovvero un progettista che conosce le regole della ricerca e del metodo progettuale, coniugando sapientemente disegno e design.
In Italia esistono solo quattro istituti superiori pubblici, gli ISIA (Istituto Superiore per le Industrie Artistiche) che formano i giovani diplomati nel design, a Faenza, Firenze, Roma, Urbino e dipendono, solo da pochi anni, dal M.I.U.R.. Ogni Istituto è a numero chiuso e "diploma" 25 allievi per anno. Il titolo è equipollente al diploma di Accademia di Belle Arti.
La domanda di formazione nel design, nel Mezzogiorno, è fortissima. Ad Urbino, unico istituto con una vera tradizione per il design grafico, per 25 posti concorrono in media 400/500 aspiranti, di cui molti del sud Italia. Inoltre, solo da pochi anni, in Italia, sono nati i corsi di laurea in disegno industriale. La Seconda Università di Napoli ha attivato il Corso di Laurea in Disegno Industriale; mentre i corsi di laurea in Scienze della Comunicazione dell'Ateneo salernitano e dell'istituto Suor Orsola Benincasa di Napoli, possiedono un impianto un po' troppo umanistico-generalista.
Molti laureati e laureandi di questi corsi, appena maturata una consapevolezza più consistente, frequentano i corsi specialistici di alcune scuole private per colmare le lacune delle discipline più appetibili, dal punto di vista degli sbocchi professionali, ovvero design grafico, della grafica pubblicitaria, in particolare per l'apprendimento dei software dedicati alle attività di progettazione, anche web e multimediale.
Negli ultimi anni i corsi privati di grafica, illustrazione, variamente articolati, nel tempo hanno incontrato la domanda di formazione specifica, alla quale tuttavia viene offerta una risposta troppo generalista e poco customizzata; in particolare i formatori sono reclutati dal mondo informatico e non si tratta di affermati designer o di grafici professionisti, ma di esperti di informatica che insegnano prevalentemente l'uso dei software, che è cosa del tutto diversa dall'insegnamento della progettazione grafica e del visual design.
Sono queste le principali motivazioni che hanno indotto la SDOA a realizzare un Corso di formazione nel settore del design grafico denominato "Scuola di Design. Dal grafico all'infodesigner". Tale intervento formativo, le cui iscrizioni alla quarta edizione sono aperte fino al 30 ottobre, è realizzato in collaborazione con Blur, con la supervisione scientifica di Pino Grimaldi. Le edizioni finora realizzate, l'apprezzamento manifestato dagli allievi per i contenuti erogati e per le opportunità di collegamento col mondo del lavoro costituiscono punti di forza affinché Scuola di Design possa configurarsi come vero riferimento per la formazione ICT del design.

Alfredo Loso
Presidente OBR Campania

Attraverso l'Obr, in Campania avanzano modelli formativi eccellenti

Verso un sistema regionale delle qualifiche professionali

In tema di formazione, la Campania sta lavorando alla costruzione di un modello che possa consentire di mettere a sistema le tipologie di qualifiche che costituiscono il repertorio regionale.
Quanto detto si muove nell'ottica europea di una integrazione necessaria tra i mondi dell'istruzione, della formazione e del lavoro, per costruire un unico spazio dell'apprendimento ed un unico mercato del lavoro europeo. In particolare, si prevede che gli stati membri colleghino i loro sistemi nazionali di qualifica al EQF - European qualification framework for lifelong learning -entro il 2009.
Per il sistema campano delle qualifiche si crea l'opportunità di dare trasparenza e riconoscibilità agli apprendimenti che le persone, i lavoratori, i cittadini acquisiscono. Inoltre, la Regione ha la possibilità di partecipare con diversa autorevolezza al percorso nazionale di definizione di standard minimi professionali, di riconoscimento e certificazione delle competenze e di standard formativi, sul quale è impegnato il Tavolo unico promosso dal Ministero del Lavoro.
Dotarsi di un Sistema di standard per la Campania significa anche garantire la trasferibilità in Italia ed in Europa dei titoli e delle qualifiche, consentire la capitalizzazione delle competenze acquisite, favorire la modularizzazione dei percorsi formativi, la loro personalizzazione e adattabilità.
Come l'Europa, la Campania ha scelto la strada del coinvolgimento delle parti sociali, e lo ha fatto attraverso la bilateralità e le sue espressioni regionali: gli Enti Bilaterali.
L'esperienza degli Enti Bilaterali della Campania, e in particolare la storia dell'OBR Campania, rappresenta un modello di eccellenza, testimonianza di una bilateralità che funziona.
Anche in questo caso la costruzione del modello delle qualifiche campane, attraverso la pratica dei laboratori di concertazione, ha visto le parti sociali confrontarsi attraverso i loro esperti e tecnici, così come avevano fatto in precedenza su altri temi quali l'analisi dei fabbisogni formativi, la formazione continua, la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro.
Il Sistema delle Qualifiche ha confermato un processo di elaborazione sociale, coinvolgendo esperti del mondo del lavoro, della formazione e docenti; ha puntualmente descritto i processi produttivi riferendoli alle competenze ed in ciò ha volutamente evitato riferimenti a contratti nazionali, proprio per confermare un processo profondamente intessuto di condivisione.
Oggi la Campania è più avanti, perché attraverso il Coordinamento degli Enti Bilaterali, l'appena costituito Forum della formazione continua, propone modelli che funzionano, praticando, nei fatti, una bilateralità avanzata in cui la concertazione si estende anche alle Istituzioni-Regione. Ma il sistema di governance delle qualifiche è da completare perché deve ulteriormente coinvolgere il mondo della scuola e estendersi al sistema dell'orientamento ed interfacciare formalmente i servizi dell'impiego, e perché lavorando in un'ottica di qualità deve raccordarsi con i clienti dell'apprendimento e le loro esigenze.
L'allargamento della partecipazione rappresenta il presupposto per attivare processi di miglioramento e per consolidare l'apporto della Campania alla costruzione di un quadro unico di riferimento per le diverse realtà europee.

tempo libero

Tutto in un week end

Preparate le valigie.
Si parte per le isole partenopee

Bon ton

Il business in Corea

Wellness

Nel futuro
c'è il salus-mercato

Sport

Il ruolo dell'Istituto
per il Credito Sportivo

Motori

Una macchina solare
da Formula 1

Moda

Lo shopping trendy

Home cinema

Black book

Il Segnalibro

Consigli per la lettura

Silenzio...
...il mare si racconta

Baci da Capri

L'isola dei baci, ma anche l'isola della natura selvaggia, del cielo nitido, del buon vivere, dei capricci e del sole.
Capri è tutto questo ed è impossibile non subirne il fascino. L'incanto prende forma nelle tante grotte degli abissi, nei colori della vegetazione sulle ripide rocce bianche, nel mix di arte, cultura che la avvolgono in un senso dell'esclusività incompatibile con il turismo di massa. Tanti i nomi del variegato panorama mondano che hanno reso celebre le notti della piccola "Piazzetta". Uno dei primi grandi personaggi ad innamorarsi dell'isola fu l'imperatore romano Tiberio, che qui trascorse gli ultimi anni della sua vita. Il mito di Capri comincia allora, diffondendosi in tutto il mondo nella metà dell'800, quando in molti - pittori, scrittori e capitani di industria - la scelsero come residenza.
Al centro della costa nord dell'isola si trova **Marina Grande**, principale approdo turistico e località balneare con un'ampia spiaggia. Nelle vicinanze è possibile visitare la chiesa di S. Costanzo, la più antica e la più espressiva testimonianza dell'architettura religiosa dell'isola, con la facciata gotica e il bel campanile.
Dalla parte opposta dell'isola trovate **Marina Piccola**, un bellissimo centro balneare in una insenatura ai piedi del Monte Solaro; qui potete visitare la chiesa di S. Andrea che si trova nella piazzetta. Il fulcro più importante dell'isola è Capri, raggiungibile dall'approdo di Marina Grande tramite bus, taxi o funicolare, che di giorno e di notte si anima e si svela nella notissima piazzetta, soprannome della minuscola piazza Umberto I, su cui governa altissima la chiesa di Santo Stefano, con le sue cupole arabeggianti e un prezioso pavimento romano proveniente da Villa Jovis.
Imperdibile un'escursione alla **Grotta Azzurra**, raggiungibile in barca da Marina Grande o via terra da Anacapri. Qui, filtrata dall'acqua, la luce diventa di un azzurro intenso inondando di argento le pareti della grotta. Oltre le molte calette che si aprono tra le bianche scogliere, l'isola offre ai turisti curati e suggestivi stabilimenti balneari direttamente sulla costa rocciosa ai Faraglioni (raggiungibili a piedi da Tragara con una discesa nella pineta), ad Anacapri alla Grotta Azzurra e al Faro. A Marina Grande, a Marina Piccola e ai Bagni di Tiberio, invece, si trovano le spiagge sabbiose.

Piazza Umberto I

Le vere *"vedette"* di Capri

Tre sono i celeberrimi faraglioni di Capri. Il primo, Stella, attaccato alla costa, è alto 109 metri, il Faraglione di mezzo 81 metri, mentre il terzo, Scopolo, è alto 104 metri ed è la casa della rara lucertola azzurra.

Su per il sentiero

Il polmone verde di Capri lo si scopre attraverso alcuni sentieri che conducono alla Migliara, a Pizzolungo, all'Arco Naturale, al Parco Astarita, alla Canzone del cielo e all'Eremo di Cetrella (per visite guidate contattare l'Associazione Amici di Cetrella; tel. 081.8371157).
Il Monte Solaro è la più scenografica formazione calcarea alta 589 metri. Da lassù la vista è mozzafiato. Lo si può raggiungere con la seggiovia (tel. 081.8371428; orario continuato dalle 9.30 al tramonto).

Il *buen retiro* dell'imperatore

Immensa e bellissima, situata a nord-ovest di Capri, sorge **Villa Jovis**, fatta

costruire dall'imperatore romano Tiberio. Circa 7.000 mq per un palazzo sviluppato su più livelli, diviso in diverse parti funzionali (vestibolo, zona termale, appartamenti privati dell'imperatore, addirittura uno specularium per le contemplazioni astronomiche!) concentrate intorno a un nucleo centrale, occupato da quattro grosse cisterne per la raccolta dell'acqua. Nella bella stagione l'imperatore era solito trasferirsi in un'altra sua dimora splendida: Damecuta, ad Anacapri.
Curiosità: la villa si affaccia su di uno strapiombo di 330 m, chiamato "il salto di Tiberio", da cui leggenda vuole che l'imperatore facesse gettare le sue vittime.
Come arrivare: dalla Piazzetta, per le vie Le Botteghe, Fuorlovado, Croce e Tiberio, o percorrendo via Longano, via Sopramonte e via Tiberio.

Villa Malaparte

Tante le ville celebri a Capri. Tra queste quella dello scrittore Curzio Malaparte, rossa, costruita tra il '38 e il '41 (su progetto modernista dell'architetto Adalberto Libera) su un costone di roccia che guarda verso i Faraglioni. Oggi la villa ospita una fondazione culturale, ma un tempo è stata la residenza di illustri personaggi come Alberto Moravia, Jean Cocteau e Albert Camus.

Altri quattro luoghi magnifici dipingono la magia naturale di Capri: i Giardini di Augusto, Via Krupp, la Certosa di San Giacomo e Via Tragara.
I Giardini di Augusto furono fatti costruire negli anni Trenta da Friedrich Alfred Krupp, industriale tedesco dell'acciaio. Organizzati a terrazze, essi custodiscono fiori di rara bellezza che fanno da cornice colorata a un panorama senza eguali. Da qui si può facilmente raggiungere la **Certosa di San Giacomo**, fondata nel 1371 dal conte Giacomo Arcucci, segretario della Regina Giovanna I di Napoli. Attualmente soggetto a restauro, il monastero è composto - tra l'altro - da due chiostri ricchi di statue romane dono delle acque profonde della Grotta Azzurra e di piante balsamiche, da cui i monaci ricavavano le essenze con cui davano vita ai loro inimitabili profumi (tel. 081.8376218; visitabile tutti i giorni tranne il lunedì dalle 9 alle 14). La **Via Krupp**, attualmente chiusa, fu costruita nel 1902 su progetto dell'ingegnere Mayer e con i suoi caratteristici zig-zag conduce a Marina Piccola. La **Via Tragara**, suggestiva e panoramica, conduce all'omonimo Belvedere ed ai sottostanti Faraglioni.
Come raggiungerli: dalla Piazzetta, a piedi, per via V. Emanuele, via F. Serena e via Matteotti. Da via Matteotti, si raggiungono la Certosa di San Giacomo e, per Via Ignazio Cerio e Camerelle, la Via Tragara.

Anacapri, con le sue stradine eleganti e le sue abitazioni immerse nel verde, è l'altra faccia dell'isola, quella più intima e lontana dal clamore e dalle luci della mondanità.
Simbolo della cittadina è la chiesa di San Michele, costruita nel '700 su disegno di Domenico Antonio Vaccaro. Qui sorge la famosa Villa San Michele, edificata sui resti romani da Axel Munthe, medico e scrittore svedese che vi ambientò il suo romanzo "Storia di San Michele" facendo così conoscere il mito di Capri in tutto il mondo. La villa, circondata da un giardino di straordinario bellezza, è un florilegio di arredi settecenteschi e opere d'arte. Proprio da Anacapri partono la seggiovia e il sentiero per la vetta del Monte Solaro (589 m), da cui si gode un incantevole panorama.

Da vedere

Museo-Villa San Michele, Villa Orlandi (Centro Internazionale per la Cultura Scientifica), Chiesa di Sant'Antonio o dei Marinai, Chiesa di Santa Sofia, Chiesa di Santa Maria a Costantinopoli, Chiesa di Santa Maria a Cetrella, Chiesa di San Michele.

Villa San Michele

Luoghi di interesse

Faro di Punta Carena, Osservatorio Astronomico di Capri, Grotta Azzurra.

Curiosità

Il nome deriverebbe da un'antica usanza del luogo: l'otium…Proprio questo sarebbe il significato di Anacapri, anticamente *Apragopolis* la "città del dolce far niente" come fu chiamata dall'imperatore romano Augusto nel 29 a.C..

Shopping

Ad Anacapri un labirinto di griffe vi riempirà gli occhi. Il negozio più chic?
Senz'altro **Mariorita Store** (Piazza Vittoria, tel. 081.8371426, www.mariorita.com). Lo stilista più in? Vittorio Caso che veste, tra gli altri, Diego Della Valle e Luca Cordero di Montezemolo.

Ischia, l'isola radiosa

Passato e presente, folklore, devozione religiosa e modernità coesistono oggi in quest'isola magnifica, la più grande del golfo di Napoli. La storia di **Ischia** l'hanno scritta in molti; prima i Greci (fu la prima colonia italiana della Magna Grecia), poi i Romani, poi i Bizantini, i Normanni, gli Svevi, gli Angioini, gli Aragonesi. Di questo intreccio di civiltà molto è rimasto nei monumenti, nelle chiese, nei costumi e nelle tradizioni dell'isola, ma molto altro i fenomeni sismici e le eruzioni vulcaniche lo hanno disperso e seppellito per sempre in mare.
Sull'Isola Verde, così chiamata per la sua rigogliosa natura, fin dall'antichità l'acqua è cultura, cura e bellezza.
Oltre che per il mare e il paesaggio caratteristico, Ischia è infatti famosa nel mondo per il suo patrimonio idro-termale che conta 29 bacini, 103 sorgenti e 67 fumarole che bollono sotto la sabbia. Anche a tavola ci si può concedere una pausa rigenerante perché sull'isola il "buon vivere" è di casa grazie a ottimi prodotti eno-gastronomici (vini eccellenti, liquori, gastronomia tipica).
Sei sono i comuni in cui è divisa l'isola: Ischia, Barano, Serrara Fontana, Forio, Lacco Ameno e Casamicciola Terme.
Il cuore dell'isola è Ischia composto dai due nuclei, **Porto**, stazione balneare e termale e sede di molte strutture ricettive, e **Ponte**, caratteristico borgo marinaro su cui domina il Castello Aragonese.
A **Lacco Ameno**, nella bellissima Villa Arbusto, è stato allestito il Museo Archeologico di Pithecusae, che si estende su due livelli con le stratificazioni dei vari edifici sacri e con testimonianze di duemila anni di storia. Qui sono custoditi reperti di inestimabile valore, tra cui la famosa Coppa di Nestore. Chi visita **Forio**, oltre alla possibilità di godere delle bellezze della spiaggia di Citara e del relax del parco termale "Giardini di Poseidon", può ammirare lo spettacolare giardino della Mortella, la villa del musicista sir William Walton ricca di piante provenienti da vari paesi e la suggestiva Chiesa di Santa Maria del Soccorso.
Nel comune di **Serrara Fontana**, sul lato meridionale dell'isola, si trova invece **Sant'Angelo**, raffinato centro turistico molto *a la page* con alle spalle le pendici del monte Epomeo che fa da guardiano a tutta l'isola con i suoi 788 m di altezza, dominando la costa sottostante e offrendo scorci mozzafiato sul golfo di Napoli. A Sant'Angelo è possibile solo passeggiare a piedi intorno alla piazzetta circondata da pochi edifici tipici, un tempo terra di pescatori specializzati nella pesca al totano, una tradizione oggi aperta anche alla partecipazione dei turisti.
Nell'entroterra vale la pena visitare Serrara Fontana, da cui si parte per l'escursione al Monte Epomeo, e **Barano d'Ischia**, dove sgorga dalla roccia la sorgente Nitrodi, frequentata fin dai tempi dei Romani per le proprietà curative delle sue acque, con le sue colline che digradano verso la spiaggia dei Maronti.

Tipicità

Il coniglio "di fosso"
Quella del fosso è un'antica tecnica di allevamento che consisteva nello scavare dei fossati nel terreno, profondi circa 2 metri, dove gli allevatori gettavano erbacce e residui della potature delle viti per cibare i conigli che così si alimentavano in modo sano. Questo metodo nel tempo è stato sostituito dall'allevamento in gabbie, più comodo senz'altro per gli allevatori ma meno consono alla natura "scavatrice" del coniglio. L'isola negli ultimi anni grazie al progetto "Ischia Rabbit" non solo ha riscoperto questa antica tecnica di allevamento ma sta lavorando per il riconoscimento Igp per il Coniglio di fosso dell'isola d'Ischia.
Rucolino
Un amaro delizioso, ideale come fine pasto. Il suo gusto caratteristico, forte e piccante al palato, è dovuto all'utilizzo della rucola selvatica che cresce in buone quantità sull'isola. Il "Rucolino" può essere servito e gustato sia ghiacciato che a temperatura ambiente.

Curiosità

Il raggio verde
Se si crede alle leggende, può succedere che dal belvedere della Chiesa di Santa Maria del Soccorso a Forio si possa vedere al tramonto il raggio verde, una luce improvvisa di un verde intenso che porterebbe al fortunato che la scorge grandi e inaspettate fortune.
La coppa di Nestore
Questo reperto archeologico, oggi custodito nel Museo di Lacco Ameno, reca un'iscrizione in greco arcaico dove s'inneggia al buon vino di Pitecusa e si ricorda che gli Eubei, colonizzatori dell'Isola, v'introdussero la coltivazione della vite. È la testimonianza più preziosa della vocazione vinicola dell'Isola Verde. Altre tracce fanno supporre che proprio ad Ischia fu sperimentata per la prima volta la vinificazione "in chiaro", nel 1500.

Tradizioni

Sono circa un centinaio le chiese sparse nei sei comuni dell'isola. Non hanno orpelli barocchi o facciate fastose. Discrete, spesso poste in luoghi impervi e isolati o incastonate tra palazzi, le chiese a Ischia sono luoghi di culto semplici sorti solo per consentire alla gente comune di entrare in comunione con Dio. Sono tracce della grande religiosità degli abitanti del luogo, pezzi di una storia ricca e frammentata, legata per sempre al mare. Uno degli edifici di culto più scenografico è la **chiesa del Soccorso** *(nella foto)* o di Santa Maria della Neve a Forio. Posta su un piccolo sperone roccioso, abbracciato dal mare, è un crocevia di stili architettonici, dal greco-bizantino, al moresco, al mediterraneo, ed è il simbolo sacro per eccellenza dell'isola. Il nome "del Soccorso" è dovuto a un'antica usanza: quando il mare era in tempesta, gli ischitani erano soliti accendere proprio dove sorge la Chiesa immensi falò perché gli scogli sottostanti fossero visibili ai marinai che, riconoscenti, recavano in dono alla Madonna, come ex voto, piccole navi.

Parchi Termali

Giardini Poseidon: Ventidue piscine termali curative e 60.000 mq di verde fanno dei Giardini Poseidon, nel comune di Forio, il più grande parco termale di Ischia. Oltre alle piscine termali, tutte con temperatura costante che va dai 20 ai 40° C, il parco offre anche molti altri servizi come piscine kneipp per trattamenti caldo freddo, palestra, sauna, ristorante, self service, ed una bellissima spiaggia attrezzata.
Info: via Giovanni Mazzella (Baia di Citara) - Forio d'Ischia.
Tel. 081.9087111 - Fax 081.9087130
Il parco è aperto da aprile a ottobre

Parco Negombo: Il parco termale Negombo è un'oasi paradisiaca non solo per le numerose piscine termali presenti (splendida la Chiaia di Luna affacciata sulla Baia di San Montano) ma anche per i fiori e le piante tropicali rarissime volute dal Duca Camerini, grande viaggiatore e esperto di botanica. D'estate il Negombo è imperdibile anche di sera con i suoi concerti e gli spettacoli di cabaret.
Info: via San Montano, Lacco Ameno. Tel. 081.986152
Il parco è aperto da aprile ad ottobre dalle ore 9.00 alle 19.00

Parco Termale Castiglione: La struttura è dotata di 10 piscine di cui 8 termali (alimentate dalla sorgente vicina) con temperatura dell'acqua che va dai 30° ai 40° C. Dispone inoltre di idromassaggi, piscine kneipp, sauna naturale, discesa a mare, ed un reparto per cure termali dove è possibile fare massaggi, fanghi e terapie inalatorie (aerosol ed inalazioni). All'interno del parco è presente anche un albergo.
Info: via Castiglione, 62 - Casamicciola Terme. Tel. 081.982551
Il parco è aperto da aprile ad ottobre dalle ore 9.00 alle 19.00

Sant'Angelo

Ischia Ponte

Aenaria, Terra del vino

Prima che pescatori, gli ischitani sono produttori di ottimo vino. Essi si dedicano a questa millenaria attività con dedizione e passione, ispirandosi al pensiero filosofico greco secondo il quale tutto vive e ha anima. Le varietà oggi presenti sono coltivate da almeno 300 anni, anche se sono stati i greci i primi a sfruttare il potenziale vitivinicolo dell'isola. La viticoltura ischitana si compone di molte Doc, in prevalenza di uve a bacca bianca come il biancolella, forastera, uva rilla, san lunario, e in residua percentuale di uve rosse come guarnaccia, piedirosso, e cannamelu.
Qualche curiosità circa i nomi di alcune di queste importanti uve:
San Lunario. Quest'uva bianca nasce dagli escrementi di un tordo che ne aveva defecato un seme vicino alla porta di casa del prete Don Lunard.
Saccapana. Il suo nome deriva dalla "sacca del pane", cioè la bisaccia dove i contadini mettevano un tozzo di pane e il vino per sostenersi durante i duri lavori in campagna.
Cuoglinar. Il nome è una forma sincopata delle parole "cogli-denari". Coltivata sui pendii vicino al mare, quest'uva raggiungeva il punto di maturazione molto presto consentendo ai contadini di "raccogliere denari" in anticipo rispetto ai tempi di raccolta e commercializzazione delle uve da vino.

Miti e leggende

Le isole flegree un tempo erano chiamate *"Pithecussae"*, ovvero *isole delle scimmie*.
Il mito greco dice infatti che i Cercopi, due briganti di Efeso furono trasformati da Zeus in scimmie e esiliati nelle isole di *Aenaria* (Ischia) e *Prochyta* (Procida).
Un altro mito, sempre greco, racconta che Zeus sconfitti i due Titani, Tifeo e Mimante, per punizione li fece seppellire sotto due blocchi di roccia: precisamente, Tifeo sotto Ischia e Mimante sotto Procida.
Probabilmente, questa era per i greci la ragione per cui la terra, a Ischia come a Procida, tremasse.

Procida, un cuore giocoso e quieto

Procida è un meraviglioso angolo di Mediterraneo nato dalle eruzioni di almeno quattro diversi vulcani oggi completamente spenti e in gran parte sommersi. Schiva e minuscola è il luogo perfetto per quanti desiderano una vacanza lontana dalla confusione del turismo di massa.
Il centro abitato è diviso in 9 contrade, dette grancìe: Terra Murata, Corricella, Sent'cò (Sancio Cattolico) con il porto commerciale di Marina Grande, San Leonardo, Santissima Annunziata, Sant'Antuono, Sant'Antonio e Chiaiolella.
Terra Murata è il borgo abitato più antico, di origine medievale, arroccato su di una collina di 91 m. Le sue fortificazioni racchiudono casette medioevali con corti e giardini, chiese, un carcere ormai vuoto, palazzi e un castello (Palazzo Reale aragonese). Per accedere alla cittadella medievale di Terra Murata vi sono dei portali, un tempo punti d'ingresso: la porta di Ferro e, salendo e oltrepassando piazza delle Armi, la Porta di Mezz'Omo.
La **Marina di Sancio Cattolico**, detta anche Marina Grande, con le sue case colorate è il porto commerciale dell'isola dove attraccano i traghetti che giungono da Napoli o da Pozzuoli.
Molto caratteristico è il borgo di pescatori di **Marina di Corricella** (dal greco "bella contrada"), con la sua architettura colorata. Le case sono attaccate le une alle altre, tutte con archi e tipici balconi, i cosiddetti vefì dove oggi come ieri ci si affaccia per chiacchierare.
Marina di Chiaiolella, invece, è un'insenatura semicircolare chiusa dal promontorio di Santa Margherita Vecchia. Un lungo ponte la unisce con l'isolotto di Vivara, oasi protetta dal WWF, visitabile solo grazie a un'autorizzazione del Comune di Procida.

Il nome

Più di una spiegazione nel tempo è stata data al nome Procida. Si dice derivi da Prochyta (dal greco prochyo e latino profundo) "protesa, coricata"; dal nome della nutrice di Enea che sull'isola fu sepolta; da Procima (Prima Cyme) come "prossima a Cuma"; da Préi ysta come "vicina a Ischia".

Come arrivare

Capri: Collegamenti marittimi (traghetto e aliscafo) da Napoli e da Sorrento. I collegamenti da Napoli sono possibili sia dal Molo Beverello (con corse di aliscafi e traghetti) sia dal porto di Mergellina (solo aliscafi).
Ischia: Imbarco per l'isola da Pozzuoli, dal Molo Beverello e da Mergellina (approdo al porto di Casamicciola).
Procida: Imbarco per l'isola da Pozzuoli, dal Molo Beverello e da Mergellina.

Curiosità

I colori delle case

Tutte le abitazioni delle tre marine dell'isola si distinguono le une dalle altre per i loro colori pastello. Il colore era utilizzato perché i pescatori dell'isola potessero, tornando da mare, riconoscere subito la propria casa.

Chi è Graziella?

Graziella è la giovane donna procidana protagonista dell'omonimo e autobiografico romanzo dello scrittore francese Alphonse de Lamartine. Graziella s'innamora del giovane scrittore naufragato sull'isola. Alfonso riparte per la Francia con la promessa, mai mantenuta, di fare ritorno a Procida. Dopo aver spedito allo scrittore una lettera contenente una treccia dei suoi capelli come pegno del suo amore eterno, Graziella muore. All'emblema della grazia procidana, gli abitanti dell'isola hanno dedicato una festa e un concorso di bellezza.

«...Là, nei giorni quieti, il mare è tenero e fresco, e si posa sulla riva come una rugiada. Ah, io non chiederei d'essere un gabbiano, né un delfino; mi accontenterei d'essere uno scorfano, ch'è il pesce più brutto del mare, pur di ritrovarmi laggiù, a scherzare in quell'acqua…».

Tratto da "L'Isola di Arturo" di Elsa Morante

Eventi d'estate

Procida

Procida Festival Chamber Music (da aprile a maggio); Premio letterario Isola di Arturo-Elsa Morante (settembre); Il Vento del Cinema (Festival del cinema); Procida Portoni Aperti

Ischia

Ischia Film Festival (giugno); Festival Musica Ischia (giugno-settembre); Ischia Jazz Weekend (settembre); Il Sacro e le Armonie-Rassegna di musica da camera a Forio; Settembre sul Sagrato; Festival Visconti Villa La Colombaia a Forio (settembre-ottobre)

Capri

Concerti al Tramonto Fondazione Axel Munte ad Anacapri (giugno-agosto); International Folklore Festival Anacapri (agosto)

Il suggerimento è servito

Ristorante Add'ò Riccio

Via Gradula, 4 – Località Grotta Azzurra – Anacapri (Na)
tel. 081 8371380

Il ristorante Add'ò Riccio si trova nei pressi della famosa Grotta Azzurra, praticamente sul mare. Sulla splendida terrazza con pergolato in legno, da dove si gode di una vista davvero incantevole, potete gustare delle eccezionali specialità di pesce e frutti di mare da scegliere direttamente dal vivaio del locale. Gabriele Inserra, chef e titolare del ristorante, sa sempre far vivere ai suoi clienti un'esperienza indimenticabile. Fra i piatti, che esaltano le tradizioni locali, segnaliamo le linguine alla Fra' Diavola con aragosta e frutti di mare. Add'ò Riccio ha anche una discesa privata a mare ed un solarium organizzato in tante piccole e discrete terrazze, dotate di sedie a sdraio e ombrelloni, dove vale la pena trascorrere serenamente un'intera giornata.

Alberto

Via C. Colombo 8 – Ischia Porto (Na) – tel. 081.981259

Un bel locale, tranquillo e romantico, quasi "in mezzo al mare". Infatti, la veranda di "Alberto" si trova proprio davanti alle spiagge di Ischia Porto. La cucina è incentrata ovviamente sulle specialità di pesce. Accanto alla consolidata cucina tradizionale sta riscuotendo negli ultimi anni un notevole successo l'idea di cucina creativa realizzata dallo chef, che comunque fa capo a tecniche di cottura mediterranea basate sull'associazione di prodotti inusuali quali possono essere ad esempio frutta e pesce (Anguria e Ricciola) o carne e pesce. Tra i piatti forti: la marinata mista, pezzogna, dentice e cernia marinate all'arancia, al limone e all'aceto balsamico, i cappelletti con calamaretti "cap'echiuov" e cozze al formaggio di fossa, i rigatoni con dadolata di pescatrice, radicchio, pomodorini e provola affumicata, il pesce bianco ai frutti di bosco o la tipica "maruzzara", antica acquapazza ischitana, i crostacei con lenticchie. Ottimi, inoltre, i piatti di crudo con scampi, gamberoni, cicale di mare.

Crescenzo

Via Marina Chiaiolella, 33 Procida (Na) – tel. 081.8967255

Attivo dal 1952, il ristorante Crescenzo si affaccia con la sua ampia veranda sul porticciolo della Chiaiolella. Oggi, è gestito da Franco e Renato, i figli del fondatore, i quali vi proporranno un'ottima cucina di pesce specializzata negli abbinamenti terra-mare, combinando in modo sempre vincente le diverse qualità di pescato presenti nel mare di Procida con la varietà e bontà degli ortaggi del territorio isolano. Grande è la passione e l'attenzione dei titolari nella scelta delle materie prime: predilezione per l'olio extra vergine d'oliva pugliese o cilentano; pasta rigorosamente di semola di grano duro, per tenere al meglio la cottura. Tra i piatti, vi segnaliamo il pesce bandiera sfilettato e marinato in aceto, il pignatiello di cozze di scoglio e pomodorini, le frittelle di cicinielli, con pesce platino, formaggio, uova e prezzemolo, gli spaghetti alla Callìa, con capperi, olive nere, pomodorini e palamito, gli spaghetti con i frutti di mare (cozze, vongole, taratufi) e broccoletti baresi, il tutto legato con pomodorini, il pesce alla procidana, con capperi, olive e vino bianco.

ISP

Antonio Sada & Figli s.p.a.

Siamo leader nel mercato dell'imballaggio in cartone ondulato, fornendo prodotti e servizi di eccellenza, nel rispetto dell'ambiente.

I nostri Prodotti

- Scatole americane
- Fustellati
- Plateaux per ortofrutta
- Scatole con più punti colla
- Contenitori per carta da riciclo
- Espositori
- Twin Box
- Bag in Box per liquidi

Via Pacinotti, 84090 - Pontecagnano (SA)
Tel. 089 3866611 - www.sadaspa.it

Azienda Certificata UNI EN ISO 9001-2000

Fare affari in Corea

di Nicola Santini

Nicola Santini è autore del libro Business+Etiquette. Esperto di etichetta e bon ton per l'Italia e i Paesi del mondo, da anni tiene corsi in varie sedi di Confindustria e si occupa di consulenza per aziende ed enti. Per informazioni sui corsi di business etiquette: www.eredialtrono.com

Rispetto, sottomissione incondizionata agli anziani, massimo impegno per il benessere della comunità, sono i tre principi fondamentali da tenere presente quando si vuole comprendere questo Paese, con il suo grande successo economico e le norme di comportamento inviolabili.
La gente è solita classificare chi gli sta di fronte per poter modificare il proprio comportamento a seconda dell'importanza attribuita o del prestigio rivestito dall'interlocutore. Perdere la reputazione è una sorta di male incurabile, specie nel lavoro.
La presentazione, e il modo in cui essa viene organizzata, è dunque un momento delicatissimo: curriculum, rassegna stampa, prestigio sociale vanno ostentati fin dal primo istante: niente understatement quando si presenta un'azienda.
Ogni gesto è accompagnato da una grande dose di cerimoniosità. Critiche, dinieghi e paragoni negativi devono rimanere in Italia insieme alle domande sulla vita privata.
Nella conversazione, diversamente da noi, è raccomandato chiedere l'età. Serve a capire se si è più giovani e più anziani, e di conseguenza stabilire la quantità di rispetto da dare o avere.
Un guardaroba particolarmente curato indica rispetto nei confronti delle relazioni professionali. Il completo formale europeo con cravatta è l'abito più indicato per gli uomini d'affari, mentre la giacca coreana non è sempre indicata per il business. Le businesswoman ammettono la minigonna, ma mai le braccia scoperte.
L'inchino è la forma più diffusa di saluto, la stretta di mano abbastanza diffusa, l'ibrido - ovvero un leggero inchino con una stretta di mano dove la mano sinistra stringe il polso destro - la soluzione ideale.
La persona più giovane è quella che si presenta e si inchina per prima. Le donne non si stringono la mano tra loro e non la porgono agli uomini.
Il biglietto da visita, che deve sempre essere tradotto in coreano su un lato, si porge con due mani con le scritte a favore di chi le deve leggere, subito appena presentati: questa azione veloce consente di assegnarci una posizione nel suo database mentale.
Lo status sociale e l'età sono altri fattori da puntualizzare subito.
Il nome coreano è trisillabo: la prima sillaba indica il cognome, che è quello con il quale ci si rivolge formalmente, le altre due compongono il nome proprio, ad uso e consumo di amici intimi e parenti.
La presentazione fatta da qualcuno che gode della stima dell'interlocutore coreano è un requisito di base senza il quale è quasi impossibile fare affari: una lettera di presentazione, raccomandazione, garanzia è il passepartout per qualsiasi relazione professionale. In mancanza di questa, difficilmente si otterrà un appuntamento.
Una relazione con i futuri interlocutori è un requisito indispensabile: una buona corrispondenza anche via e-mail, telefonate frequenti e alcuni incontri preliminari volti a conoscersi reciprocamente, sono i rudimenti di un futuro rapporto di affari.
Mai esprimere pubblicamente disappunto e mai alzare la voce, nemmeno nei momenti di estrema tensione: la calma e il self control sono segno di capacità di leadership, dote indispensabile per un uomo d'affari.
Prevista e praticata è invece una forte contrattazione: mai rifiutare un'offerta al primo round. Meglio se si controbatte e se ne formula una fin quando non si arriva ad un accordo. A fine trattativa è sempre bene far seguire un riassunto scritto degli ultimi accordi onde evitare qualsiasi rimestamento di carte last minute. Ogni negoziazione formale si apre con uno scambio di regali che vanno donati e ricevuti con ambo le mani in segno di rispetto: il rifiuto iniziale del regalo per poi accettarlo subito dopo, è la regola e tale atteggiamento è considerato segno di educazione e raffinatezza.
Arrivati a tavola gli uomini si preparino ad una serie interminabile di brindisi con la bibita nazionale, una sorta di acquavite a base di riso. Le donne non devono mai, soprattutto in pubblico.
L'apparecchiatura è fatta con sottili bacchette in metallo e un cucchiaio, per la minestra e per mescolare i cibi solidi prima di afferrarli con le bacchette. Riso e minestra arrivano in scodelle individuali; il resto si prende direttamente dal piatto di portata. Nelle pause tra una portata e l'altra e durante la conversazione, le mani stanno poggiate sulle ginocchia, all'inglese, con le bacchette parallele sulla tavola al lato destro.
Inoltre, non ci si serve mai due volte dallo stesso piatto, nemmeno se il padrone di casa insiste molto.

- Fotografia digitale e industriale: moda, food, still life, foto aeree
- Reportage ed eventi
- Consulenza fotografica
- Ufficio stampa fotografico
- Sala Posa
- Foto per Cerimonie
- International Weddings
- Servizi video - Regia mobile
- Virtual Tour 360°
- Stampa online - www.fotopica.com
- Stampa digitale in 5 minuti
- Stampa da telefonini bluetooth in 5 minuti
- Sviluppo e Stampa tradizionale in 20 minuti
- Stampa su qualsiasi supporto in 24 ore
- Passaggi video da qualsiasi supporto su VHS o DVD
- Vendita materiale fotografico

SPECIALE MATRIMONI 2007

info@fotopica.com
www.fotopica.com

LA TUA STAMPA DIGITALE A PARTIRE DA 0,10 CENTESIMI

agenzia fotografica
massimo pica

Massimo Pica
Agenzia Fotografica

Via Arce, 32 - 84122 Salerno
Tel/Fax 089.220585 - 347.6716098

Nel futuro c'è il salus-mercato

Un ipermercato dalla struttura ecocompatibile, pensato per educare i consumatori ad uno stile di vita attivo

A cura dell'Associazione Italiana Dietetica e Nutrizione Clinica-ONLUS

Nel numero precedente è stata presentata l'ipotesi-proposta di ipermercati sostenibili e cioè di ripensare la "mission" e la "vision" di alcuni luoghi che abitualmente la comunità frequenta. É essenziale che non solo gli esperti del settore ma anche progettisti, enti locali, portatori di interessi e Grande Distribuzione Organizzata (GDO) - si facciano carico di un'importante responsabilità condivisa che è quella di combattere il sovrappeso e l'obesità. É intuibile la necessità di passare dal supermercato al salus-mercato. Questo nuovo modello di ipermercato, proposto da Giuseppe Fatati, Presidente nazionale dell'ADI, prevede all'esterno:

- una struttura ecocompatibile, progettata in accordo con i principi della bioedilizia (utilizzo di materiali naturali e non allergenici, ecc.) e i criteri innovativi di risparmio energetico (installazione di pannelli solari, bassi livelli di emissioni, sistemi di ricambio automatico dell'aria, ecc.);
- un percorso di avvicinamento pedonale tra parcheggio e punto vendita, differenziato tra abili e disabili. Il percorso, al coperto, dovrebbe garantire sia un minimo di attività fisica sia "un avvicinamento consapevole" ai banchi vendita. Quest'ultimo obiettivo potrebbe essere raggiunto attraverso cartelli informativi che illustrino i perché del percorso e la necessità di stili di vita attivi. In parallelo dovrebbero correre un "tapis roulant" e percorsi facilitati per tutti coloro che non devono incontrare barriere architettoniche o che possono avere difficoltà anche momentanee nella deambulazione, come ad esempio donne incinte, anziani con il bastone, persone con il gesso, ecc.;
- luoghi e depositi per il riciclo dei materiali, accompagnati da pannelli esplicativi all'interno;
- banchi e prezzi differenziati per prodotti in linea con i principi di una corretta alimentazione che andrebbero favoriti anche dal punto di vista fiscale;
- adeguata pubblicizzazione di prodotti nutrizionalmente adeguati;
- corridoi di vendita dedicati ai prodotti biologici e locali con informative che illustrino le modalità di agricoltura e allevamento eco-sostenibili e a basso impatto ambientale;
- etichette e informative educative ben visibili sulle scatole;
- particolare attenzione per le fasce di età più sensibili, quali prima infanzia e adolescenza;
- punti ristoro, se presenti, in cui non vengono forniti "junk food" ma prodotti nutrizionalmente bilanciati, quali yogurt, succhi di frutta senza zuccheri aggiunti, frutta e verdura fresca;
- ristoranti interni, se presenti, gestiti da personale con qualifica specifica o che abbia seguito corsi di ristorazione attenti alla salute collettiva (molte scuole alberghiere hanno corsi dedicati allo "chef nutrizionista");
- riduzione della rumorosità di fondo;
- maggiore attenzione in genere per le categorie più deboli ad esempio i non udenti e i non vedenti che negli ipermercati, come in tutti i grandi centri commerciali, sono disorientati. L'obiettivo potrebbe essere raggiunto attraverso video che utilizzano il linguaggio dei gesti oppure percorsi e tabelle in braille;
- shoppers al mais, quindi non inquinanti, che abbiano stampigliati consigli per un'alimentazione bilanciata e un corretto stile di vita.

Certamente tale progetto non è facilmente applicabile alle strutture esistenti ma, se recepito, potrebbe rappresentare una valida traccia per i nuovi ipermercati.

Treofan

Film Solution

sales@treofan.com
www.treofan.com

We're part of your PRODUCT

Administration Site
Production Site

Terni, Italy
Lamezia, Italy
Liege, Belgium
America, Winston-Salem
Chemdor, Sudafrica
Zarapu, Mexico
Neunkirchen, Germania

Zona Industriale - 84091 Battipaglia (SA)
Tel. +39 0828 61 51 11 - Fax +39 0828 67 16 28

Packaging

Labelling

Tobacco

Technical Films

L'EDILIZIA SPORTIVA CRESCE CON I GIUSTI FINANZIAMENTI

Ruolo e obiettivi futuri dell'Istituto per il Credito Sportivo

di Carlo Ippolito, Presidente Aisport

L'Istituto per il Credito Sportivo (ICS) è un ente a carattere pubblico-privato che eroga finanziamenti per la costruzione, l'ampliamento, l'attrezzatura e il miglioramento di impianti sportivi, ivi compresa l'acquisizione delle relative aree, nonché l'acquisto di immobili da destinare ad attività sportive. Lo scorso luglio il ministro allo Sport Melandri e il sottosegretario Lodi hanno incontrato il presidente dell'ICS Andrea Cardinaletti, per il rilancio dell'ente.
Ma in pratica cosa e come finanzia l'ICS?
Sono finanziabili gli interventi per la costruzione di impianti e attrezzature sportive, nonché opere di non specifica destinazione sportiva purché ritenute necessarie alle concrete esigenze e alla funzionalità complessiva degli impianti.
L'Istituto può accordare contributi sul tasso d'interesse lordo attraverso un fondo speciale costituito presso l'Istituto medesimo e alimentato da una quota del 2,45% calcolata sugli incassi lordi dei concorsi pronostici, a norma della L. n. 350/2003. Le Convenzioni hanno lo scopo di incentivare, con la concessione di mutui a tassi particolarmente agevolati (www.creditosportivo.it), la programmazione territoriale e quella relativa alle diverse discipline sportive. Attraverso la predisposizione di piani coordinati è possibile realizzare una più razionale distribuzione degli interventi sugli impianti esistenti e una crescita omogenea dell'edilizia sportiva.
Tra gli enti con i quali l'ICS ha stipulato una Convenzione, vi sono le Province di Napoli, Caserta, Benevento, Avellino e Salerno; i Comuni di Napoli, Benevento, Avellino e Salerno, la Diocesi di Pompei e l'Arcidiocesi di Amalfi-Cava dei Tirreni.
«Il Credito Sportivo intende sviluppare con i Comuni un vero rapporto di partnership per poterli concretamente affiancare nella gestione degli impianti sportivi. Il rapporto con gli enti locali potrà essere intensificato partendo dal protocollo di intesa che è stato siglato a Bari e al quale nei prossimi mesi sarà data piena operatività per poter raccogliere gli spunti che gli amministratori comunali ci hanno fornito». Queste le parole di Andrea Cardinaletti, presidente dell'ICS che l'11 luglio ha ricevuto a Roma la delegazione della Commissione Sport dell'Associazione Nazionale dei Comuni Italiani, guidata da Roberto Pella, Responsabile Nazionale Sport dell'ANCI.
«Il problema principale - ha spiegato Pella - che i Comuni incontrano nel ricorrere al credito è il poter escludere le spese per l'impiantistica sportiva dall'applicazione del patto di stabilità».
L'obiettivo principale del protocollo deve essere quello di portare ad una progressiva ma sostanziale semplificazione delle attuali procedure in modo da agevolare il più possibile l'accesso al credito, soprattutto per quanto riguarda i piccoli Comuni.
«La vera novità - secondo Cardinaletti - è che la graduatoria di ciò che sarà ammesso a contribuzione sarà basata su meritocrazia e capacità di gestione, oltre che sulle garanzie offerte».
L'Istituto per il Credito Sportivo, d'intesa con l'Anci, attiverà sportelli informativi di supporto ai Comuni interessati alla valorizzazione dell'impiantistica sportiva, per ottimizzare la propria presenza sul territorio e migliorare la qualità dei servizi offerti.

Ceramica di Vietri Francesco De Maio

Ceramica Vietri Antico

VIETRI CERAMIC GROUP

Ceramica di Vietri FRANCESCO DE MAIO

Ceramica VIETRI ANTICO

Ceramica Vietrese

la tavolata vietrese

tiles club collezioni ceramiche

Via Nazionale, 5 - 84015 Nocera Superiore Sa (Italy)
Tel. 081514013 - Fax 081514091 - www.vietri-ceramic.it - info@vietri-ceramic.it

Antichi Forni di D'Agostino

Non inquina, non fa rumore,
ma i suoi pannelli solari la spingeranno
a 120km/h nella traversata
del continente australiano.
Oggi è un prototipo, domani potrebbe
divenire l'auto di uso quotidiano

a cura dell'Ufficio Stampa Solarworld AG in Italia

SOLARWORLD NO. 1:
L'AUTO DA COMPETIZIONE CORRE A ENERGIA SOLARE

Si chiama SolarWorld No. 1 ed è un'automobile funzionante solo ed esclusivamente ad energia solare. Tra poche settimane, più precisamente dal 21 al 28 ottobre, sarà impegnata in una competizione straordinaria, la 20esima edizione della World Solar Challenge, una specie di Campionato Mondiale non ufficiale per automobili ad energia solare.
SolarWorld No. 1, presentata nel corso di un evento organizzato da SolarWorld in coincidenza con la 22ma Conferenza Europea sull'Energia Solare Fotovoltaica di Milano, dovrà vedersela con una nutrita concorrenza e cercare di essere la più veloce nell'attraversare l'Australia da parte a parte coprendo una distanza complessiva di tremila chilometri.
La macchina, che ha richiesto più di un anno di progettazione in partnership con l'Università di Bochum, è stata realizzata da SolarWorld, azienda leader nel mondo nella produzione di pannelli fotovoltaici. E infatti sono proprio delle celle solari incorporate nella carrozzeria del veicolo a funzionare da motore propulsivo dalle prestazioni di tutto rispetto.
SolarWorld No. 1 è lunga cinque metri.
I materiali innovativi utilizzati per costruirla hanno permesso di limitarne il peso a soli duecento chili. La sua superficie è ricoperta per sei metri quadrati da celle solari capaci di generare energia sufficiente a spingere la macchina alla velocità massima di 120km/h e a un'andatura di crociera di 85km/h per tutto il giorno.
Quello che oggi è un prototipo dalla linea accattivante studiata per vincere una gara di importanza mondiale potrebbe però un giorno diventare un'utilitaria per l'uso quotidiano.
Uno dei requisiti fondamentali per poter partecipare al World Solar Challenge, infatti, prevede che i veicoli impegnati nel confronto presentino soluzioni progettuali applicabili alla vita di tutti i giorni. Anche per questa ragione, la postazione di guida del SolarWorld No. 1 è stata disegnata in modo tale da far tenere al pilota una posizione eretta esattamente come all'interno dell'abitacolo di qualsiasi automobile convenzionale.
Realizzando questo progetto, SolarWorld mira a generare conoscenza ed a suscitare un crescente interesse tra le giovani generazioni intorno ai progetti di ricerca sull'energia solare.
Al tempo stesso, SolarWorld No. 1 dimostra con le sue caratteristiche che il progresso tecnologico in materia di energie rinnovabili è pronto a garantire prestazioni tanto elevate da poter fare una spettacolare entrata nel mondo dello sport.

RIVISTA BIMESTRALE DI ECONOMIA, POLITICA E CULTURA INTERNAZIONALE

Il n.16 di east, in distribuzione nella prima decade di Ottobre, contiene anche un'ampia intervista di Danilo Taino a Renato Ruggiero sull'Europa dopo la presidenza Merkel e dopo l'avvento del ciclone Sarkozy.

Nel breve periodo - secondo Renato Ruggiero - le cose non dovrebbero andare male, per l'Unione Europea. È sul medio termine che le incertezze prevalgono: in questa intervista, l'ambasciatore (ed ex ministro degli Esteri oltre che direttore generale dell'Organizzazione mondiale del Commercio), vede anzi più incognite che certezze e, soprattutto, nota che l'Europa rischia di cambiare pelle sotto l'incalzare di un direttorio mobile, ora a due tra Germania e Francia, ora a tre con l'aggiunta della Gran Bretagna. E non è detto che la nuova Europa gli piaccia: le istituzioni federaliste, soprattutto la Commissione, corrono il rischio che già si profila di perdere peso a vantaggio degli Stati nazionali, in particolare dei tre più forti; e, in più, il nuovo triangolo Berlino - Parigi - Londra appare tenuto insieme per lo più da interessi nazionali, certamente insufficienti a guidare l'Europa del futuro.

IN EDICOLA E IN LIBRERIA IL NUOVO NUMERO DI east

Per sapere dove trovarla visita il sito → www.eastonline.it

Per maggiori informazioni e abbonamenti:

Ufficio promozione east
via Sicilia 50, 00187 Roma
tel. +39 06 42 01 19 44
fax +39 06 42 00 43 13
promozione@eastonline.it

Baldini Castoldi Dalai *editore*

a cura della Redazione CostoZero

Sulla scia di New York

Vacanze finite ma desiderio di evasione ancora vivo? Concedetevi un ultimo viaggio, allora. Partite con "i sensi" alla volta della Grande Mela. Con la Bon-Bon Box, la scatola magica firmata Bond No. 9, vi immergerete nelle atmosfere di New York grazie alle fragranze create dalla profumiera Laurice Rahmé. Nella confezione da viaggio diciotto essenze tutte dedicate ai luoghi più suggestivi della città: Eau de New York, Central Park, Park Avenue, So New York, West Broadway, Chelsea Flowers, Fashion Avenue, Nuits de Noho, Chez Bond, Little Italy, Riverside Drive, Broadway Night, New Harlem, China Town, Eau de Noho, Madison Soiree, Hamptons, Wall Street. Ciascun profumo è avvolto in carta metallizzata e colorata proprio come un bon-bon golosissimo.

Scritte sul cuore... o quasi

Per alcuni, farsi ricamare le iniziali sulla camicia è un atto di protervia; il monogramma, invece, è per molti un indicatore sociale di un uomo che sa (di poter) osare. Se pensiamo, poi, che oggi la discrezione, in tema di ricchezza, è un fatto raro, allora i piccoli dettagli nascosti nelle pieghe di un acquisto di lusso sono importanti.
Bastano due impercettibili iniziali, semi-nascoste in un posto poco visibile, a indicare un'innata superiorità. Nulla è in teoria non-monogrammabile, ma meglio lasciar perdere sciarpe, fibbie di cintura, tende da doccia, portacenere e automobili. Accettabili invece le iniziali su portafogli, anelli, valigie, felpe, portatovaglioli, fazzoletti, pigiami, carte da gioco, coperte, federe, borse da lavoro, saponette e gemelli; ormai è chic apporle anche su computer portatili, BlackBerry e iPod.
Ma il bersaglio numero uno rimane la camicia, per cui cresce l'importanza della fattura e il posizionamento del monogramma. Quello dei monogrammi sulle camicie è però un universo regolato: le cifre ricamate con le iniziali del proprio nome e cognome (in questo ordine, non viceversa) vanno in caratteri lineari, maiuscoli e grassetto, con o senza punto. Secondo la vecchia scuola dovrebbero essere invisibili con la giacca e difficili da notare senza, ma ciò che più conta è che il monogramma sia a sinistra, a circa 12/15 centimetri dalla cintura, in posizione spostata leggermente verso l'allacciatura centrale. Rigorosamente ricamate a mano, le iniziali possono essere poste anche sul colletto (a sinistra), sulla tasca, oppure sul polsino.
Il colore? In genere si utilizza una tinta contrastante rispetto al colore della camicia, o un tono che si rifà a quello dominante, scurendolo, nel caso di camicie a righine o a più colori. Tradizionalmente la tinta scelta per il ricamo del monogramma è il blu, ma per i più audaci sono consentite anche iniziali rosse o bianche su camicie celesti. Attenzione, però: se la camicia è in seta, il ricamo del monogramma deve essere rigorosamente tono su tono.

Occhiali in bella vista

Il posto più sicuro, e trendy, per mettere gli occhiali?
Al collo…Sul sito dell'azienda inglese LaLoop (www.laloop.com) potrete scegliere fra tantissimi modelli di collane, bellissime da sfoggiare ma anche funzionali perchè dotate di un anello-ciondolo per appenderci gli occhiali (o anche il cellulare) e tenerli a portata di mano. Materiali ultra moderni per loop di tutti i gusti e prezzi.

l'Evoluzione continua

luglio 2002
Prima installazione in Italia.
Heidelberg M600 B24
Giro 630 mm. / stampa fino a 80 linee per cmq.

dicembre 2005
Prima installazione in Italia per tipologia di formato con un risparmio carta dal 5 all'8% rispetto ai formati prevalenti oggi utilizzati dall'industria editoriale europea.
GOSS M600 A24
Giro 578 mm. / stampa fino a 80 linee per cmq.

dicembre 2005
Prima installazione in Italia per livello di completezza e complementi previsti.
Linea di Brossura
Muller Martini Corona
22 stazioni di raccolta.

artigrafiche**Boccia**spa
PRINTING EUROPE

Via Tiberio Claudio Felice, 7 / 84131 Salerno (ITALY) / Tel. +39 089 303311 / Fax +39 089 771017 / www.artigrafiche boccia.com / info@artigrafiche boccia.com

BLACK BOOK

Questo mese vi suggeriamo l'acquisto o il noleggio di uno splendido film da poco tempo disponibile in dvd.
Parliamo di Black Book del regista olandese Paul Verhoeven, un thriller saturo di azione ambientato durante la Seconda Guerra mondiale e che si ispira ad una serie di vicende realmente accadute. Il libro mai ritrovato del titolo, che conteneva i nomi di traditori e collaborazionisti, fu conservato fino al 1946 da una giovane donna, l'avvocato De Boer, uccisa da ignoti. Ciò che viene raccontato in Black Book è la storia di alcuni resistenti olandesi all'occupazione tedesca. Siamo nel settembre 1944 e la bellissima ed esuberante cantante ebrea Rachel Steinn (Carice Van Houten) fugge dalla Germania nazista per rifugiarsi in Olanda.
Grazie all'aiuto di esponenti della resistenza capeggiati da Kuipers (Derek De Lint), di cui diverrà alleata, Rachel riesce tra mille peripezie a sfuggire a un eccidio che coinvolge la sua stessa famiglia, massacrata sotto i suoi occhi dai soldati nazisti del comandante Franken (Waldemar Kobus). Per vendicarsi di chi, tradendo, ha favorito la carneficina, Rachel assume una nuova identità che le consente di infiltrarsi tra gli alti ufficiali tedeschi nei panni di una seducentissima e impudente spia capace di superare tutti i check point.
Nel corso di una operazione di piazzamento di microspie, il figlio di Kuipers viene catturato e Rachel, ora ribattezzata Ellis De Vries, sarà incaricata di sedurre l'ufficiale Müntze (Sebastian Koch) per tentare di liberarlo.
Ma il malvagio Franken, scoperta la sua vera identità, riuscirà con un tranello a persuadere Kuipers e i partigiani della responsabilità di Ellis nel fallimento del piano di fuga dei prigionieri e della loro morte. Ellis, incarcerata, viene liberata dal suo devoto spasimante Müntze che la segue nella fuga verso la salvezza. Malgrado sia braccata sia dai tedeschi che dalla resistenza, Rachel / Ellis non rinuncerà a perseguire i propri disegni di vendetta.
Una storia, insomma, che pone interrogativi sull'ambiguità della natura umana e sulla sua vocazione alla sopraffazione e che in tono provocatorio lascia il dubbio che i deboli sono buoni finché restano deboli...

Pizzini, veleni e cicoria
La mafia prima e dopo Provenzano

Pietro Grasso, Francesco La Licata
Contributi: Emanuele Macaluso
Collana: Serie Bianca Feltrinelli, Pagine: 176 - Prezzo: Euro 13

Bernardo Provenzano rappresenta l'ultimo padrino del Novecento. La sua cattura, dunque, si presta a una radiografia conclusiva di ciò che è stata la mafia in Italia e in Sicilia negli ultimi cinquant'anni. La caccia al padrino di Corleone, raccontata in presa diretta da Pietro Grasso, può fungere (oltre che da emozionante cronaca di una storica operazione di contrasto a Cosa nostra) da "pretesto" per riaggiornare le famose "lezioni di mafia" a suo tempo scritte da Giovanni Falcone. L'intervista a Grasso affronta i temi più "curiosi" che appassionano l'opinione pubblica: lo stile di vita di un boss che tutti immaginano come un Re Mida e invece vive in una masseria e si nutre di miele e cicoria; la capacità di "governare" una regione intera (e forse di più) da un buco medievale del corleonese servendosi di un ancestrale sistema di comunicazione, quello dei "pizzini" scritti a fatica da un uomo che "ha la seconda elementare non finita". Interessante il quadro che le indagini offrono sulle scelte operate dal boss per inaugurare la stagione della "mafia invisibile", dopo la sconfitta della strategia stragista di Riina e della cupola corleonese. I "pizzini" di Provenzano offrono uno spaccato antropologico interessantissimo del "provenzanismo": il rapporto con Cosa nostra, con gli altri capi, con il mondo esterno, con la famiglia di sangue e con la famiglia mafiosa, con la moglie e i figli. Il rapporto con la politica e con il mondo degli imprenditori: il pizzo, il "governo" degli affari, gli appalti. E, infine, come contraltare alla mafia, uno sguardo allo schieramento opposto: Palermo e il suo ventre molle, l'appello inascoltato di Grasso a non candidare inquisiti o sospettati, il palazzo di giustizia, il passato e il presente, gli errori dell'Antimafia, le disattenzioni dei governi e della politica.

I vizi capitali
e i nuovi vizi

Umberto Galimberti
Collana: Universale Economica Saggi Feltrinelli
Pagine: 132 - Prezzo: Euro 6

«Come al solito non sono mai le virtù ma sempre i vizi a dirci chi è, di volta in volta, l'uomo. E allora guardiamoli da vicino questi vizi», così comincia Umberto Galimberti e prende le mosse dai vizi capitali: Accidia, Avarizia, Gola, Invidia, Ira, Lussuria, Superbia.
Identificati come «abiti del male» da Aristotele, come «opposizione della volontà dell'uomo alla volontà divina» nel Medioevo, come espressione della tipologia umana nell'Età dei lumi appaiono infine come manifestazione psicopatologica nel Novecento. «E così, fuoriescono dal mondo morale per fare il loro ingresso in quello patologico. Non più vizi, ma malattie dello spirito».
Alla luce di questa sequenza storica, Galimberti "ambienta" i vizi nel panorama contemporaneo lasciando emergere significative contraddizioni, un'inedita penetrazione nel conflitto fra la funzionalità (anche del male) nell'età della tecnica e l'urgenza dell'etica. Segue, come un inevitabile complemento, un'ampia ricognizione su quelle tendenze, modalità comportamentali che si potrebbero definire, con la dovuta accortezza, come i "nuovi vizi": la sociopatia, la spudoratezza, il consumismo, il conformismo, la sessomania, il culto del vuoto. Non si tratta di caratteristiche della personalità (come lo sono i vizi capitali: l'avaro, il goloso, il superbo ecc.), anzi la voluttà dello shopping, la dipendenza dalla merce, per esempio, sono esattamente il contrario: il dissolvimento della personalità. E allora perché parlarne? «Per esserne almeno consapevoli e non scambiare per valori della modernità quelli che invece sono solo i suoi disastrosi inconvenienti».